

BILANCIO

2018



CREDEMLEASING SpA
Gruppo bancario Credito Emiliano – Credem

Credemleasing Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Mirabello n. 2 - 42122 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 68.164.800 Euro
Codice Fiscale 00924500358
Partita Iva 02823390352

Sito internet: www.credemleasing.it

INDICE

Cariche Sociali	4
Organizzazione territoriale	5
BILANCIO INDIVIDUALE	
Relazione sulla Gestione	7
Bilancio al 31/12/2018	25
Nota integrativa	37
Allegati alla nota integrativa	223
Relazione della Società di Revisione	227
Relazione del Collegio Sindacale	231

CARICHE SOCIALI
Al 31.12.2018

CONSIGLIO DI
AMMINISTRAZIONE

Presidente	Giorgio Ferrari
Vice Presidenti	Massimo Arduini Angelo Campani
Amministratore Delegato	Maurizio Giglioli
Consiglieri	Corrado Biuso Claudio Caggiati Fabrizio Corradi Luca Tadolini Paolo Benatti

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Mario Reverberi
Sindaci	Giulio Morandi Maria Paglia

DIREZIONE

Direttore	Maurizio Giglioli
-----------	-------------------

SOCIETA' DI REVISIONE

ERNST & YOUNG S.p.A.

Organizzazione territoriale al 31.12.2018

DIREZIONE

REGGIO EMILIA
Via Mirabello, 2
Tel. 0522 402600

FILIALI

BARI
Corso Garibaldi, 36 Bisceglie
Tel. 080 3965245

BOLOGNA
Via Ronzani, 3 Casalecchio di Reno
Tel. 051 6133384

BRESCIA
Viale Venezia, 100
Tel. 030 42478

CATANIA
Corso Italia, 106
Tel. 095 537827

FIRENZE
Via Balducci, 12 Prato
Tel. 0574 606748

MARSALA (TP)
Via XI maggio, 115
Tel. 0923 716142

MILANO
Via Checov, 50/2
Tel. 02 66802789

MODENA
Via dei Torrazzi, 5
Tel. 059 2551224

NAPOLI
Via Vittorio Emanuele III, 40
Tel. 081 5470211

PADOVA
Via Annibale da Bassano, 35
Tel. 049 8649276

PARMA
Via Pasubio, 2/A
Tel. 0521 270983

REGGIO CALABRIA
Via Francesco Sofia Alessio, 58 Taurianova
Tel. 0966 612775

REGGIO EMILIA
Via Mirabello, 2
Tel. 0522 236511

ROMA
Via Giovanni Paisiello, 33
Tel. 06 7004438

TORINO
Corso Francia, 16
Tel. 011 4730508

VERONA
Corso Milano, 90/A
Tel. 045 573428

VICENZA
Viale Verona, 122
Tel. 0444-291959

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

Vi sottoponiamo per l'esame e l'approvazione il bilancio al 31 dicembre 2018 che, come per l'anno precedente, è oggetto di revisione da parte di Ernst & Young S.p.A.

Di seguito intendiamo fornire una breve illustrazione dell'andamento del mercato ed alcuni cenni circa il quadro di riferimento che lo ha caratterizzato.

SCENARIO MACROECONOMICO

Nel corso dell'anno l'attività economica globale, ancorché in crescita, ha manifestato segnali di deterioramento ciclico in molte economie avanzate ed emergenti; malgrado il rallentamento registrato negli ultimi mesi, le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale stimano, per il 2018, il PIL mondiale in incremento del 3,7%.

Rispetto all'anno precedente, nel 2018 il ciclo economico internazionale si è sviluppato in modo eterogeneo tra i diversi paesi, soprattutto per le conseguenze dell'acuirsi delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, il riaccutizzarsi delle tensioni finanziarie nei paesi emergenti, oltre alle incertezze nell'area Euro legate ai negoziati per la "Brexit". In particolare, nella seconda metà dell'anno, il tasso di crescita è rimasto robusto, ancorché in rallentamento, negli Stati Uniti, tornato positivo in Giappone, mantenuto in linea nel Regno Unito. Tra le principali economie emergenti, in Cina è proseguito il rallentamento dell'attività economica, nonostante le misure di stimolo fiscale introdotte dal governo, mentre in India l'espansione ciclica è rimasta sostenuta ed in Brasile il quadro macroeconomico è rimasto fragile.

Il rallentamento dell'economia mondiale è confermato anche osservando le dinamiche nell'area dell'euro; infatti, al deterioramento delle attese delle imprese si sono sommati fattori di rischio dal lato della domanda, in particolare estera, che sta risentendo fortemente delle incertezze del commercio internazionale. Nella seconda parte dell'anno, la produzione industriale ha subito una flessione oltre le attese in Germania, Francia e Italia, dove fattori temporanei e idiosincratici hanno colpito settori chiave, come quello automobilistico, incidendo sulla produzione e le vendite, comportando una riduzione del PIL dell'area, la cui dinamica su base trimestrale ha raggiunto i livelli più bassi dalla fine del 2016. Complessivamente, l'area dovrebbe registrare nel 2018 un incremento del PIL dell'1,9%. L'inflazione è scesa per effetto del rallentamento dei prezzi dei beni energetici portandosi, a fine anno, all'1,6%. Gli strumenti di economia monetaria hanno continuato a preservare condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario, sostenendo così la dinamica dei prezzi nel medio periodo.

L'Italia ha concluso il 2018 registrando una flessione della domanda interna, interrompendo l'espansione in atto da metà del 2014. L'attività è stata frenata soprattutto dal calo degli investimenti, in particolare in beni strumentali, mentre gli investimenti in mezzi di trasporto hanno evidenziato un significativo incremento rispetto all'anno precedente. L'oscillazione negativa, in controtendenza con quanto registrato nella prima parte del 2018, rifletterebbe la tempistica degli incentivi fiscali rinnovati solo negli ultimi giorni dell'anno. L'andamento delle esportazioni è rimasto favorevole, anche se il rallentamento del commercio globale sta influenzando le valutazioni prospettiche delle imprese sugli ordinativi esteri. Nel complesso, le imprese industriali e quelle dei servizi si mostrano meno ottimiste circa l'evoluzione della propria domanda, soprattutto con riferimento alla componente nazionale, ed evidenziano un rallentamento dei piani di investimento su cui pesano l'incertezza imputabile a fattori economici e politici interni, nonché le tensioni sul commercio internazionale. I consumi delle famiglie hanno contribuito positivamente alla crescita e si registrano miglioramenti anche nel mercato del lavoro, con una diminuzione del tasso di disoccupazione che scende nel 2018 al 10,5%. In uno scenario di progressivo rallentamento dell'attività economica, l'Italia registra, per il 2018, un PIL in aumento dello 0,9%.

Le condizioni di offerta del credito rimangono nel complesso distese ed il costo del credito contenuto, anche se, in prospettiva, il persistere dell'elevato livello dei rendimenti sovrani e del costo della raccolta bancaria potrebbe portare ad un progressivo rialzo dei tassi di interesse sui prestiti e condizioni di accesso al credito meno favorevoli. La crescita dei finanziamenti bancari al settore privato non finanziario è proseguita ad un ritmo moderato, interessando in particolar modo il credito alle imprese manifatturiere e alle imprese di servizi; è proseguita, invece, la contrazione del credito alle aziende di costruzioni, nonché alle società di minore dimensione, in tutti i settori. La riduzione dell'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è proseguita, favorita dall'attuazione dei piani di cessione delle posizioni in sofferenza; anche il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasto contenuto.

Oltre ai fattori globali di incertezza già ricordati, i rischi al ribasso per la crescita sono legati all'eventualità di un nuovo rialzo dei rendimenti dei titoli sovrani, a un più rapido deterioramento delle condizioni di finanziamento del settore privato e a un ulteriore rallentamento della propensione a investire delle imprese.

IL SETTORE DEL LEASING

Le dinamiche virtuose che il mercato del "leasing e noleggio a lungo termine" ha confermato nel triennio 2015-2017, si consolidano anche nel corso del 2018, dove si evidenzia – rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente – un incremento del 2,7% nel numero delle stipule (in totale oltre 724 mila nuovi contratti) e del 5,3% nei volumi finanziati (in totale circa 29.730 milioni di Euro). Limitando l'analisi al solo leasing finanziario, il Sistema evidenzia un incremento del 3,9% nel numero delle stipule (in totale circa 300 mila nuovi contratti)

ed un incremento del 5,8% nei volumi finanziati (in totale oltre 21.258 milioni di Euro).

Le rilevazioni statistiche effettuate da ASSILEA – Associazione Italiana Leasing – evidenziano, a livello disaggregato, le seguenti variazioni:

- comparto “autoveicoli”¹ : + 1,3% del numero dei contratti e + 4,1% del valore d’acquisto dei beni;
- comparto “strumentale”: + 5,9% del numero dei contratti e + 5,8% del valore d’acquisto dei beni;
- comparto “aeronavale e ferroviario”: + 24,0% del numero dei contratti e – 1,0% del valore d’acquisto dei beni;
- comparto “immobiliare”: + 9,0% del numero dei contratti e + 10,1% del valore d’acquisto dei beni;
- comparto “energie rinnovabili”: 15,9% del numero dei contratti e – 6,5% del valore di acquisto dei beni.

Viene confermata la tendenza, già avviata da alcuni anni, che vede incrementare il peso degli investimenti in beni strumentali e in veicoli che complessivamente salgono all’84% del totale delle nuove stipule dell’anno.

In questo ambito gli investimenti in beni strumentali, positivamente influenzati dalla Legge “Nuova Sabatini” e da misure quali il “superammortamento” e l’ “iperammortamento” sulle tipologie di beni di investimento legati a “Industria 4.0”, hanno contribuito alla nuova produzione per oltre il 31% ed evidenziano un incremento del 5,8% nei volumi finanziati e del 5,9% nel numero delle nuove operazioni. In particolare, le operazioni con importo compreso tra 50mila e 500mila Euro (segmento nel quale si concentra oltre il 14% del totale stipulato) evidenziano un forte incremento sia nel numero dei nuovi contratti stipulati (+ 22,0%) che nel valore di acquisto dei beni (+ 12,7%); *performance* in incremento sia in termine di numero dei contratti che di valore dei beni, anche nei segmenti dei beni strumentali di taglio minore (fino a 50 mila euro) e di taglio superiore a 2,5 milioni di euro. Il segmento delle operazioni di importo compreso tra 500mila Euro e 2,5 milioni di Euro registra un incremento del numero dei contratti (+1,5%) e un decremento nel valore di acquisto dei beni (-3,3%).

Il leasing su autoveicoli evidenzia incrementi in tutti i comparti: lo stipulato delle “autovetture” (che rappresenta il 33% dell’intero comparto “autoveicoli”) registra un incremento dello 0,8% nei volumi finanziati, mentre i segmenti dei “veicoli commerciali” e dei “veicoli industriali” evidenziano una crescita rispettivamente del 7,3% e del 8,4%; si conferma il gradimento del mercato per il “noleggio a lungo termine” che, incrementando il valore dello stipulato dell’4,7%, contribuisce per il 44% alla produzione dell’intero comparto “autoveicoli”.

Nel comparto “aeronavale e ferroviario”, costituito per lo più da operazioni di leasing su “nautica da diporto”, si registra una leggera contrazione del 1,0% sul valore di acquisto dei beni (per contro, si evidenzia un forte incremento nel numero dei contratti stipulati pari al 24,0%).

Il comparto “immobiliare” consuntiva un 2018 in forte aumento rispetto all’anno precedente (+10,1% nel valore delle nuove stipule e +9,0% nel numero delle operazioni finanziate) portando al 14% il suo contributo allo stipulato complessivo. In particolare, il comparto è stato sostenuto dalla dinamica del segmento degli immobili “costruiti” che rileva una sensibile ripresa sia nel numero di nuove operazioni stipulate (+9,4%) che nel valore finanziato (+13,5%) e risulta caratterizzato per oltre il 42% da operazioni di importo compreso tra 500 mila Euro e 2,5 milioni di Euro. Il segmento degli immobili “da costruire”, che rappresenta il 41% dell’intero comparto, evidenzia un aumento complessivo nel numero dei nuovi contratti del 7,4%, e del 5,7% in termini di volumi finanziati, registrando un lieve decremento esclusivamente nel volume degli investimenti di importo maggiore a 2,5 milioni di Euro (-0,4%).

Viene confermata la “marginalità” dell’apporto riveniente dagli investimenti riconducibili al segmento delle “energie rinnovabili” che ridimensiona allo 0,3% l’incidenza sullo stipulato totale. Complessivamente il comparto rappresenta finanziamenti per 82,5 milioni di euro, in contrazione del 6,5% in termini di volumi pur registrando un aumento del 15,9% in termini di numero di operazioni.

Prima di passare ad illustrare i principali fatti di gestione della Società, desideriamo esprimere il nostro ringraziamento ad ASSILEA – Associazione Italiana Leasing per la collaborazione prestata e per l’intensa attività svolta a favore del settore.

¹ elaborazione Assilea su statistiche mensili integrate con i dati di fonte Dataforce contenenti le immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali a società di leasing e a società di noleggio a lungo termine.

ANDAMENTO DELLA SOCIETA'

Gestione commerciale

L'attività della Società, nel 2018, è riconducibile quasi esclusivamente al leasing finanziario il cui risultato conferma ed incrementa il trend positivo espresso lo scorso anno, evidenziando un incremento complessivo sia del numero (+ 9,0%) che del valore dei nuovi contratti stipulati (+ 4,1%).

L'aumento dei volumi è ascrivibile al comparto "immobiliare" in incremento del 15,9% - che rappresenta il 34% della nuova produzione - mentre il settore "mobiliare" registra un decremento del 1,1%.

Nel complesso, la Società consuntiva una quota di mercato del 2,76% sul totale mercato "leasing e noleggio" posizionandosi al 10° posto nella speciale classifica Assilea.

La quota di mercato della Società riconducibile al solo leasing finanziario si attesta al 3,86%.

I volumi di attività sono sintetizzati nella seguente tabella (gli importi sono espressi in migliaia di euro):

	2016		2017		2018	
	Valori	Variaz. % su a.p.	Valori	Variaz. % su a.p.	Valori	Variaz. % su a.p.
Contratti stipulati						
. numero	3.847	+9,3	4.072	+5,8	4.440	+9,0
. importo	664.429	+16,3	787.872	+18,6	820.472	+4,1
Canoni di locazione	516.038	+15,4	534.343	+3,5	629.041	+17,7
Contratti in essere						
. numero	16.314	+5,2	17.287	+6,0	18.623	+7,7
. importo (al valore di acquisto dei beni, comprensivo del "costruendo")	4.196.410	+7,8	4.497.929	+7,2	4.909.425	+9,1

Nel prospetto che segue sono invece riportati i dati relativi ai contratti stipulati nell'anno, ripartiti per "prodotto":

	12/2018			
	Numero	Variaz. % su a.p.	Importo (€/migliaia)	Variaz. % su a.p.
Autoveicoli	1.811	+11,0	90.015	+13,5
Strumentale	2.186	+7,8	370.914	+1,1
Navale	80	-6,7	76.592	-21,5
Totale "mobiliare"	4.077	+9,2	537.521	-1,1
"Immobiliare"	363	+7,1	282.951	+15,9
Totale generale	4.440	+9,0	820.472	+4,1

Analogamente alle dinamiche evidenziate dal "Sistema", il settore "mobiliare" rappresenta il principale mercato della Società con volumi pari al 66% della nuova produzione e si caratterizza da una forte composizione in "beni strumentali" con volumi sostanzialmente analoghi all'anno precedente e che contribuiscono per il 69% alla produzione complessiva del settore.

Il comparto "autoveicoli" consuntiva volumi in incremento del 13,5%.

Il comparto "navale" registra volumi in decremento del 21,5%.

Il settore "immobiliare" evidenzia una performance superiore a quella registrata dal Sistema con volumi in incremento del 15,9% rispetto alla produzione dell'anno precedente. In quest'ambito, le operazioni di importo superiore ai 2,5 milioni di euro rappresentano il 27% dello stipulato immobiliare dell'anno (oltre 76 milioni di euro), a differenza di quanto rilevato dal Sistema che risulta caratterizzato per il 46% da operazioni nella indicata fascia di importo.

In particolare il "leasing costruito", che ha contribuito per il 51% ai volumi del settore "immobiliare", registra la stipula di nuovi contratti per un importo di oltre 145 milioni di euro (+21,5% rispetto all'anno precedente).

Relativamente al segmento del "leasing costruendo" segnaliamo:

- la stipula di nuovi contratti per un importo di circa 138 milioni di euro (+ 10,6% rispetto al 2017);
- la presenza di n. 181 "cantieri aperti" per investimenti complessivi pari a 282 milioni di euro.

Le quote di mercato per singolo comparto si sono così attestare:

- 6,87% (6,52% nel 2017) per l' "immobiliare";
- 3,97% (4,12% nel 2017) per lo "strumentale";
- 0,57% (0,59% nel 2017) per gli "autoveicoli";
- 14,83% (18,70% nel 2017) per l' "aeronavale e ferroviario".

Si conferma la forte integrazione della Società con la Controllante e la proficua collaborazione con la sua rete commerciale; l'importo della nuova produzione è stato realizzato per l'83% con il supporto di canali distributivi interni al Gruppo Credem, mentre il restante 17% mediante canali distributivi esterni.

Si segnala altresì che oltre il 99% della nuova produzione risulta essere stipulata su clientela in comune con Credito Emiliano.

La distribuzione percentuale del valore dei beni tra i diversi settori economici di appartenenza dei clienti utilizzatori è risultata la seguente:

	<u>2017</u>	<u>2018</u>
Amministrazione pubblica	0,00	0,00
Sistema bancario e finanziario	0,00	0,74
Famiglie consumatrici	8,46	7,45
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,77	0,59
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,30	0,37
Attività manifatturiere	46,78	43,57
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, gestione rifiuti	1,30	1,67
Costruzioni	4,07	3,59
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	10,96	13,11
Trasporto e magazzinaggio	4,67	4,84
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1,23	0,45
Servizi di informazione e comunicazione	0,77	1,23
Attività finanziarie e assicurative	0,74	0,09
Attività immobiliari	11,61	12,48
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,78	3,12
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,02	3,18
Istruzione, sanità e assistenza sociale	1,24	1,79
Altre attività di servizi, artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,29	1,73
Altre attività	0,01	0,00
	100,00	100,00

La suddivisione per fasce d'importo dei contratti stipulati è invece la seguente:

	2018			
	Numero	Incidenza %	Importo (€/migliaia)	Incidenza %
inferiori a 75 mila	2.457	55,34	81.798	9,97
da 75 mila a 250 mila	1.289	29,03	173.840	21,19
da 250 mila a 1 milione	549	12,36	256.645	31,28
da 1 milione a 2 milioni	91	2,05	126.267	15,39
da 2 milioni a 4 milioni	42	0,95	116.202	14,16
superiori a 4 milioni	12	0,27	65.720	8,01
	4.440	100	820.472	100

L'importo medio per contratto è di 184.791 euro (193.485 il corrispondente valore dell'anno precedente); il dato medio del "Sistema" è pari a 41.062 euro.

L'analisi della ripartizione dell'attività per area geografica evidenzia una caratterizzazione territoriale della Società "coerente" con l'articolazione distributiva del Gruppo Bancario di appartenenza.

Accanto alla tradizionale concentrazione dell'attività in Emilia Romagna e Lombardia, regioni nelle quali è stato perfezionato rispettivamente il 24,53% ed il 24,19% dei contratti, emergono, per volumi di attività, i poli territoriali Veneto/Friuli/Trentino Alto Adige (16,38%), Lazio/Campania (11,67%), Toscana/Marche/Umbria (9,38%), Sicilia/Puglia/Calabria (6,74%) e Liguria/Piemonte (5,26%).

Nel prospetto seguente viene illustrato l'andamento del valore iniziale dei beni di proprietà oggetto di locazione finanziaria (compreso il "costruendo") in essere alla fine di ogni periodo, rispetto all'importo degli "impieghi gestionali"² (i valori sono espressi in milioni di euro):

	2016	2017	2018
A Valore iniziale dei beni di proprietà concessi in leasing (comprensivo del "costruendo")	4.196	4.498	4.909
B Impieghi gestionali	2.261	2.348	2.516
C % copertura (B/A)	53,9%	52,2%	51,3%

² valore residuo in linea capitale come da piano finanziario "cliente".

Infine, si segnala che, con l'obiettivo di completare l'offerta dedicata ai bisogni di mobilità della clientela, nel corso del 2018 sono stati sottoscritti accordi di collaborazione commerciale, rispettivamente con ALD Automotive Italia Srl e LeasePlan Italia SpA, per la distribuzione del noleggio a lungo termine di auto, moto e van ad Aziende e Privati.

Nei primi mesi di avvio dell'attività, sono stati intermediati n. 36 contratti di noleggio a lungo termine.

Sintesi Economica e Patrimoniale

Le seguenti tabelle espongono, in sintesi, i principali aggregati economici e patrimoniali della Società, confrontati con quelli dell'esercizio precedente:

CONTO ECONOMICO riclassificato (in migliaia di euro)	2017	2018	variaz.% su a.p.
marginale finanziario	38.780	41.796	+7,8
marginale servizi	4.808	5.096	+6,0
Marginale d'intermediazione	43.588	46.892	+7,6
Costi operativi:	-13.724	-14.514	+5,8
- spese per il personale	-8.421	-8.966	
- altre spese amministrative	-5.303	-5.548	
Risultato lordo di gestione	29.864	32.378	+8,4
ammortamenti	-1.043	-657	-37,0
Risultato operativo	28.821	31.721	+10,1
rettifiche nette su crediti	-9.965	-7.516	-24,6
accantonamenti per rischi ed oneri	-1	-44	+4300,0
oneri/proventi straordinari	5	-232	-4740,0
Utile prima delle imposte	18.860	23.929	+26,9
imposte sul reddito dell'esercizio	-6.450	-7.969	+23,6
Utile di bilancio	12.410	15.960	+28,6

Tale riclassificazione è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di conto economico e dalle note esplicative.

LEGENDA

Marginale finanziario

+ voce 30 Margine di interesse

Marginale servizi

+ voce 60 Commissioni nette

+ voce 70 Dividendi e proventi assimilati

+ voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione

+ voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura

+ voce 100 Utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie

+ voce 200 Altri proventi e oneri di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)

Marginale di intermediazione

(Marginale finanziario + Marginale servizi)

Costi operativi

+ voce 160 Spese amministrative (spese per il personale e altre spese amministrative)

Risultato lordo di gestione

(Marginale di intermediazione – Costi operativi)

Ammortamenti

+ voce 180 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali

+ voce 190 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

Risultato operativo

(Risultato lordo di gestione – Ammortamenti)

Rettifiche nette su crediti

+ voce 130 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito

+ voce 140 Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni

+ voce 170 a) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate)

Accantonamenti per rischi ed oneri

+ voce 170 b) Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (altri accantonamenti netti)

Oneri/proventi straordinari

+ voce 200 Altri proventi e oneri di gestione (solo componenti di natura straordinaria – sbilancio sopravvenienze)

Utile prima delle imposte

(Risultato operativo + Rettifiche nette su crediti + Accantonamenti per rischi ed oneri + oneri/proventi straordinari)

STATO PATRIMONIALE riclassificato (in migliaia di euro)	12/2017	12/2018
ATTIVO		
Cassa e crediti verso banche	1.139	1.281
Crediti verso clientela per operazioni di leasing	2.377.022	2.537.958
Attività materiali e immateriali	2.427	2.710
Altre attività	40.479	39.050
Totale attivo	2.421.067	2.580.999
PASSIVO		
Debiti verso banche	2.136.742	2.288.482
Debiti verso clientela per operazioni di leasing	35.255	31.936
Altre passività	67.536	68.214
Fondi rischi specifici	4.099	3.060
Totale passività	2.243.632	2.391.692
Capitale sociale	68.165	68.165
Riserve	96.860	105.182
Utile d'esercizio	12.410	15.960
Patrimonio netto	177.435	189.307
Totale passivo e patrimonio netto	2.421.067	2.580.999

LEGENDA

Cassa e crediti verso banche

+ voce 10 Cassa e disponibilità liquide

+ voce 40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (solo componenti diverse da quelle riferite ad operazioni di leasing)

Crediti verso clientela per operazioni di leasing

+ voce 40 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (solo componenti riferite ad operazioni di leasing)

Attività materiali e immateriali

+ voce 80 Attività materiali

+ voce 90 Attività immateriali

Altre attività

+ voce 30 Attività finanziarie valutate al FV con impatto su redditività complessiva

+ voce 50 Derivati di copertura

+ voce 60 Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica

+ voce 70 Partecipazioni

+ voce 100 Attività fiscali

+ voce 120 Altre attività

Debiti verso banche

+ voce 10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (solo componenti diverse da quelle riferite ad operazioni di leasing)

Debiti verso clientela per operazioni di leasing

+ voce 10 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (solo componenti riferite ad operazioni di leasing)

Altre passività

+ voce 40 Derivati di copertura

+ voce 60 Passività fiscali

+ voce 80 Altre passività

Fondi rischi specifici

+ voce 90 Trattamento di fine rapporto del personale

+ voce 100 Fondi per rischi e oneri

Capitale sociale

+ voce 110 Capitale

Riserve

+ voce 150 Riserve

+ voce 160 Riserve da valutazione

Utile d'esercizio

+ voce 170 Utile d'esercizio

Ambito economico

L'esercizio 2018 si chiude con "impieghi gestionali" medi a reddito pari a 2.349,2 milioni di euro, in crescita rispetto all'esercizio precedente (+ 5,4%).

Il Margine d'interesse consuntiva a 41,8 milioni di euro, con un incremento di 3 milioni di euro rispetto all'anno precedente, influenzato, in particolare, oltre che dall'incremento dei capitali medi con remix di prodotti, dalla dinamica finanziaria dei tassi di mercato che ha inciso sulla marginalità delle operazioni di leasing e da proventi rivenienti da alcune estinzioni anticipate di contratti di leasing concesse agli utilizzatori nel corso dell'anno.

Il Margine servizi accoglie prevalentemente le voci "commissioni attive e passive" e "altri oneri e proventi di gestione" che consuntivano un saldo complessivo in incremento rispetto all'anno precedente. L'aggregato accoglie anche la quota inefficace della copertura dei flussi finanziari per i derivati classificati di "hedging", che complessivamente evidenziano un impatto negativo pari a 9 mila euro.

I costi operativi, comprendenti il costo del personale e gli altri costi generali, ammontano a complessivi 14,5 milioni di euro e registrano incrementi in linea con l'evoluzione strutturale della Società. Il rapporto costi/ricavi (cost/income comprensivo degli ammortamenti) è pari al 32,4% (33,9% al 31.12.2017) e conferma un buon livello di efficienza operativa.

Le rettifiche di valore nette sui crediti assommano complessivamente a 7,5 milioni di euro. L'aggregato è riconducibile per 9,9 milioni di euro alle rettifiche di valore applicate sui crediti in default (in incremento rispetto agli 8,9 milioni di euro dell'anno precedente) e assorbono gli effetti rivenienti dalla revisione delle Linee Guida di svalutazione adottate dal Gruppo. Il valore complessivo della voce beneficia per 2,4 milioni di euro di riprese di valore rivenienti dalla valutazione dei crediti in bonis che evidenziano un miglioramento della qualità del relativo portafoglio.

L'utile prima delle imposte si attesta così a 23,9 milioni di euro, mentre l'utile netto d'esercizio ammonta a circa 16 milioni di euro.

Il ROE della Società si attesta all'8,7%.

Ambito patrimoniale

La voce maggiormente significativa dell'attivo dello stato patrimoniale è quella relativa ai crediti verso la clientela, generati esclusivamente da operazioni di locazione finanziaria. Tra i crediti sono inclusi anche quelli relativi ad operazioni di leasing aventi ad oggetto immobili in costruzione e a contratti in attesa di decorrenza. La voce, al netto delle rettifiche di valore, registra un incremento del 6,8% rispetto all'esercizio precedente. Coerentemente il valore dei debiti, costituiti prevalentemente da finanziamenti messi a disposizione dalla Controllante, incrementa del 7,1%.

La voce "Altre attività" accoglie prevalentemente:

- gli anticipi a fornitori per operazioni di locazione finanziaria pari a 18,4 milioni di euro (17,2 milioni al 31.12.2017);
- i crediti derivanti dalla gestione dei premi assicurativi sui beni in locazione finanziaria per 0,3 milioni di euro (0,7 milioni di euro al 31.12.2017);
- i crediti derivanti dagli effetti presentati all'incasso (essenzialmente SDD SEPA Direct Debit) presso Credito Emiliano in attesa di accredito/maturazione pari ad 3,7 milioni di euro (2,4 milioni di euro al 31.12.2017);
- i crediti verso la Controllante per complessivi 4,6 milioni di euro, di cui 4,3 milioni di euro derivanti dalla liquidazione IVA del mese di dicembre 2018;
- i crediti verso l'Erario per 0,6 milioni di euro riconducibili al pagamento di cartelle esattoriali a fronte di contestazioni pendenti con l'Agenzia delle Entrate;
- le "Attività fiscali", per complessivi 8,1 milioni di euro, riferite esclusivamente a crediti per imposte anticipate.

La voce "Altre passività" è costituita prevalentemente da:

- i debiti per forniture di beni e servizi pari a 62,3 milioni di euro (57,8 milioni di euro al 31.12.2017), le cui condizioni di pagamento a fine periodo non erano ancora giunte a scadenza;
- i debiti verso la Controllante per imposta IRES dell'esercizio, pari a 0,8 milioni di euro, avendo la Società aderito al "consolidato fiscale" ed esercitato per il triennio 2016-2018 l'opzione per la tassazione di gruppo di cui all'art. 117 del T.U.I.R;
- le "Passività fiscali", per complessivi 0,4 milioni di euro, riferite principalmente a debiti verso Erario per imposte correnti;
- la valutazione al fair value dei "Derivati di copertura" riferiti a coperture di flussi finanziari valorizzati per 1,1 milioni di euro (7,5 milioni di euro al 31.12.2017). La variazione registrata dalla voce, rispetto all'anno precedente, è da imputarsi principalmente allo smobilizzo (unwinding) degli strumenti derivati classificati Cash Flow Hedge sottoscritti per la copertura del rischio di tasso legato ad un finanziamento con Banca Europea per gli Investimenti, estinto in data 29.06.2018 per un importo complessivo di 81 milioni di euro.

Gli stanziamenti ai "Fondi rischi specifici" sono riconducibili per 1,3 milioni di euro a stanziamenti a fronte di contenzioso non creditizio e fiscale, nonché per 1,8 milioni di euro ad oneri futuri per personale dipendente.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile netto dell'esercizio, è pari a 189,3 milioni di euro contro i 177,4 milioni di euro di fine 2017.

Personale

Presentiamo un sintetico quadro sull'evoluzione registrata negli ultimi anni:

		<u>2016</u>	<u>2017</u>	<u>2018</u>
Numero personale a fine periodo		91	99	104
di cui	"part-time"	6	8	10
	maternità	3	-	-
	lavoratori interinali	3	5	5
Numero medio		86	91	99
Età media del personale	anni	43	43	44
Anzianità media di servizio	anni	11,2	11,0	11,4
Distribuzione uffici centrali/filiali	%	64/36	66/34	68/32

In tema di gestione e sviluppo delle persone, l'investimento in attività formativa ha mantenuto un carattere centrale, grazie anche al significativo utilizzo di formazione con didattica a distanza. Nel costo del 2018 sono stati dedicati alla formazione complessivi 516 giorni/uomo (di cui il 68% "a distanza"), mediante la partecipazione del personale a corsi specialistici e normativi, nonché in tema di formazione manageriale e di sviluppo personale, sia presso ScuolaCredem, sia presso primarie istituzioni esterne. Nell'ambito del programma formativo, sono proseguiti i corsi di formazione ISVAP di aggiornamento, obbligatori per l'attività di intermediazione assicurativa correlata ai contratti di leasing.

E' inoltre proseguita l'attività di interscambio di personale con la Controllante finalizzata a diffondere "cultura di gruppo", ad offrire opportunità di crescita professionale e, comunque, utile alle sinergie di Gruppo.

Il sistema di gestione, misurazione e controlli dei rischi

In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo definito dalla Capogruppo, l'attività di Risk Management è assegnata in outsourcing alla funzione specialistica, accentrata in Credito Emiliano, appositamente costituita con l'obiettivo di centralizzare il governo delle attività di misurazione dei rischi (di mercato, di liquidità, credito e operativi) per tutte le società del Gruppo Credem.

Il modello organizzativo adottato per il governo dei rischi favorisce il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le società del Gruppo.

Con specifico riferimento al processo di governo, controllo e gestione dei rischi, le conseguenti attività vengono assicurate dalla Capogruppo Credito Emiliano attraverso propri organismi e funzioni specialistiche.

Al Consiglio di Amministrazione della Società compete il recepimento degli obiettivi identificati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio, nonché l'approvazione della struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dalla Capogruppo.

La valutazione ed il presidio dei rischi dell'ordinaria gestione è fondata su un articolato sistema di "risk appetite framework" che prevede obiettivi di rischio e soglie di tolleranza, nonché metodologie di misurazione coerenti con la collegata valutazione di adeguatezza patrimoniale insita nel processo ICAAP di Gruppo e con il sistema dei controlli interni. Tale processo, strettamente connesso alle caratteristiche del business model ed alla strategia aziendale, riguarda i principali ambiti di operatività collegati al rischio.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di credito si rimanda alla specifica Parte D – Sezione 3 della Nota Integrativa.

Rischio di credito

Per una società finanziaria operante nel credito a medio termine, quale è Credemleasing, il rischio di credito rappresenta certamente il rischio maggiormente rilevante.

E' su questo punto che, da sempre, si concentra l'attenzione della Società, nel rispetto del corrispondente principio ispiratore del Gruppo di appartenenza, di mantenere elevata la qualità dei crediti.

La Capogruppo esercita il proprio presidio sulla concessione del credito della Società mediante:

- rilascio di "pareri preventivi" da parte di funzioni di Credito Emiliano alle quali sono state conferite deleghe specifiche in materia creditizia sulle operazioni di leasing;
- strumenti informatici che riepilogano le esposizioni complessive infra Gruppo.

Inoltre, è istituito nell'ambito della stessa Capogruppo il Comitato Crediti di Gruppo che supporta il Consiglio di Amministrazione di quest'ultima nel monitoraggio e controllo del rischio di credito che il Gruppo assume nel suo complesso garantendo, in particolare, il presidio del rispetto della normativa di Vigilanza sulla "concentrazione dei rischi". In tale ottica, le operazioni di importo più rilevante, dopo l'approvazione del competente organo della Società, vengono sottoposte all'autorizzazione della Capogruppo.

La Società si pone l'obiettivo di mantenere contenuto il livello di rischio basandosi sui seguenti principi:

- privilegiare lo sviluppo di controparti già clienti di Credembanca;
- valutare con eguale attenzione il merito creditizio del cliente ed il valore commerciale del bene oggetto del contratto di leasing;
- governare il livello di concentrazione degli affidamenti per singola controparte.

In Credemleasing alla data del 31.12.2018 l'esposizione complessiva verso i primi 20 Utilizzatori rappresenta il 7,4% del totale complessivo delle esposizioni.

Le disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia consentono, tra l'altro, alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte dell'organo di vigilanza, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

In proposito, si ricorda che nel mese di ottobre 2015, e con efficacia decorrente dal 30 settembre, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem all'utilizzo del modello interno avanzato (parametri PD, LGD, EAD) nella determinazione del rischio creditizio regolamentare di Credito Emiliano e Credemleasing, sia verso la clientela corporate che retail; è di tutta evidenza come la predetta autorizzazione abbia contribuito a far sì che l'adeguato calcolo dei coefficienti e parametri di vigilanza esprimesse ancor più chiaramente la solidità patrimoniale del Gruppo.

Dal 1 gennaio 2018 è stato introdotto il nuovo principio contabile internazionale IFRS9 "Strumenti Finanziari" che sostituisce lo IAS 39 ed introduce nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting. In particolare, IFRS9 prevede un modello rivisitato per la valutazione delle attività finanziarie basato sulle "perdite attese" e modifica l'approccio alle coperture contabili specifiche.

Il nuovo modello è caratterizzato da una visione prospettica nel calcolo delle perdite attese (Expected Credit Loss o ECL) e richiede di basare la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stages in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio.

Pertanto, a partire dalla sua prima applicazione, l'1.01.2018, il nuovo modello ha determinato un impatto sulla valutazione dei crediti riferiti ai contratti di leasing finanziario.

Il nuovo modello di misurazione delle perdite attese dipende dal rischio di credito del debitore e dall'incremento dello stesso tra la rilevazione iniziale (data in cui viene eseguita la valutazione di rischio) e la data di riferimento del bilancio. Nel dettaglio:

- lo Stage 1 include gli strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (c.d. low credit risk); la relativa rettifica di valore è pari alla perdita attesa rilevata sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi;
- lo Stage 2 include gli strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla loro rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione; la relativa rettifica di valore è pari alla perdita attesa rilevata sulla vita residua del credito (lifetime expected losses);
- lo Stage 3 include gli strumenti finanziari deteriorati che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore; la rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell'arco dell'intera vita residua del credito (lifetime expected losses).

Il Gruppo Credem ha definito le regole di allocazione nei tre Stage fondandole sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno, nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo per la gestione del rischio di credito. In particolare, un deterioramento, rispetto alla rilevazione iniziale, di almeno due classi nel rating della controparte identifica un significativo incremento del rischio di credito; nel contempo, le classi di rating assimilabili alla categoria "investment grade" sono considerate a bassa rischiosità e classificate nello Stage 1 senza necessità di verificare l'eventuale deterioramento del credito. Il Gruppo Credem ha identificato il perimetro Low Credit Risk nelle esposizioni a cui è associato un rating di classe C1-C4.

Inoltre, la presenza di misure di forbearance, o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni, sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio e comportano la classificazione della relativa esposizione in Stage 2.

Per la classificazione in Stage 3, il Gruppo fa riferimento alla definizione interna di "credito deteriorato" disciplinata nella "Policy di Gruppo Crediti" che considera "default" le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalla vigenti disposizioni normative. In questo ambito, si segnala altresì che, dal 1 gennaio 2018, la Società si è dotata (analogamente al Credito Emiliano) di uno specifico "sotto-modello di business", volto a valutare le esposizioni creditizie "a sofferenza" che hanno maturato un determinato *ageing* in ottica di probabile cessione futura; tale portafoglio viene alimentato in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di NPL Ratio definiti dal Gruppo.

Per i crediti allocati in Stage 1 e Stage 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. A ciascuna esposizione creditizia viene associata la relativa “probabilità di default” e la connessa “loss given default” commisurata alla tipologia di operazione di leasing. In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni validati per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced. A differenza di questi ultimi, che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“trough-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell’IRFS9 sono fondati su una logica puntuale (“point in time”) e previsionale (“forward-looking”) al fine di essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine. Per i crediti allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite analiticamente in relazione alle evidenze dell’attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati. In particolare, per ciascuna posizione viene identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, tenuto conto delle caratteristiche rilevanti dello stesso (quali: tipologia di bene oggetto del contratto di leasing, anzianità dello stato di deterioramento, presenza o meno di ulteriori garanzie a supporto).

Nel prospetto seguente viene illustrata l’evoluzione del rischio creditizio e riepilogate le suddette appostazioni e riclassifiche; in particolare viene data evidenza degli effetti delle riclassifiche effettuate l’1.01.2018 in occasione della First Time Adoption IFRS9 (dati in milioni di euro):

	12/2017			01/2018			12/2018		
	esposizione lorda	rettifiche di valore	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore	esposizione netta	esposizione lorda	rettifiche di valore	esposizione netta
Crediti in bonis:									
Stage 1 e Stage 2	2.277,0	7,2	2.269,8	2.277,0	12,2	2.264,8	2.469,6	10,0	2.459,6
di cui Stage 2	--	--	--	270,5	9,3	261,2	256,1	7,5	248,6
di cui “forborne”	20,3	0,4	19,9	20,3	1,0	19,3	23,4	1,0	22,4
Crediti deteriorati:									
- sofferenze	89,3	34,1	55,2	89,3	37,1	52,2	79,2	40,9	38,3
- inadempienze Probabili	54,3	3,0	51,3	54,3	3,0	51,3	44,8	5,0	39,8
- crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati	2,1	0,2	1,9	2,1	0,2	1,9	1,7	0,1	1,6
crediti deteriorati	145,7	37,3	108,4	145,7	40,3	105,4	125,7	46,0	79,7
di cui “forborne”	67,2	12,2	55,0	67,2	12,2	55,0	58,2	14,9	43,3
Totale crediti	2.422,7	44,5	2.378,2	2.422,7	52,5	2.370,2	2.595,3	56,0	2.539,3

Complessivamente, l’introduzione del nuovo principio IFRS9 ha comportato un incremento delle rettifiche di valore in funzione delle nuove previsioni in tema di impairment di complessivi 8 milioni di euro, di cui 5 milioni di euro riferibili a Stage 1 e Stage 2 e 3 milioni di euro riferibili a Stage 3 (per il “sotto-modello di business” volto a valutare le esposizioni creditizie “a sofferenza” che hanno maturato un determinato *ageing* in ottica di probabile cessione futura) ed un impatto sul patrimonio netto contabile della Società, al netto dell’effetto fiscale, pari a 5,4 milioni di euro.

Tenendo conto dell’applicazione dei modelli avanzati validati dall’Autorità di vigilanza, i suddetti impatti hanno generato un effetto positivo sui fondi propri regolamentari di circa 25bps. La Società, analogamente al Gruppo, ha comunicato all’Autorità di Vigilanza la propria decisione di non avvalersi del c.d. “regime transitorio” reso possibile dal Regolamento UE n. 2017/2395 e volto ad attenuare l’impatto conseguente all’introduzione di IFRS9 sui fondi propri.

Come già si era avuto modo di verificare nell’esercizio precedente, nel 2018 il quadro economico ha continuato a far registrare segnali di ripresa che si sono riflessi nel miglioramento della qualità complessiva del credito. L’esposizione lorda delle “attività finanziarie deteriorate” rappresenta, al 31.12.2018, il 4,84% del totale esposizione complessiva lorda (6,01% al 31.12.2017; 22,94% il corrispondente valore rilevato dal Sistema al 31.12.2018). In quest’ambito, l’entità delle posizioni classificate ad “inadempienze probabili” rappresenta il 36% dell’esposizione lorda delle “attività deteriorate” (1,73% il rapporto sul totale esposizione complessiva lorda), evidenziando valori largamente inferiori all’entità delle posizioni classificate a “sofferenza” (che rappresentano il 63% dell’esposizione lorda delle “attività deteriorate” e il 3,05% sul totale esposizione complessiva lorda).

Il rapporto tra le “attività deteriorate nette” e gli “impieghi netti” (totale esposizione netta) risulta pari al 3,14% (4,56% al 31.12.2017), mentre l’analogo rapporto riferito alle sole “sofferenze nette” è pari all’1,51% (2,32% al 31.12.2017; 7,65% il corrispondente valore rilevato dal Sistema al 31.12.2018).

La percentuale di copertura delle “attività finanziarie deteriorate” è del 36,6% (25,6% al 31.12.2017); la *provisioning* media delle “sofferenze” è pari al 51,7% (38,2% al 31.12.2017). Il dato complessivo di copertura comprensivo dello shortfall patrimoniale³ sale al 47,9%.

Le rettifiche di valore su crediti, al netto delle riprese, imputate nel periodo rappresentano lo 0,29% degli impieghi lordi (0,41% il corrispondente valore del 2017).

Nel complesso, nel corso del 2018 si è assistito ad una marcata riduzione delle esposizioni riconducibili ai crediti deteriorati riveniente, in particolare, dalla contrazione sia delle esposizioni relative alle “sofferenze” che a quelle relative alle “inadempienze probabili”. Queste ultime hanno registrato un minor numero di posizioni in entrata rispetto ai periodi precedenti e contestuali significativi flussi in uscita per allocazione in bonis ed estinzione di alcune posizioni. Quanto alle consistenze relative alle “sofferenze”, la riduzione significativa delle stesse è riconducibile prevalentemente ad una efficace azione di remarketing dei cespiti oggetto dei relativi contratti.

Nel contempo, si è operato su entrambe le categorie di default, con svalutazioni più incisive che hanno consentito di incrementare il relativo tasso di copertura.

Con riferimento agli impieghi in bonis, di seguito si fornisce la classificazione interna degli stessi in bonis per grado di rischio (rappresentato da “classi di rating”), tenuto conto della segmentazione della clientela tra “funzione regolamentare Corporate”, a cui viene assegnato un “rating controparte”, e “funzione regolamentare Retail”, sottoposta ad un processo specifico di assegnazione di “rating retail”, entrambe ricondotte ad una unica “scala di rating”.

Posizioni		12/17		12/18		
		di cui *		di cui *		
		beni “A”	beni “B”	beni “A”	beni “B”	
C1 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio-lungo periodo	21,4%	5,3%	16,1%	20,3%	4,7%	15,6%
C2 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo	26,0%	3,9%	22,1%	27,0%	4,1%	22,9%
C3 - assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo	16,3%	2,4%	13,9%	17,8%	3,4%	14,4%
C4 - rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve	13,3%	1,0%	12,3%	14,1%	1,3%	12,8%
C5 - situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti	11,7%	1,1%	10,6%	10,0%	0,8%	9,2%
C6 - situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità	5,9%	0,3%	5,6%	5,9%	0,4%	5,5%
C7 - situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default	2,6%	0,2%	2,4%	2,3%	0,1%	2,2%
C8 - situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve	2,8%	1,3%	1,5%	2,6%	1,0%	1,6%
	100%	15,5%	84,5%	100%	15,8%	84,2%

* beni “A”: medio/bassa “fungibilità”; beni “B”: - medio/alta “fungibilità”.

Al 31.12.2018, gli impieghi in bonis confermano una elevata qualità del credito: rispetto alle otto classi di rating in cui la clientela è ripartita, il 79,2% degli impieghi appartiene alle migliori quattro classi (77% al 31.12.2017).

In quest’ambito, tenuto conto delle metodologie di classificazione interna della clientela, si segnala che l’80% degli impieghi è riconducibile alla “funzione regolamentare Corporate” (sostanzialmente invariata rispetto al 31.12.2017).

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di credito, nonché a quelli conseguenti all’introduzione del nuovo principio contabile IFRS9, si rimanda, rispettivamente, alla specifica Parte D – Sezione 3 della Nota Integrativa e alla specifica Sezione 2 della Parte Generale A1 della Nota Integrativa.

³ Lo shortfall è calcolato come differenza fra ELBE – Expected Loss Best Estimate (rappresenta la migliore stima della perdita attesa per ciascuna esposizione, date le circostanze economiche correnti e lo status dell’esposizione stessa) e le rettifiche nette sui crediti. Viene considerato ai fini della determinazione delle coperture sui crediti deteriorati sia all’interno dell’ “Addendum to the ECB Guidance to banks on non-performing loans”, nonché nell’ambito della proposta di legge della Commissione Europea finalizzata ad introdurre un livello minimo di svalutazione dei crediti deteriorati.

Rischi di mercato

Sul versante dei rischi di mercato va ricordato che la Società opera nel medio-lungo termine e interviene con investimenti e raccolta principalmente a tasso variabile e denominata in euro.

La componente di tasso fisso continua ad essere marginale (gli impieghi a tasso fisso rappresentano il 14% degli impieghi totali, 13% al 31.12.2017), mentre continua ad essere inesistente l'operatività in valuta. La Società non è esposta né al rischio di cambio, né al rischio di prezzo.

L'operatività in "derivati" è legata esclusivamente alla copertura del rischio tasso derivante dalle posizioni finanziarie esistenti.

Le politiche di provvista della Società hanno confermato, anche nel primo semestre 2018, il ricorso all'utilizzo delle linee di credito messe a disposizione principalmente dalla Controllante, conformemente all'accordo di Tesoreria a suo tempo definito, sia nei termini di ricorso alle diverse forme tecniche di finanziamento sia delle condizioni finanziarie applicate.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di credito si rimanda alla specifica Parte D – Sezione 3 della Nota Integrativa.

Rischi operativi

Con riferimento al processo di gestione dei rischi operativi, il Gruppo CREDEM ha sviluppato, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza, un sistema integrato di gestione degli stessi.

In particolare, la Società adotta per la determinazione del requisito patrimoniale il metodo Standardizzato (Traditional Standardised Approach – TSA) che prevede l'applicazione all' "Indicatore Rilevante", quantificato seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013, di coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.

Il requisito patrimoniale individuale a fronte dei rischi operativi, determinato con metodo TSA e, pertanto, calcolato sull'Indicatore Rilevante del triennio 2016-2017, è pari a 5,8 milioni di euro.

Per una più dettagliata disamina degli aspetti qualitativi e quantitativi relativi al rischio di credito si rimanda alla specifica Parte D – Sezione 3 della Nota Integrativa.

Organizzazione, sistema informativo, attività di ricerca e sviluppo

Anche nel corso del 2018 il sistema informativo utilizzato dalla Società è stato oggetto di costante manutenzione al fine di supportare tempestivamente la continua variazione delle normative ed "accompagnare" efficacemente l'evoluzione permanente del prodotto.

Il "service" informatico e il servizio relativo alle Segnalazioni di Vigilanza sono svolti da società specializzate che svolgono identici servizi per la Controllante.

La Controllante, attraverso specifici contratti di servizio con corrispettivi allineati ai valori di mercato, svolge diverse attività tra cui, in particolare:

- il presidio dell'attività di erogazione del credito;
- la gestione della "tesoreria";
- l'amministrazione contabile, fiscale;
- la gestione del contenzioso creditizio;
- l'attività di segreteria societaria.

Con particolare riferimento alle Funzioni di Controllo, si segnala che:

- la funzione di Auditing Interno continua ad essere attribuita al Servizio AUDIT della Capogruppo Credito Emiliano SpA;
- le attività di Risk Management sono esternalizzate presso la Funzione specialistica istituita presso la Capogruppo con l'assegnazione del ruolo del Risk Officer al medesimo di Credito Emiliano;
- la funzione Compliance è attribuita all'analoga Funzione della Capogruppo con l'assegnazione del ruolo del Compliance Officer al medesimo di Credito Emiliano;
- la funzione Antiriciclaggio è attribuita all'analoga Funzione della Capogruppo.

Inoltre, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento UE 2016/679 (GDPR – General Data Protection Regulation) sulla protezione e la libera circolazione dei dati personali delle persone fisiche, è stato istituito il DPO (Data Protection Officer) di Gruppo designando in tale ruolo il medesimo di Credito Emiliano.

Con riferimento alle attività di implementazione ed adeguamento normativo, nel corso del 2018 sono stati realizzati e/o portati a compimento i seguenti progetti:

- implementazione delle procedure volte al recepimento di quanto previsto nel DPCM del 13.11.2014 e del 3.12.2014 "gestione del documento informatico", nonché nel DPCM del 3.12.2013 "regole tecniche in materia di sistema di conservazione" ampliando il perimetro delle tipologie documentali in conservazione sostitutiva (pec, rendicontazioni periodiche trasparenza). L'attività continuerà nel durante il 2019 con l'inserimento di ulteriori tipologie documentali in conservazione;

- implementazione delle procedure volte al recepimento della normativa IDD (Insurance Distribution Directive) sulla base di quanto previsto dai regolamenti IVASS n.40 e n.41 del 2.08.2018. La Società, in quanto distributore di prodotti assicurativi di protezione dei produttori Credemassicurazioni SpA e Generali Assicurazioni SpA, ha partecipato al progetto coordinato dalla Capogruppo tramite il quale si è garantita la conformità alla regolamentazione degli interventi previsti ed ha supportato la Società nell'adempiere alle prescrizioni normative;
- evoluzione delle logiche di valutazione degli immobili oggetto dei contratti di leasing in aderenza a quanto disposto dal 2° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 288/2015;
- implementazione delle procedure volte al recepimento del Regolamento UE 2016/679 (GDPR – General Data Protection Regulation) sulla protezione e la libera circolazione dei dati personali delle persone fisiche che abroga la Direttiva 95/46/CE. In particolare, tramite un progetto di Gruppo, la Società ha sviluppato gli aspetti normativi, organizzativi e di sicurezza evolvendo i propri processi interni a presidio del cd “Rischio Privacy”;
- implementazione delle procedure volte al recepimento della Legge di Bilancio 2018 n. 205/2017 art. 1, comma 909 che ha introdotto dal 1.01.2019 l'obbligo di fatturazione elettronica per le prestazioni di servizi effettuate tra soggetti residenti o stabiliti in Italia. Il sistema informativo è stato evoluto conformemente al Provvedimento n. 89757 del 30.04.2018 dell'Agenzia delle Entrate che ne ha definito le regole per la predisposizione, la trasmissione, la ricezione e la conservazione delle fatture elettroniche riferite sia al ciclo attivo (fatture emesse dalla Società) che al ciclo passivo (fatture ricevute dalla Società);
- sviluppo delle procedure necessarie a dare attuazione al “Gruppo IVA CREDEM” (Legge di Bilancio 2017, nuovi artt. da 70bis a 70duodecies del DPR 633/1972), istituito nell'ambito del Gruppo con decorrenza 1.01.2019;
- implementazione delle procedure volte all'adozione, a far tempo dal 1.01.2018, del nuovo principio contabile IFRS 9 “Strumenti finanziari” e conseguente adeguamento dei sottosistemi gestionali e contabili propedeutici anche all'elaborazione delle segnalazioni richieste dagli Organi di Vigilanza.

Nell'ambito delle attività di adeguamento organizzativo e informatico in tema di antiriciclaggio (D. Lgs. 231/2007 e successive modificazioni), con l'ausilio dell'outsourcer esterno (Agenzia Italia SpA), è stato ulteriormente rafforzato il processo di revisione dei profili riciclaggio sulla clientela in essere. Inoltre, con la collaborazione della Funzione Aziendale di Controllo, sono state sviluppate le analisi sul Provvedimento di Banca d'Italia inerente “*Disposizioni su Organizzazione, Procedure e Controlli In Materia Antiriciclaggio*”, di aprile 2018 e del Provvedimento di Banca d'Italia inerente “*Procedure in tema di individuazione e adeguata verifica rafforzata delle Persone Politicamente Esposte: buone prassi e criticità rilevate nell'attività di controllo*” di gennaio 2018 i cui sviluppi sulle procedure verranno realizzati nel corso del 2019.

Nell'ambito delle attività di adeguamento organizzativo e informatico in tema di “*New Definition of Default*”, la Capogruppo ha avviato un progetto di Gruppo per affrontare e coordinare gli sviluppi sulle differenti procedure informatiche del Gruppo coinvolte a vario titolo. In tale contesto la Società è stata coinvolta ed ha avviato una propria attività progettuale interna.

Inoltre si evidenzia che la Capogruppo ha avviato un ulteriore progetto per la risoluzione delle evidenze che la BCE ha segnalato in sede di TRIM. Anche su questa tematica la Società è stata coinvolta in quanto autorizzata con Credito Emiliano all'utilizzo del metodo IRB Advanced per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, avviando una propria attività progettuale interna.

Si segnala, altresì, nel corso dell'anno:

- la revisione del processo di erogazione del leasing immobiliare (finito e costruendo) attraverso lo strumento della lean organization (realizzato nel corso del 2017) è stato esteso a tutta la rete territoriale;
- il proseguo nella realizzazione di diversi interventi di efficientamento interno secondo i principi del lean management che hanno permesso di migliorare l'esecuzione di alcuni processi e di rendere la struttura più veloce ed agile nel cogliere le opportunità del mercato;
- la conclusione del progetto di mappatura dei processi di business e dei relativi controlli di linea iniziato nel 2017.

Nell'ambito del “Business Continuity Plan” (piano di emergenza ai fini di assicurare la continuità delle “attività vitali” in tempi ragionevoli per il ritorno alla normale operatività in caso di incidenti o catastrofi che colpiscano direttamente o indirettamente l'azienda) è stato aggiornato il “Piano di Continuità Operativa” per adeguarlo:

- alle variazioni organizzative intervenute rispetto alla precedente versione;
- a quanto indicato nella comunicazione di Banca d'Italia del 10.07.2017 ad oggetto “*Avvio a regime della segnalazione degli incidenti cyber gravi da parte delle banche significant - istruzioni e invito alla riunione del 14 giugno p.v.*”. In tale contesto è stata è stato rivisto e aggiornato, in particolare, l'Allegato “Gestione della crisi – Incident”.

Nell'ambito dell'aggiornamento del documento è stata, inoltre, aggiornata la valutazione analitica dei rischi specifici residui dei singoli scenari che sono stati deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 2.08.2018.

Si segnala, inoltre, che, nell'ambito del processo di cambiamento verso la digitalizzazione della Società avviato nel 2017 allo scopo di soddisfare le esigenze dei clienti e continuare ad essere competitivi in un mercato con potenzialità di crescita, nel corso del 2018:

- si è svolta e conclusa la prima parte del progetto “Web for Leasing” nel quale si è realizzata la nuova infrastruttura informatica e sviluppata la parte relativa alla vendita del prodotto ed al censimento anagrafico su piattaforma web. Durante il 2019 continueranno gli sviluppi per trasferire su piattaforma web le ulteriori fasi del processo di erogazione del leasing;
- sono state avviate le analisi per la realizzazione di un'area riservata alla clientela sul sito web della Società;
- sono state avviate le analisi per l'applicazione della firma digitale ai contratti di leasing.

Nel corso del 2018, inoltre, è proseguito lo sviluppo di nuove funzionalità sul sistema documentale in uso presso la Società (Arxivar) con lo scopo di ampliare il numero dei documenti contrattuali dematerializzati attraverso la creazione del “dossier cliente digitale” e del “fascicolo digitale”. Nel corso del 2019 verranno ulteriormente sviluppate nuove funzionalità a supporto, coerentemente a quanto sviluppato nell'ambito del progetto Web For Leasing.

A livello di business nel 2018:

- è stata avviata la distribuzione del prodotto “Noleggio a Lungo Termine” di società di noleggio partners sotto forma di intermediazione verso privati ed aziende clienti del Gruppo Credem ed è in corso il progetto per l'estensione della distribuzione alla clientela prospect;
- si segnala la chiusura del prodotto “Leasing casa” a far data da dicembre 2018.

Per quanto riguarda l'articolazione territoriale, si segnalano le seguenti variazioni:

- creazione della nuova unità organizzativa “Mobility Solutions”, nell'ambito della rete territoriale, con lo scopo di affiancare alla rete commerciale della Società una unità organizzativa specializzata sulla mobilità volta ad ampliare l'offerta alla clientela per la gestione delle flotte aziendali. In particolare, nella nuova unità organizzativa sono confluite due anime commerciali dedicate esclusivamente alla promozione di soluzioni di mobilità e nello specifico:
 - “remote expert”: dedicati alla vendita da remoto dei leasing auto, nonché all'intermediazione del prodotto di noleggio a lungo termine di società partners;
 - figure commerciali dedicate a seguire tutti gli aspetti di supporto commerciale all'intermediazione del prodotto di noleggio a lungo termine di società partners;
- inserimento nelle filiali leasing di riferimento di commerciali dedicati all'intermediazione del prodotto noleggio lungo termine di terzi;
- riorganizzazione della rete territoriale, con decorrenza gennaio 2019, attraverso la revisione del “Mercato Centro Sud” e del “Mercato Sud”.

Si segnala, infine, che nel corso del 2018 il “Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.Lgs. n. 231/2001” è stato oggetto di aggiornamenti resisi necessari sia per recepire gli effetti degli interventi normativi che hanno inciso sul perimetro di applicazione del Decreto (Legge n. 199/2016, Legge n. 236/2016, D.Lgs. n. 38/2017, D. Lgs. n. 90/2017, Legge 161/2017, Legge n. 167/2017, Legge n. 179/2017, D.Lgs. n. 21/2018), sia per recepire le variazioni apportate alla struttura organizzativa della Società nel corso del periodo intercorrente rispetto al precedente aggiornamento del Modello.

Altre notizie

Segnaliamo che la Società:

- ha intrattenuto rapporti, a condizioni di mercato, con la Controllante e con altre società del Gruppo, sia relativamente a finanziamenti ricevuti sia per reciproche prestazioni di servizi. Le risultanze patrimoniali e reddituali di tali rapporti sono analiticamente esposte nella Nota Integrativa, Parte D - Sezione 6 “operazioni con parti correlate”, schema 6.3 “informazioni sulle transazioni con parti correlate”;
- non detiene azioni proprie o della Controllante, né ne ha negoziate nel corso dell'esercizio.

Fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio

Nessun fatto di rilievo che possa incidere significativamente sulla situazione economica e patrimoniale della Società si è verificato dopo la chiusura dell'esercizio.

Evoluzione prevedibile della gestione

Le proiezioni sull'economia italiana prefigurano un ulteriore rallentamento dell'attività economica per il prossimo anno, determinato, in particolare, da un quadro di incertezza economica che influenza le scelte di investimento delle imprese.

La Banca d'Italia stima, per il triennio 2019-2021, una crescita moderata del PIL; in particolare per il 2019 la stima di crescita ipotizzata allo 0,6% considera le dinamiche osservate nell'ultima parte del 2018, il ridimensionamento dei piani di investimento delle imprese italiane e le prospettive di rallentamento del commercio mondiale.

Pur in presenza di condizioni monetarie ancora accomodanti, nel 2019 gli investimenti risentirebbero dell'incremento dei costi di finanziamento e del deterioramento della fiducia delle imprese. In particolare, il ritmo di crescita degli investimenti fissi lordi è previsto molto più contenuto (+0,6%) rispetto all'anno appena concluso, positivamente influenzato dalla dinamica degli investimenti in costruzioni sostenuti dal graduale rafforzamento del mercato immobiliare e dall'apporto degli investimenti pubblici; per contro, è attesa una frenata nella spesa per impianti e macchinari. Alla decelerazione della componente in beni strumentali contribuirebbe la rimodulazione degli incentivi fiscali previsti dal Governo, inferiori rispetto a quelli del triennio precedente.

In questo contesto, la dinamica del leasing, tipicamente caratterizzato da una forte correlazione con le scelte di investimento delle imprese, che sembrerebbero già incorporare le previsioni al ribasso, dovrebbero risentire del rallentamento congiunturale previsto. Il settore, d'altra parte, potrà contare ancora su misure di incentivazione quali il rinnovo dell'agevolazione di cui alla Nuova Sabatini, l'Iperammortamento e la cosiddetta Mini IRES; mentre si prevede che l'eliminazione del Superammortamento porterà ad una maggiore attrattività del leasing operativo.

La Società continuerà con decisione la propria politica commerciale improntata, in sintonia con gli indirizzi strategici della Capogruppo, all'ottimizzazione dell'equilibrio tra le diverse variabili strategiche, presidiando adeguatamente il rischio e garantendo una solida redditività, preservata da una elevata qualità dell'attivo e accompagnata dall'evoluzione del business, mediante l'ampliamento della gamma di prodotti offerti alla clientela che, tra l'altro, oggi può contare anche sul contributo del noleggio a lungo termine, nonché su pervasive iniziative di efficienza tecnologica, perseguendo l'obiettivo di assicurare alla Società un elevato grado di resilienza.

Signori Azionisti,

nell'invitarVi ad approvare il bilancio, proponiamo la destinazione dell'utile di esercizio di euro 15.959.584 come segue:

• alla "riserva legale"	797.979
• alla "riserva straordinaria"	15.161.605
	15.959.584

Il Consiglio di Amministrazione

Reggio Emilia, 8 marzo 2019

BILANCIO

AL 31/12/2018

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio della Società è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Società così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS, dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 22 Dicembre 2017 che hanno disciplinato i conti annuali e consolidati degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari.

Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio.

Contiene le informazioni richieste dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 22 Dicembre 2017. Inoltre vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta.

Seppure i dati comparativi non sono confrontabili, al fine di fornire le informazioni relative ai dati dell'esercizio 2017, negli schemi di bilancio sono rappresentate tra parentesi le voci presenti nell'esercizio 2017 non presenti al 31 dicembre 2018 in quanto riclassificate ad altra categoria sulla base delle nuove Disposizioni di Banca d'Italia.

Nella stessa ottica, per alcune delle tabelle di movimentazione presenti nella nota integrativa, la Società ha provveduto ad esporre quale "saldo iniziale" il valore al 1 gennaio 2018 che tenesse in considerazione sia gli effetti di classificazione e misurazione e impairment IFRS 9 sia le modifiche delle voci previste dal Nuovo Provvedimento (a tale riguardo si rimanda a quanto detto in precedenza).

Per l'indicazione di tale saldo di apertura si rimanda al paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" della nota integrativa, in relazione al quale in calce alle tabelle suddette è stata fornita opportuna informativa.

In merito alla struttura e contenuto del bilancio si faccia riferimento anche a quanto riportato nella seguente parte A1 "Parte generale".

Gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro, mentre le tabelle di nota integrativa sono redatte in migliaia di euro.

**STATO
PATRIMONIALE
CONTO
ECONOMICO**

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2018	31/12/2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	133	169
(40.)	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	498.457
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	474.363	-
(60.)	Crediti	-	2.378.160.580
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.539.238.781	-
	a) crediti verso banche	1.625.695	-
	b) crediti verso società finanziarie	13.505.457	-
	c) crediti verso clientela	2.524.107.629	-
50.	Derivati di copertura	345.520	791.773
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	677.018	2.056
70.	Partecipazioni	273.956	273.956
80.	Attività materiali	1.023.189	1.086.306
90.	Attività immateriali	1.686.896	1.340.752
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	8.074.482	7.377.615
	a) correnti	-	736.957
	b) anticipate	8.074.482	6.640.658
120.	Altre attività	29.204.619	31.535.460
Totale attivo		2.580.998.957	2.421.067.124

I numeri tra parentesi indicano la numerazione delle voci in vigore fino al 31.12.2017

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2018	31/12/2017
(10.)	Debiti	-	2.171.997.411
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.320.418.251	-
	a) debiti	2.320.418.251	-
	b) titoli in circolazione	-	-
40.	Derivati di copertura	1.060.840	7.540.074
60.	Passività fiscali	414.962	13.894
	a) correnti	401.068	-
	b) differite	13.894	13.894
80.	Altre passività	66.737.783	59.982.011
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	722.199	731.152
100.	Fondi per rischi e oneri:	2.338.082	3.368.380
	a) impegni e garanzie rilasciate	43.907	-
	b) quiescenza e obblighi simili	108.784	116.741
	c) altri fondi per rischi e oneri	2.185.391	3.251.639
110.	Capitale	68.164.800	68.164.800
150.	Riserve	107.094.041	100.072.862
160.	Riserve da valutazione	(1.911.586)	(3.213.134)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	15.959.584	12.409.674
Totale Passivo e Patrimonio Netto		2.580.998.957	2.421.067.124

I numeri tra parentesi indicano la numerazione delle voci in vigore fino al 31.12.2017

CONTO ECONOMICO

Voci di conto economico		31/12/2018	31/12/2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	51.969.401	51.753.805
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	51.963.299	-
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(10.173.900)	(12.973.783)
30.	Margine di interesse	41.795.501	38.780.022
40.	Commissioni attive	11.055.044	10.414.002
50.	Commissioni passive	(6.401.937)	(6.191.322)
60.	Commissioni nette	4.653.106	4.222.680
70.	Dividendi e proventi simili	-	20.140
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(8.561)	3.620
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	6.290	-
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	6.290	-
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	-
	<i>c) passività finanziarie</i>	-	-
120.	Margine di intermediazione	46.446.336	43.026.462
(100.)	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	-	(9.964.810)
	<i>a) attività finanziarie</i>	-	(9.964.810)
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(7.576.502)	-
	<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	(7.576.502)	-
	<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	72.954	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	38.942.788	33.061.652
160.	Spese amministrative:	(14.514.067)	(13.724.717)
	<i>a) spese per il personale</i>	(8.965.966)	(8.421.532)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(5.548.101)	(5.303.185)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(56.099)	(1.096)
	<i>a) per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate</i>	(12.188)	-
	<i>b) altri accantonamenti netti</i>	(43.911)	(1.096)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(192.170)	(597.158)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(464.962)	(445.597)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	213.118	567.024
210.	Costi operativi	(15.014.180)	(14.201.544)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	23.928.608	18.860.108
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(7.969.024)	(6.450.434)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	15.959.584	12.409.674
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	15.959.584	12.409.674

I numeri tra parentesi indicano la numerazione delle voci in vigore fino al 31.12.2017

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci		31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	15.959.584
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:	
70.	Piani a benefici definiti	13.049
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:	
120.	Coperture dei flussi finanziari	1.288.499
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.301.548
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	17.261.132

Voci		31/12/2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	12.409.674
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:	
40.	Piani a benefici definiti	120
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:	
90.	Coperture dei flussi finanziari	2.320.837
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	2.320.957
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	14.730.631

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2018	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2018		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:														
a) azioni ordinarie	68.164.800	-	68.164.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.164.800
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	100.043.267	(5.388.495)	94.654.772	12.409.674	-	-	-	-	-	-	-	-	-	107.064.446
b) altre	29.595	-	29.595	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.595
Riserve da valutazione	(3.213.134)	-	(3.213.134)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.301.548	(1.911.586)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	12.409.674	-	12.409.674	(12.409.674)	-	-	-	-	-	-	-	-	15.959.584	15.959.584
Patrimonio netto	177.434.202	(5.388.495)	172.045.707	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.261.132	189.306.839

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2017

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31.12.2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva esercizio 2017	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:														
a) azioni ordinarie	68.164.800	-	68.164.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	68.164.800
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:														
a) di utili	92.325.527	-	92.325.527	7.717.740	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100.043.267
b) altre	29.595	-	29.595	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.595
Riserve da valutazione	(5.534.090)	-	(5.534.090)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.320.956	(3.213.134)
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) di esercizio	11.809.740	-	11.809.740	(7.717.740)	(4.092.000)								12.409.674	12.409.674
Patrimonio netto	166.795.572	-	166.795.572	-	(4.092.000)	-	-	-	-	-	-	-	14.730.630	177.434.202

RENDICONTO FINANZIARIO

Metodo indiretto anno 2018

Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo
	31/12/2018
1. Gestione	26.273.462
- risultato d'esercizio	15.959.584
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	
- plus/minusvalenze su attività di copertura	8.561
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	7.794.623
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	657.132
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	56.099
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati	1.797.463
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	-
- altri aggiustamenti	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(161.129.932)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	24.094
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(168.730.852)
- altre attività	7.576.826
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	135.938.565
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	148.420.840
- passività finanziarie di negoziazione	-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-
- altre passività	(12.482.275)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.082.095
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	28.647
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-
- vendite di attività materiali	47
- vendite di attività immateriali	28.600
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da	(968.806)
- acquisti di partecipazioni	
- acquisti di attività materiali	(129.100)
- acquisti di attività immateriali	(839.706)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(940.159)
C. ATTIVITA' DI PROVVISATA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	141.936

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo
	31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.138.869
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	141.936
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.280.804

Metodo indiretto anno 2017

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo
	31/12/2017
1. Gestione	23.434.015
- risultato d'esercizio	12.409.674
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura	(3.620)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento	9.984.110
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali	1.042.755
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi	1.096
- imposte e tasse non liquidate	-
- altri aggiustamenti	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(105.810.900)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	-
- crediti verso banche	34.800
- crediti verso enti finanziari	(1.196.735)
- crediti verso clientela	(100.533.291)
- altre attività	(4.115.674)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	87.854.427
- debiti verso banche	60.050.301
- debiti verso enti finanziari	(492.176)
- debiti verso clientela	15.800.436
- passività finanziarie di negoziazione	0
- altre passività	12.495.867
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.477.542

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da	150
- vendite di attività materiali	-
- vendite di attività immateriali	150
2. Liquidità assorbita da	(1.357.015)
- acquisti di partecipazioni	-
- acquisti di attività materiali	(937.581)
- acquisti di attività immateriali	(419.434)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.356.865)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(4.092.000)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(4.092.000)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	28.678

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.110.191
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	28.678
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.138.869

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

Struttura e contenuto del bilancio

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Altre informazioni

La nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2018 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/2015 ed in particolare delle disposizioni emanate da Banca d'Italia relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 22 dicembre 2017 che prevedere l'introduzione delle nuove voci dettagliate in seguito.

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017. Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;

- l'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Alla luce di quanto sopra riportato, nel presente Bilancio sono dettagliate le nuove politiche contabili della Società ed è, quindi, fornita l'analisi delle principali voci di bilancio.

Con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, la Società ha deciso di adottare la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Tenuto conto di tale impostazione nonché delle voci incluse nei nuovi schemi di stato patrimoniale e conto economico previsti dalle disposizioni emanate da Banca d'Italia relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 22 dicembre 2017, in vigore dal 1° gennaio 2018 (di seguito anche i "nuovi schemi di prospetti contabili"), sono state comunque aggiunte nei prospetti contabili le seguenti voci che fanno riferimento alle precedenti disposizioni e sono esclusivamente valorizzate con i dati relativi all'esercizio 2017, quando erano in vigore le voci di seguito riportate:

- Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 40. Attività finanziarie disponibili per la vendita";
- Stato Patrimoniale – Attivo: "Voce 60. Crediti";
- Stato Patrimoniale – Passivo: "Voce 10. Debiti";
- Conto economico: "Voce 90. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:
 - a) attività finanziarie.

Inoltre, per convenzione, i numeri che contraddistinguono tali voci valorizzate esclusivamente nel periodo comparativo sono stati indicati negli schemi di stato patrimoniale e di conto economico tra parentesi per distinguerli dalle voci aventi il medesimo numero previste dalle disposizioni emanate da Banca d'Italia relative a "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" del 22 dicembre 2017.

Per le altre voci non esplicitamente indicate, sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, al fine di riportare i dati dell'esercizio 2017 nelle corrispondenti voci dei nuovi schemi di prospetti contabili. Si rimanda anche alla sezione "La transizione al principio contabile internazionale IFRS9".

Per quanto riguarda l'introduzione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, il trattamento contabile di tutte le fattispecie significative di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già conforme con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

Gli effetti principali saranno rappresentati principalmente dalla maggior richiesta di informativa – il principio infatti prescrive un ampio set informativo sulla natura, l'ammontare, la tempistica ed il grado di incertezza dei ricavi, nonché sui flussi di cassa rivenienti dai contratti con la clientela – mentre non vi sono impatti quantitativi.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS9

Il contesto normativo

Nel luglio 2014, lo IASB ha emesso la versione finale dell'IFRS 9 “Strumenti Finanziari” che riflette tutte le fasi del progetto relativo agli strumenti finanziari e sostituisce lo IAS 39. Tale principio introduce nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting mentre non regola l'aspetto del macro hedging, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067; l'IFRS 9 è applicato obbligatoriamente per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente.

E' richiesta l'applicazione retrospettiva del principio, ma non è obbligatorio fornire l'informativa comparativa.

Il nuovo principio IFRS9 prevede un modello rivisitato per la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie, un modello di valutazione per le attività finanziarie basato sulle "perdite attese" e modifica l'approccio alle coperture contabili specifiche.

In sostanza lo IASB ha inteso introdurre tale metodo, richiesto nel 2008 dal G20 a seguito della crisi finanziaria, per rilevare anticipatamente le perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull'esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore.

In maggior dettaglio, le principali novità del principio sono di seguito riportate.

Classificazione e la valutazione delle attività finanziarie

Il nuovo metodo di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie previsto dal nuovo principio si basa sulla combinazione, per ciascuna attività detenuta, di due elementi o “driver” rappresentati dalle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali (valutate attraverso l'SPPI test “solely payment of principal and interest”) e dal relativo modello di gestione adottato dalla società (“business model”).

- l'SPPI test permette di dimostrare se le attività finanziarie in oggetto danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interess. Il principio contabile IFRS 9 indica che solo gli strumenti finanziari i cui termini contrattuali prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentativi unicamente di pagamenti del capitale e dell'interesse (sull'importo del capitale da restituire) possono essere classificati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, oppure tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per poter controllare se gli strumenti finanziari sono conformi alle caratteristiche di cui sopra, i medesimi sono soggetti al c.d. Solely Payment of Principal Interest Test (SPPI test), nonché, al ricorrere di clausole che comportano il “Modified Time Value of Money”, tramite il “Benchmark Test”;

- il modello di business adottato della Banca per la gestione di ciascuno strumento, come meglio dettagliato in seguito, può essere Hold to Collect - HTC ovvero “Gestiti per incassare flussi contrattuali” oppure Hold to Collect and Sell – HTCS ovvero “Gestiti per incassare flussi contrattuali e per vendita”. E' inoltre prevista una ulteriore categoria residuale “Other” comprensivo di attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Sulla base di queste considerazioni, le attività finanziarie che danno origine a flussi finanziari che sono rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi (quindi passano l'SPPI test) possono essere valutate:

- a) al costo ammortizzato (e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese) se le attività sono detenute per incassare flussi di cassa contrattuali;

- b) al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali (ovvero nella riserva di valutazione), e sottoposte a riduzione di valore basata sulla determinazione e contabilizzazione delle perdite attese – FVOCI “Fair value through other comprehensive income” se le attività sono detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita”;
- c) al fair value rilevato a conto economico - FVTPL “Fair value through profit and loss” se le attività sono detenute per la negoziazione.

Con specifico riferimento agli strumenti di capitale è prevista dal principio la classificazione nella categoria FVTPL, con l’unica eccezione relativa alla facoltà di classificare gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione irrevocabilmente in sede di iscrizione iniziale nella categoria FVOCI, che prevede l’iscrizione delle variazioni di fair value in una riserva di patrimonio netto che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al fair value con impatti sulla redditività complessiva senza “recycling”).

In tal caso vengono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto e non è prevista la determinazione e contabilizzazione dell’impairment.

Classificazione e la valutazione delle passività finanziarie

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto allo IAS 39 in merito alla loro classificazione e valutazione.

E’ stata mantenuta la facoltà di scorporre i derivati incorporati nella passività finanziaria con la conseguenza di rilevare i primi a fair value e il secondo al costo ammortizzato; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell’ambito della fair value option, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del proprio rischio di credito è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (FVOCI), a meno che questo non crei o incrementi il mismatching contabile, nel qual caso l’intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L’importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Determinazione dell’Impairment

Il principio prevede un modello unico di impairment da applicare a tutti gli strumenti finanziari di debito non valutati a FVTPL, quindi alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, alle attività finanziarie valutate a fair value through other comprehensive income (FVTOCI), ai crediti derivanti da contratti di leasing finanziario e ai crediti commerciali.

Il nuovo modello è caratterizzato da una visione prospettica nel calcolo delle perdite attese (“ECL” o “Expected Credit Loss”) e determina, già a partire dalla prima iscrizione in bilancio, un impatto sulla valutazione dei crediti verso clientela e banche, degli impegni ad erogare fondi, dei titoli di debito “detenuti per incassare flussi di cassa” e “detenuti per incassare i flussi di cassa e per la vendita”, delle garanzie finanziarie, dei crediti per contratti di leasing finanziario e dei crediti commerciali.

La stima delle perdite su crediti va effettuata sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli e che includano dati storici, attuali e prospettici

In particolare, il principio IFRS9 richiede di basare la valutazione dell’accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre categorie (stages o buckets) in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio.

La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende infatti dal rischio di credito del debitore e dall’incremento del rischio di credito osservato tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, più in dettaglio:

- lo Stage 1 include gli strumenti finanziari che non hanno subito un peggioramento significativo del merito creditizio rispetto a quello riscontrato al momento della rilevazione iniziale in bilancio; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- lo Stage 2 include gli strumenti finanziari per i quali si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva; sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese lungo l’intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected losses);
- lo Stage 3, invece, include gli strumenti finanziari “impaired”; e, come per gli strumenti presenti nello Stage 2, sulle esposizioni incluse in tale categoria devono essere rilevate le perdite attese

lungo l'intera vita dello strumento finanziario (perdita attesa sulla vita residua - lifetime expected losses).

L'IFRS 9 prevede inoltre che venga data una maggiore informativa in merito alle modalità di calcolo delle perdite e a quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

La logica generale del nuovo principio IFRS 9, soprattutto con riferimento all'approccio sulle ECL, comporta un maggior ricorso a giudizi esperienziali rispetto allo IAS 39 (che prevedeva la rilevazione delle perdite con un modello di "incurred losses") e utilizza calcoli più complessi, comportando sempre di più l'utilizzo di un approccio contabile basato sull'impiego di modelli di valutazione.

In particolare, l'applicazione dell'IFRS 9 comporta, tra le altre cose, il passaggio a parametri di lungo periodo e ad una logica puntuale ("point-in-time") per la probabilità di inadempienza e per la perdita in caso di inadempienza. I parametri di lungo periodo prendono in considerazione sia i dati storici, laddove siano identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi, previsioni macroeconomiche e informazioni prospettiche ("forward looking") a livello di singolo portafoglio.

Le attività finanziarie allocate agli Stage 1 e 2 secondo il principio IFRS 9 sono classificate come "non deteriorate" ai sensi dello IAS 39. Per tali attività finanziarie l'importo del relativo accantonamento era valutato, secondo lo IAS 39, utilizzando l'approccio delle perdite occorse ("incurred") ma non ancora rilevate ("incurred but not reported" o "IBNR"), cioè l'importo dell'accantonamento calcolato come il prodotto dei fattori di rischio derivati dai parametri utilizzati ai fini dei requisiti prudenziali CRR:

- probabilità di inadempienza (PD), perdita in caso di inadempienza (LGD),
- esposizione al momento dell'inadempienza (EAD) e
- intervallo di conferma della perdita (LCP).

Con la transizione all'IFRS 9, l'approccio IBNR utilizzato con lo IAS 39 è sostituito, come anticipato, rispettivamente dall'ECL a 12 mesi per le attività allocate allo Stage 1 e dall'ECL (con orizzontate temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria) per le attività allocate allo Stage 2.

Con riferimento alle attività finanziarie allocate nello Stage 3, per effettuare una valutazione che permetta di riflettere quanto previsto dal nuovo principio IFRS9, possono essere considerati diversi scenari di recupero dei flussi di cassa (gestione interna nonché vendita delle posizioni di credito) e la stima del valore recuperabile delle esposizioni è effettuata in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati.

Hedge accounting

Ad esclusione del macro hedge, per il quale come indicato rimane in vigore lo IAS 39, il principio IFRS9 tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management nonché ad ulteriormente focalizzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dalla società che redige il bilancio. In sede di transizione all'IFRS 9 il principio consente la facoltà di continuare ad applicare l'hedge accounting normate dallo IAS 39 in attesa del framework normativo in materia di coperture Macro hedge.

Le scelte del Gruppo

L'adozione dell'IFRS9 ha richiesto cambiamenti significativi nei dati, nei sistemi informativi e nei processi all'interno del Gruppo ed ha comportato la definizione di appropriate strategie di implementazione dei sistemi informatici, a carattere funzionale e contabile, a seguito dell'introduzione di nuovi modelli valutativi.

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395 emesso in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio ("Regolamento"), che modifica il regolamento 2013/575 contenente l'aggiornamento della c.d. "CRR" ed introduce, tra le altre cose, disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri. Tale normativa fornisce sostanzialmente alle Banche due opzioni: i) di adottare un "approccio transitorio" (cd. "phase-in") di iscrizione dell'impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS 9 in relazione nuovo metodo ECL in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo; o ii) di iscrivere l'impatto totale dell'IFRS 9 al 1° gennaio 2018. A tale riguardo il Gruppo, ai sensi del suindicato Regolamento, ha comunicato formalmente all'Autorità di Vigilanza in data 26 gennaio 2018 la propria decisione di non avvalersi del regime transitorio.

Di seguito sono, inoltre, descritte le principali scelte adottate dal Gruppo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9 in relazione alle più significative caratteristiche del nuovo principio contabile, nonché la quantificazione degli impatti relativi.

Classificazione e misurazione

Con riferimento al primo driver di classificazione e valutazione, ovvero il SPPI test sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita all'interno del Gruppo, è stata effettuata l'analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio (per maggiori dettagli sul test si rimanda alla sezione "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" e a quanto indicato successivamente nella sezione "Solely Payment Principal Interest Test (SPPI test)"). A tale fine, il Gruppo ha intrapreso un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi contrattuali degli strumenti di debito classificati al costo ammortizzato secondo lo IAS 39, al fine di identificare le eventuali attività che, non superando il test SPPI, sono state valutate al fair value secondo l'IFRS 9. Si segnala, inoltre, che anche le quote di OICR (fondi aperti e chiusi) detenute nel portafoglio AFS (ex IAS39) della Capogruppo e di alcune società del Gruppo sono state classificate fra le attività valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

Di seguito si forniscono le principali caratteristiche identificate dal Gruppo per lo svolgimento del SPPI test per ciascuna tipologia di attività finanziaria.

Approccio metodologico SPPI test qualitativo e quantitativo - titoli

Ai fini dell'esecuzione del SPPI test qualitativo sul portafoglio titoli (titoli di debito e notes di cartolarizzazioni) il Gruppo Credem si avvale dell'esito determinato dall'Info Provider Bloomberg, che fornisce per ciascun titolo in portafoglio oltre all'esito (SPPI Test Result), la caratteristica che identifica il titolo di debito e che conduce all'individuazione del risultato del test.

Inoltre per i titoli di cartolarizzazioni fornisce le caratteristiche contrattuali della tranche in portafoglio, l'analisi del rischio della tranche in portafoglio rispetto alla rischiosità del sottostante la cartolarizzazione e le analisi "Look through" delle caratteristiche contrattuali del sottostante la cartolarizzazione (underlying pool SPPI test).

Inoltre, tenendo in considerazione la composizione del portafoglio titoli attuale e prospettica, il Gruppo ha deciso di non eseguire per il portafoglio titoli il "Benchmark test" (SPPI test quantitativo) e di considerare per convenzione sempre "Fail" l'esito del test fornito dall'Info Provider in caso di esito "Further Review Required" dovuto a mismatch fra refixing del parametro di indicizzazione e parametro stesso.

Il Gruppo, al fine di effettuare appositi controlli sull'esito del SPPI test qualitativo fornito dall'Info Provider, ha predisposto una checklist sotto forma di "Albero decisionale", riepilogativa delle caratteristiche contrattuali critiche ai fini IFRS9, identificando specifici controlli chiave. Tali controlli chiave sono effettuati automaticamente dalla procedura mediante associazione delle caratteristiche contrattuali oggetto di analisi a specifici "campi" disponibili sulla piattaforma dell'Info Provider Bloomberg.

Approccio metodologico SPPI test qualitativo e quantitativo - crediti

Ai fini dell'esecuzione del SPPI test qualitativo Credem adotta una checklist sotto forma di "Albero decisionale" in relazione alle diverse forme tecniche incluse nella voce di bilancio al 31 dicembre 2017 "Crediti verso la clientela" (tra cui "Carte di credito", "Cessione del quinto", "Conti correnti", "Finanziamenti in divisa", "Sconto di portafoglio in divisa", "Mutui, finanziamenti e prestiti personali" e "Portafoglio commerciale").

In considerazione delle caratteristiche specifiche, delle forme tecniche, Credem ha impostato l'SPPI test qualitativo a livello di singolo rapporto relativamente ai "Mutui, finanziamenti e prestiti personali" e a livello di forma tecnica per i "Finanziamenti in divisa".

In relazione al SPPI test quantitativo (Benchmark test) di seguito si riportano le principali assunzioni fatte per ciascuna forma tecnica:

"Carte di credito" e "Cessione del quinto": non sottoposto a Benchmark test in quanto a tasso fisso;

"Conti correnti", "Portafoglio commerciale" e "Sconto di portafoglio in divisa": non sottoposto a Benchmark test in quanto il calcolo degli interessi avviene utilizzando il parametro di riferimento rilevato quotidianamente;

"Mutui, finanziamenti e prestiti personali": sottoposto a Benchmark test sulla base del singolo erogato;

“Finanziamenti in divisa”: sottoposto a Benchmark test sulla base del singolo erogato.

Con riferimento al secondo driver di classificazione e valutazione (business models), il Gruppo identifica i Modelli di Business a livello di Business Unit (Business unit Finanza e Business Unit Commerciale); tali Modelli sono stati, peraltro, approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Gruppo ha definito i propri Business Models attraverso un'attività di analisi e censimento delle diverse modalità con cui vengono gestiti gli strumenti finanziari al fine di generare flussi di cassa, confermando peraltro sostanzialmente la strategia di gestione dei portafogli condotta già in vigore dello IAS 39.

Il Gruppo, peraltro, in base a tale analisi dei portafogli di strumenti finanziari (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti e quote di fondi) in essere al 31 dicembre 2017 si è dotato di una specifica policy in materia di definizione dei medesimi modelli di business.

Di seguito si forniscono le principali caratteristiche identificate dal Gruppo per ciascun business model e tipologia di attività finanziaria.

Business model “Gestiti per incassare flussi contrattuali” (Hold to Collect - HTC)

Tale modello di business viene utilizzato sia per i crediti che per alcuni titoli. Nel modello di business “Gestiti per incassare i flussi contrattuali” il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari relativi al contratto, le vendite possono essere occasionali (anche se rilevanti in termini di valore) o irrilevanti in termini di valore, sia individualmente che complessivamente (anche se frequenti). Inoltre le vendite potrebbero essere coerenti con l'obiettivo del possesso di tali attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali se esse hanno luogo in prossimità della scadenza delle attività finanziarie ed i proventi delle cessioni corrispondono approssimativamente alla raccolta dei restanti flussi finanziari contrattuali.

In considerazione del fatto che storicamente per questi portafogli la strategia di vendita non è rientrata negli obiettivi di Credem e non disponendo conseguentemente di serie storiche ad esse relative, il Gruppo ha definito le soglie sotto riportate facendo riferimento anche alla migliore prassi di settore oltre che alle aspettative riguardo alle vendite future. In particolare, il Gruppo ha determinato soglie di significatività (individuale e complessiva) delle vendite (valore nominale della singola vendita/vendite complessive rispetto al valore nominale medio del portafoglio a fine di ciascun trimestre solare) e di frequenza massima delle vendite (per i crediti numerosità delle vendite HTC rispetto alla numerosità media del portafoglio a fine di ciascun trimestre solare, mentre per il portafoglio titoli tale soglia è stata correlata all'indice di rotazione del portafoglio HTCS per ciascun trimestre solare).

Inoltre Credem ritiene coerenti le vendite con l'obiettivo del possesso di tali attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali quando la durata residua al momento della vendita dell'attività finanziaria risulta essere inferiore a 3 mesi per i crediti, 12 mesi per i titoli. Tali soglie sono state determinate prendendo a riferimento la miglior prassi, rispettivamente in applicazione di quanto disciplinato dallo IAS7 al paragrafo 7 in relazione alla definizione di “Disponibilità liquide e mezzi equivalenti” e della definizione di “mercato monetario”. Con tale assunzione Credem ritiene che i proventi delle vendite corrispondano approssimativamente all'incasso dei restanti flussi finanziari contrattuali.

Infine, secondo quanto previsto dall'IFRS9, il modello di business può prevedere il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali anche se la Banca le vende in caso di aumento del loro rischio di credito. Per verificare se vi sia stato un aumento del rischio di credito delle attività, la Banca tiene conto delle informazioni ragionevoli e dimostrabili, anche prospettiche. Indipendentemente dalla loro frequenza e valore, le vendite a causa di un aumento del rischio di credito delle attività non sono incompatibili con un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, perché la qualità creditizia delle attività finanziarie è rilevante per la capacità dell'entità di raccogliere i flussi finanziari contrattuali. In linea con i requisiti espressi dal principio IFRS 9, la quantificazione dell'aumento del rischio di credito delle attività finanziarie deve fondarsi sulla variazione del rischio di default previsto per la vita attesa dell'attività finanziaria stessa.

Le vendite delle attività finanziarie in caso di aumento del rischio di credito, secondo quanto previsto dal principio, risulta comunque compatibile con la classificazione delle attività finanziarie all'interno del Modello di Business “Gestiti per incassare i flussi di cassa contrattuali”.

Business model “Gestiti per incassare flussi contrattuali e per vendita” (Hold to Collect and Sell – HTCS)

Il Gruppo ha deciso di utilizzare tale modello di business esclusivamente per alcuni titoli.

Rispetto al modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali, il modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finanziarie finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali e la vendita comporterà vendite più frequenti e di maggiore valore, poiché la vendita delle attività finanziarie è essenziale, e non secondaria, per il perseguimento dell'obiettivo del modello. Tuttavia, non esiste alcuna soglia di frequenza o di valore delle vendite che debbono verificarsi in questo modello di business, in quanto sia la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che la vendita delle attività finanziarie sono essenziali per il perseguimento del suo obiettivo.

Con riferimento ai titoli di capitale presenti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio AFS (IAS39), il Gruppo ha deciso di avvalersi in FTA della c.d. “OCI election”, ovvero della facoltà di valutare i titoli di capitale al fair value con rilevazione delle variazioni di valore nel prospetto della redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta “a regime” ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo.

Business model “Gestiti per trading” (Held for Trading - HFT)

Il Gruppo ha deciso di utilizzare tale modello di business esclusivamente per alcuni titoli detenuti a scopo di negoziazione.

Un modello di business che comporta la valutazione al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio è un modello in cui l'entità gestisce le attività finanziarie con l'obiettivo di realizzare flussi finanziari mediante la vendita delle attività. La Banca adotta decisioni in base ai fair value delle attività e gestisce le attività per realizzare tali fair value. In questo caso, di norma l'obiettivo della Banca determinerà una vivace attività di acquisto e di vendita.

Le passività finanziarie

Il principio consente di optare, in continuità con le previsioni dello IAS 39, per la valutazione delle passività finanziarie in base al criterio del “Fair value through profit or loss” (c.d. Fair Value Option-FVO), prevedendo tuttavia che le variazioni di fair value delle passività finanziarie dovute a variazioni del merito creditizio dell'emittente siano contabilizzate nel prospetto delle altre componenti di Conto economico complessivo (OCI) e non più a Conto economico.

Al 31 dicembre 2017 non erano presenti passività finanziarie designate al fair value.

Impairment

Il Gruppo Credem ha adottato l'approccio a tre *Stage*, definito sulla base dei paragrafi 5.5.1 - 5.5.11 del principio IFRS 9, per la classificazione delle attività finanziarie in relazione alle modalità di determinazione del relativo fondo a copertura delle perdite.

In particolare l'approccio prevede l'allocatione delle attività finanziarie in tre categorie denominate *Stage*, caratterizzate da un diverso livello di rischio di credito insito in ciascuno strumento, alle stesse appartenenti.

Come precedentemente indicato, ai fini della classificazione nei tre *Stage*, il Gruppo ha adottato le seguenti regole:

- Stage 1: attività finanziarie performing che non hanno subito un aumento significativo del rischio di credito dall'origination o rientranti nel perimetro Low Credit Risk (nel caso di specie posizioni che presentano un rating migliore in assoluto, ovvero da C1 a C4);
- Stage 2: attività finanziarie performing fuori dal perimetro Low Credit Risk per le quali si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito (SICR - “significant increase in credit risk”) tra la data di origination e la data di reporting o siano caratterizzate dalle peculiarità definite nei “backstop” adottati dal Gruppo, in relazione al significativo incremento del rischio di credito (per il dettaglio sui backstop individuati si rimanda a quanto indicato successivamente);
- Stage 3: comprende tutti i rapporti classificati in stato di default alla data di reporting secondo la definizione interna di credito deteriorato.

In relazione alla valutazione delle posizioni presenti nei tre *Stage*, le rettifiche di valore sono definite come segue:

- Stage 1: la svalutazione è pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi (ECL a 12 mesi);
- Stage 2: la svalutazione è pari alla perdita attesa sull'intera vita residua dello strumento finanziario (ECL Lifetime);

- Stage 3: la svalutazione è pari alla perdita attesa sull'intera vita residua dello strumento finanziario (ECL Lifetime) tenendo anche in considerazione la ponderazione di diversi scenari (attività di gestione, recupero crediti e vendita).

Il Gruppo ha optato per un'esecuzione mensile del processo di allocazione in *stage* con contestuale verifica delle condizioni inerenti al significativo incremento del rischio di credito e dei backstop.

Definizione di “Significative Increase in Credit Risk” (SICR)

Il trasferimento delle attività finanziarie da *Stage 1* a *Stage 2* avviene se alla data di reporting il rischio di credito è significativamente aumentato rispetto alla data di *origination* [IFRS9 5.5.3 e 5.5.9]. La data di *origination* è quella in cui è stata eseguita la valutazione del rischio utilizzata nel pricing dello strumento.

In linea con i requisiti espressi dal principio IFRS 9, la quantificazione del SICR deve fondarsi sulla variazione del rischio di default previsto per la vita attesa dell'attività finanziaria e non sulla variazione dell'ammontare di perdita attesa (ECL) [IFRS 9 - 5.5.9].

Approcci che non includano esplicitamente la probabilità di default come input sono permessi [IFRS 9 - B5.5.12] a condizione che:

- sia possibile distinguere cambiamenti nel rischio di default derivanti da cambiamenti intervenuti in altri fattori della perdita attesa (ECL), e.g. garanzie reali;
- la misura SICR proposta in alternativa consideri per ciascun rapporto il cambiamento nel rischio di default dopo la data di *origination* e durante la vita attesa dello strumento finanziario;
- le informazioni utilizzate per la sua definizione siano accessibili e ragionevoli senza dover sostenere sforzi/costi eccessivi.

Il Gruppo ha scelto di misurare il significativo incremento del rischio di credito utilizzando il rating di ciascuno strumento che esprime una valutazione del merito creditizio della controparte alla data di *origination* del rapporto stesso e alla data di reporting; un *Significative Increase in Credit Risk (SICR)*, che determina una conseguente classificazione in *Stage 2*, è identificato quando il rating osservato per ciascuno strumento alla data di *reporting* è peggiorato di almeno due classi rispetto al rating all'*origination* (*2 notches downgrade*).

Per le controparti che rientrano nel perimetro del sistema di rating interno, la valutazione del SICR è eseguita in relazione alla “scala maestra” dei rating in vigore, in modo da consentire una lettura coerente del profilo di rischio. Tramite la “scala maestra” i rating attribuiti alla clientela dei segmenti Retail sono ricondotti alla scala dei rating in uso nell'ambito del segmento Corporate. Conseguentemente il SICR è valutato osservando le migrazioni sulla scala di rating in uso per il segmento Corporate, costituita da 8 classi di rating (da C1 a C8).

Il Gruppo Credem ha inoltre previsto l'allocazione in *Stage 1* o *Stage 2*, senza necessità di misurare il significativo incremento del rischio di credito (SICR) tramite:

- Identificazione di criteri di *backstop* che determinano l'allocazione in *Stage 2* dei crediti classificati in stato di Forborne o scaduti oltre 30 giorni [IFRS 9 – 5.5.11 e 5.5.12] (si rimanda per ulteriori dettagli al paragrafo “Backstop”)
- Identificazione di un perimetro Low Credit Risk (posizioni con rating da C1 a C4 della scala di rating interna), che consente una classificazione in *Stage 1*, qualora una attività finanziaria sia caratterizzata da basso rischio di credito, assumendo che alla data di reporting non si siano verificati incrementi significativi nel rischio di credito [IFRS 9 - 5.5.10].

Tale approccio per la rilevazione del significativo incremento del rischio di credito è adottato su tutti gli strumenti per i quali è disponibile una valutazione del rating della controparte, prodotta dal sistema di rating interno o di fonte esterna. Le controparti che risultano prive di rating (ad *origination* o a data di *reporting*) sono classificate direttamente in *Stage 2*.

L'adozione del rating creditizio quale indicatore per la rilevazione del SICR è coerente con quanto richiesto dal principio e con i processi interni relativi alla gestione e al monitoraggio del credito in uso presso il Gruppo.

In sintesi il rating è stato scelto come metrica per la verifica del SICR in relazione ai seguenti razionali:

- il rating quale metrica creditizia è conosciuto e utilizzato in tutte le strutture del Gruppo, nonché facile da comprendere e comunicare a tutte le strutture del Gruppo ed ai principali stakeholder;
- coerenza con il processo di monitoraggio del credito, che utilizza il rating quale elemento fondante a supporto della valutazione della qualità creditizia;
- il sistema di rating interno prevede un'associazione biunivoca tra classe di rating e relativa probabilità di default.

Il *downgrade* di due *notch* è stato identificato come soglia per la rilevazione del SICR in quanto nell'ambito delle attività di monitoraggio crediti e delle policy che informano tale attività un *notch down* sulla classe di rating non è considerato un segnale di deterioramento rilevante, al contrario il deterioramento di tre *notch* è identificato come un segnale di attenzione, che conduce ad una revisione del rating attribuito.

Esposizioni creditizie

La selezione del rating, ai fini della valutazione del SICR, è stata differenziata in relazione alle seguenti casistiche:

- per le esposizioni rientranti nelle funzioni regolamentari Corporate e Retail delle società Credito Emiliano e Credemleasing si utilizza la valutazione fornita dal sistema di rating interno, opportunamente mappata sulla "scala maestra" in vigore. In particolare il rating alla data di origination è determinato per ciascun rapporto a partire dallo score creditizio assegnato alla controparte a tale data, ma facendo riferimento alle soglie di identificazione delle classi di rating (cut-off delle classi di rating) in vigore alla data di reporting.
- per le esposizioni creditizie del Gruppo non rientranti nel perimetro del sistema di rating interno (percorsi Standard), si utilizza:
 - per le esposizioni creditizie della società Credemfactor, in caso di clientela comune con la capogruppo, adozione del rating attribuito dalla capogruppo Credito Emiliano alla data di origination e reporting;
 - adozione della "classe di PA" o "giudizio di proposta (GP)" opportunamente mappato sulla "scala maestra" dei rating interni. La "classe di PA" o "giudizio di proposta (GP)" esprime una sintesi del merito creditizio della controparte ed è una valutazione utilizzata internamente per la gestione delle posizioni non rientranti nel perimetro del sistema di rating interno;
 - per esposizioni creditizie verso Sovereign ed Enti Pubblici, adozione del rating fornito da DBRS per lo Stato (i.e. nel caso di Enti Pubblici adozione del rating dello Stato di appartenenza);
 - per le esposizioni creditizie verso Banche, adozione dei rating esterni, forniti dall'ECAI ("External Credit Assessment Institution") selezionata seguendo le medesime logiche definite per il portafoglio titoli.

Backstop

In coerenza con le disposizioni del principio IFRS 9, il Gruppo ha deciso di adottare due criteri di *backstop* che determinano l'allocazione diretta in *Stage 2*:

- Esposizioni che presentano giorni di scaduto maggiori o uguali a 30: in coerenza con quanto previsto dal principio e sulla base della propria esperienza relativa alla fattispecie in questione, il Gruppo ha previsto l'allocazione in *Stage 2* delle esposizioni che presentino 30 o più giorni di sconfinamento o scaduto continuativo al di sopra delle soglie di materialità definite per l'identificazione dello sconfinamento continuativo ai fini di vigilanza prudenziale;
- Esposizioni performing classificate in stato di Forborne.

Low Credit Risk

Tenendo conto di quanto riportato in precedenza in termini di SICR, per ciascuno strumento per il quale le controparti sono valutate con rating interno il Gruppo Credem ha identificato il perimetro *Low Credit Risk* nelle esposizioni cui alla data di reporting è associato un rating di classe C1, C2, C3 e C4, con riferimento alla "scala maestra".

Tale perimetro è stato selezionato in coerenza con i processi e le politiche creditizie, in relazione ai seguenti razionali:

- le valutazioni creditizie della Società considerano le controparti con classe di rating C4 o superiore come clienti aventi un basso profilo di rischio e un buon merito creditizio, inoltre sulla base delle policy interne relative alla strategie creditizie la clientela appartenente a questi profili di rischio è considerato un buon target di investimento /per l'erogazione di ulteriore credito;
- i processi di revisione degli affidamenti sono effettuati con cadenza differenziata in funzione del profilo di rischio della controparte, in particolare le classi di rating C1 - C4 sono identificate come i profili di rischio più bassi e revisionate con la massima cadenza concessa dal Regolamento interno di assunzione dei rischi verso la clientela (24 mesi);

- il pricing applicato alle posizioni con rating C1 è capiente in modo da poter assorbire l'eventuale deterioramento a classe C4, analogamente anche il pricing applicato alle posizioni C2 è in grado di assorbire l'eventuale deterioramento a classe C4;
- le analisi numeriche ed esperenziali hanno mostrato una scarsa incidenza sul portafoglio del Gruppo, del fenomeno che porta a classificare in Stage 1 a fronte della Low Credit Risk exemption, le posizioni che hanno subito un SICR dall'origination.

Per le esposizioni dotate di rating esterno, il perimetro di *Low Credit Risk* è identificato con la categoria di rating "*Investment Grade*", così come definito da ciascuna ECAI utilizzata (v.sez. 3.1.2.3 Portafoglio Titoli) e come previsto da normativa [IFRS 9.5.5.10].

La *Low Credit Risk exemption* non si applica nel caso in cui lo strumento in questione sia classificato in *Stage 2* a causa degli altri *backstop* descritti nella sezione precedente (scaduto maggiore o uguali a 30 giorni e classificazione in stato di *Forborne*).

Portafoglio Titoli

Ai fini della valutazione del SICR, il Gruppo ha stabilito che deve essere utilizzato il giudizio di rating relativo alla singola emissione; il giudizio di rating dell'emittente viene considerato solo nel caso il primo non sia disponibile. Il rating all'*origination* è stato definito come il rating di emissione assegnato dall'agenzia di rating selezionata, coincidente con la data di acquisto del titolo.

A fronte della prassi di operare più volte in acquisto (oltre che in vendita) sul medesimo titolo, il Gruppo ha deciso inoltre di adottare il criterio FIFO per gestire la definizione del rating alla data di acquisto del singolo titolo: a ogni data di acquisto il rating del titolo è storicizzato e assegnato al nozionale acquistato. In caso di vendita parziale, l'ammontare venduto è dedotto dai nozionali acquistati più lontani nel tempo.

Per il portafoglio Titoli, il rating è attribuito facendo riferimento alle ECAI, come descritto in seguito:

- per le esposizioni verso controparti *Sovereign*, attribuzione del rating dello Stato fornito da DBRS;
- per le esposizioni verso le altre tipologie di controparte, attribuzione del rating secondo il seguente ordine di preferenza:
 - *Rating di emissione Fitch*;
 - *Rating di emissione Moody's*;
 - *Rating di emissione S&P's*;
 - *Rating di emittente Fitch*;
 - *Rating di emittente Moody's*;
 - *Rating di emittente S&P's*.

Si è dunque stabilito che, al momento dell'*origination* di un lotto di titoli in portafoglio, l'agenzia di rating selezionata sarà mantenuta nel tempo come agenzia di riferimento del lotto in questione, al fine di garantire la consistenza delle valutazioni relative all'incremento del rischio di credito per quest'ultimo.

Le esposizioni in Titoli che a valle del processo di attribuzione rating risultano ancora prive di rating sono classificate in *Stage 2*, a fronte dell'impossibilità di valutare la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (identificato da un *downgrade* di due *notch* tra *origination* e *reporting*).

Backstop

Non sono previsti backstop in quanto il Gruppo ha deciso di non prevedere l'utilizzo di semplificazioni operative per la classificazione diretta in *Stage 2* senza valutazione dell'avvenuto o meno significativo incremento del rischio di credito.

Low Credit Risk

Il perimetro di *Low Credit Risk* è identificato con la categoria di rating "*Investment Grade*" [IFRS 9 - 5.5.10], così come definito da ciascuna ECAI utilizzata:

- per l'agenzia di rating DBRS, sono inclusi nella categoria "*Investment Grade*", le classi da AAA a BBB (low) (includere);
- per l'agenzia di rating Fitch, sono inclusi nella categoria "*Investment Grade*" le classi da AAA a BBB- (includere);
- per l'agenzia di rating Moody's sono inclusi nella categoria "*Investment Grade*" le classi da Aaa a Baa3 (includere);
- per l'agenzia di rating Standard & Poor's sono inclusi nella categoria "*Investment Grade*" le classi da AAA a BBB- (includere).

Riclassificazione di esposizioni crediti e titoli da Stage 2 in Stage 1

Il processo di allocazione in *Stage* è eseguito con frequenza mensile. Per ciascuna posizione inclusa nel portafoglio del Gruppo sono verificati nuovamente i criteri che determinano l'assegnazione ad ogni *Stage* e contestualmente è aggiornata la relativa allocazione.

Secondo l'approccio adottato il criterio di trasferimento da uno *Stage* all'altro è simmetrico: in coerenza con quanto previsto dal principio [IFRS 9 - 5.5.7].

Per una posizione precedentemente allocata in *Stage 2*, se alla data di valutazione nessuno dei criteri definiti per la rilevazione del SICR è più in essere, la posizione è immediatamente riclassificata in *Stage 1*. In particolare per la riclassificazione di una esposizione da *Stage 2* a *Stage 1*, devono essere verificate tutte le seguenti condizioni:

- l'esposizione è performing;
- il rating alla data di riferimento ricade all'interno del perimetro Low Credit Risk o il rating alla data di riferimento non rappresenta un deterioramento uguale o superiore a due notch rispetto al rating di origination;
- i criteri backstop non sono soddisfatti (ovvero classificazione in Forborne e scaduto superiore a 30 giorni).

Il Gruppo non ha definito uno specifico *probation period* relativo alla riclassificazione delle esposizioni da *Stage 2* a *Stage 1*. Si noti però che:

- l'aggiornamento mensile dello Stage assegnato implica un periodo minimo di un mese di permanenza in *Stage 2*;
- il criterio di valutazione del SICR che si basa sul confronto dei rating tra reporting ed origination, include implicitamente un periodo obbligatorio di permanenza in *Stage 2*, in relazione all'aggiornamento del rating, che avviene ordinariamente con frequenza annuale e in funzione di modifiche alla struttura fidi del cliente (aggiornamenti più frequenti, possono essere inoltre determinati dalla rilevazione di segnali di deterioramento creditizio, i quali condurrebbero però ad un aggiornamento in termini peggiorativi della valutazione di rating);
- la cessazione dello stato di Forborne è disciplinata da criteri che includono anche un *probation period* di due anni;
- l'allocazione in *Stage 2* determinata esclusivamente dalla presenza di un numero di giorni di sconfini superiori a 30 giorni è un fenomeno residuale, sulla base della esperienza storica pregressa.

Calcolo dell'Expected Credit Loss per le posizioni in Stage 1 e Stage 2

Una volta definita l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD), Maturity (M) ed Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9. La valutazione delle attività finanziarie – sia quelle performing che quelle ricomprese nello *Stage 3* – riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking.

Il TRG⁴ ha affrontato, tra l'altro, le seguenti questioni: (i) se è sufficiente utilizzare un solo scenario, ovvero è necessario incorporare una pluralità di scenari nell'ambito delle stime di impairment; (ii) nel caso in cui fosse necessario incorporare una pluralità di scenari, quale metodologia deve essere adottata a tal fine. Con riguardo al tema sub (i), il TRG ha osservato che, quando vi è una relazione non lineare tra le variabili macroeconomiche e le perdite di valore, un solo scenario macroeconomico non è rappresentativo dell'intera distribuzione dei possibili scenari; pertanto, la stima delle perdite di valore deve basarsi necessariamente su una pluralità di scenari. Con riguardo al tema sub (ii), il TRG ha evidenziato che possono essere utilizzate, alternativamente, due metodologie:

- a) stima delle perdite in ogni scenario considerato e calcolo della media delle perdite così ottenute, ponderata per le probabilità di avveramento di ciascuno scenario;
- b) stima delle perdite sulla base dello scenario "most-likely" e successiva correzione dell'importo così ottenuto attraverso l'applicazione di un "add-on" (anche detto "overlay adjustment") per tener conto degli scenari meno probabili.

Le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Società può trovarsi ad operare influenzano la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle

⁴ Il TRG o "IFRS Transition Resource Group for impairment of financial instruments (ITG)" è un forum di discussione con l'obiettivo di supportare l'implementazione di alcune tematiche connesse ai nuovi requisiti di impairment introdotti dall'IFRS 9.

esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo “staging”) sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni).

Parametro di rischio: Probabilità di Default (PD)

In riferimento alle posizioni rientranti nel portafoglio crediti del Gruppo, per le esposizioni delle Funzioni Regolamentari Corporate e Retail delle società Credito Emiliano e Credemleasing, i parametri di rischio *PD 12 mesi* e *PD Lifetime* sono stimati tramite l’adozione del modello interno sviluppato per fini IFRS 9.

Per le esposizioni rientranti in tali portafogli, le *PD 12 mesi* o *Lifetime* sono attribuite in relazione alla valutazione del rating fornita dal sistema di rating interno.

Per le esposizioni creditizie del Gruppo non rientranti nel perimetro del sistema di rating interno (percorsi Standard), i parametri di *PD 12 mesi* e *PD Lifetime* sono attribuiti in relazione al rating associato per finalità di *staging*. In particolare:

- per le esposizioni alle quali è stato associato un rating da “scala maestra” in vigore, adozione dei parametri di PD (12 mesi o Lifetime) corrispondenti al relativo segmento/ classe di rating, forniti dal modello sviluppato sui portafogli Corporate e Retail delle società Credito Emiliano e Credemleasing;
- per le esposizioni creditizie a cui è attribuito un rating da fonte esterna, i parametri di PD (12 mesi o Lifetime) sono definiti ed associati in analogia con quanto descritto per il Portafoglio Titoli.

In riferimento alle posizioni rientranti nel portafoglio titoli del Gruppo, i parametri di rischio *PD 12 mesi* e *PD Lifetime* sono attribuiti in relazione al rating associato per finalità di *staging*. In particolare, in relazione a ciascuna scala di rating sono definiti i valori di *PD 12 mesi* e *PD Lifetime*, come segue:

- *PD 12 mesi*:
 - scale di rating di *Fitch*, *Moody’s*, *S&P’s*: i valori di PD 12 mesi sono determinati a partire dall’osservazione dei default rate annuali forniti da ciascun ECAI di riferimento distinte tra tipologia di controparte *Non-Financial Institution/ Financial Institution*;
 - scala di rating di DBRS: mappatura su ciascuna classe di rating DBRS di uno dei valori di PD forniti dall’EBA nell’ambito dell’ultimo esercizio *EU-wide Stress Testing* per ciascuno Stato sovrano.
- i valori di *PD Lifetime* associati a ciascun rating delle scale esterne sono definiti tramite concatenazione delle *PD 12 mesi* definite in precedenza, condizionando in relazione alla sopravvivenza sugli anni precedenti.

Parametro di rischio: Loss Given Default (LGD)

Per le esposizioni creditizie rientranti nelle Funzioni Regolamentari Corporate e Retail delle società Credito Emiliano e Credemleasing, il parametro di rischio *Loss Given Default* è stimato tramite l’adozione del modello sviluppato per fini IFRS 9.

Per le esposizioni creditizie rientranti nelle Funzioni Regolamentari Corporate e Retail delle società Credemfactor e Banca Euromobiliare i valori di LGD adottati per la stima della perdita attesa derivano dall’applicazione del modello “LGD IFRS 9” sviluppato sui portafogli Corporate e Retail della società Credito Emiliano.

Per le esposizioni creditizie verso Banche e *Sovereign*, si applicano gli stessi valori definiti per il Portafoglio Titoli, come di seguito riportato.

In riferimento alle posizioni rientranti nel portafoglio titoli del Gruppo, i parametri di LGD adottati per il calcolo della perdita attesa, sono definiti come segue, distinguendo due casistiche:

- *Sovereign*: adozione dei valori di LGD benchmark forniti dall’EBA per la conduzione dell’ultimo EU-wide Stress Testing;
- *Non-Financial Institution* e *Financial Institutions*:
 - posizioni a cui è associato un rating di emissione per finalità di staging e attribuzione dei valori di PD: in tal caso è applicato un valore di LGD pari a 45% i.e. valore fornito dalla normativa vigente per la determinazione del requisito patrimoniale;
 - posizioni a cui è associato un rating di emittente per finalità di staging e attribuzione dei valori di PD: in tal caso, sono attribuiti valori di LGD regolamentari differenziati in base ai seguenti driver: o livello di seniority; o tipologia di garanzia a supporto.

Parametro di rischio: Maturity (M)

Ai fini del calcolo dell'*Expected Credit Loss (ECL)* sull'intera vita residua dello strumento, il Gruppo Credem considera come *maturity* del rapporto:

- la durata della vita residua per gli strumenti finanziari dotati di una scadenza contrattuale;
- 12 mesi per i prodotti creditizi privi di scadenza (e.g. prodotti a revoca, prodotti revolving, ecc...). Tale previsione è coerente con il processo di revisione degli affidamenti eseguito con frequenza generalmente annuale, momento nel quale viene rivalutata l'adeguatezza dell'impianto fidi rispetto alla situazione del cliente, valutazione che può portare anche alla revoca della linea di credito.

Parametro di rischio: *Exposure at Default (EAD)*

Il valore dell'EAD adottato per il calcolo delle perdite attese entro i successivi 12 mesi alla data di riferimento è determinata come segue:

- crediti per cassa: il valore di EAD è pari al valore dell'esposizione in bilancio alla data di reporting;
- esposizioni fuori bilancio: il valore di EAD è determinato tramite l'adozione dei fattori di conversione creditizia (CCF – Credit Conversion Factor) adottati per il calcolo del requisito patrimoniale i.e. forniti dal modello interno o da normativa vigente per le esposizioni soggette a metodologia Standard.

Per ciascun rapporto al quale è associato un piano di rimborso predefinito, il valore di EAD sugli anni futuri è determinato in coerenza con il piano di ammortamento. Di conseguenza, per la stima del parametro EAD su un orizzonte temporale *lifetime* è necessario considerare tutti i flussi di rimborso contrattuali.

Per ogni data di scadenza delle rate, il debito residuo è determinato come debito residuo alla data di scadenza della rata precedente (esposizione nettata della quota di interesse rateale e di eventuali altri interessi) meno la quota capitale della rata.

Per i prodotti privi di piano di rimborso, i valori di EAD definiti sono mantenuti costanti durante l'intera vita residua dello strumento.

Sul portafoglio titoli, il valore di EAD da utilizzare per il calcolo delle perdite attese entro i successivi 12 mesi è definito pari all'esposizione in bilancio alla data di riferimento.

In particolare per la stima delle perdite attese sull'intera vita residua dello strumento, il valore di EAD è determinato sulla base della tipologia di prodotto come segue:

- per i titoli senza piano di rimborso predefinito, l'EAD è mantenuta costante fino alla data di scadenza;
- per i titoli che dispongono di un piano di rimborso predefinito l'esposizione sugli anni futuri è determinata sulla base del piano di ammortamento dello strumento.

Elementi *forward-looking*

Il principio *IFRS 9*, richiede inoltre l'inclusione di elementi *forward-looking* nelle stime di perdita attesa, in modo che queste siano idonee a rappresentare le condizioni macroeconomiche previste per il futuro. Gli scenari adottati per la stima della perdita attesa, forniscono le proiezioni dei fattori macroeconomici su tre anni futuri. Tali *forecast* sono adottati per definire le proiezioni dei parametri di rischio sui tre anni di scenario, mentre per gli anni futuri successivi sono utilizzate stime *Through-the-Cycle* dei parametri di rischio (stime idonee a rappresentare l'andamento delle misure di rischio su orizzonti temporali medio-lunghi).

Scenari macroeconomici

Il Gruppo ha deciso di considerare tre scenari macroeconomici con orizzonte triennale. In particolare è stato selezionato uno scenario centrale, denominato "Baseline" che rappresenta la miglior previsione delle condizioni macroeconomiche future. Tale scenario è coerente con lo scenario macroeconomico "Baseline" adottato per la conduzione delle prove di stress in ambito ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), RAF (Risk Appetite Framework) e nel processo di pianificazione.

Per tenere in considerazione il range di variabilità delle previsioni attese, sono considerati due ulteriori scenari a corollario dello scenario centrale:

- uno scenario di maggiore severità, denominato "Bad";
- uno scenario di minor severità, denominato "Good".

Tali scenari sono selezionati in modo che le relative probabilità di accadimento siano equidistanti rispetto alla probabilità di accadimento dello scenario "Baseline". Inoltre sono stati identificati in modo da coprire un ampio range di variabilità tra gli ipotetici scenari plausibili.

Gli scenari descritti e le rispettive probabilità di accadimento sono forniti da *Moody's Analytics*.

Lo Standard IFRS 9 stabilisce che la perdita attesa debba essere determinata come media ponderata delle stime ottenute su diversi scenari, ponderando per le probabilità di accadimento degli stessi [IFRS 9 - B5.5.41 e B5.5.42]. A tale proposito, il Gruppo stima la perdita attesa su ciascuno degli scenari selezionati; la rettifica di valore è poi determinata come media pesata delle perdite attese su ciascuno scenario.

Metodologia di valutazione delle posizioni classificate nello “Stage 3”

Considerazioni ulteriori possono essere effettuate per le esposizioni classificate nello “Stage 3”. Per quel che attiene più specificatamente ai crediti deteriorati, si segnala che, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell’IFRS 9 rispetto al principio contabile IAS39, le modalità di calcolo dell’ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione:

- all’inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali quelle relative agli scenari macroeconomici, alle stime e alle tempistiche di recupero, alla probabilità di migrazione in classi peggiori, nonché quelle che possono avere influenza sul valore del collaterale o sulla durata attesa del relativo recupero;
- alla considerazione di scenari alternativi di recupero, quali quelli di vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali deve essere attribuita una probabilità di realizzazione, da considerare nell’ambito della valutazione complessiva.

Tenendo in considerazione quanto sopra e in coerenza con gli indirizzi e gli obiettivi definiti nell’ambito del Comitato Credit Strategy, approvati peraltro dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 21/12/2017, le svalutazioni sui crediti deteriorati vengono applicate attraverso due diverse metodologie:

- svalutazioni analitiche sulle singole esposizioni;
- svalutazioni determinate secondo uno specifico modello, da applicare ad un portafoglio di posizioni a Sofferenza - Credembanca e Credemleasing - che, avendo maturato un vintage significativo (superiore a 6 anni), vengono valutate in un’ottica di probabile cessione futura (di seguito definito “Portafoglio sotto-modello Stage 3” o “Portafoglio”).

Il modello di determinazione dell’ECL in questo caso è basato sui seguenti principi:

- al Portafoglio vengono associati alcuni scenari gestionali (best, intermedio, worst), caratterizzati da ipotesi differenziate nei prezzi di realizzo e nei volumi da cessione) a cui viene attribuita una probabilità di accadimento. Tali scenari tengono in considerazione le probabilità che le posizioni possano chiudersi tramite gestione interna o tramite vendita;
- la valorizzazione del livello di accantonamento è funzione della ECL derivante dalla ponderazione dei valori del suddetto Portafoglio in base ai differenti scenari e alle relative probabilità di accadimento;
- le caratteristiche dei diversi scenari, la loro probabilità di accadimento e gli altri input necessari alla valutazione del portafoglio oggetto di cessione sono definiti e aggiornati nell’ambito del Piano strategico annuale NPL, in base all’esperienza maturata dal Gruppo ed all’evoluzione attesa del contesto di mercato e normativo di riferimento.

L’inserimento di nuove posizioni all’interno del suddetto Portafoglio e la conseguente applicazione delle relative percentuali di svalutazione (definite annualmente e differenziate tra esposizioni ipotecarie e chirografarie) verrà effettuato in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di NPL Ratio preliminarmente individuati nel suddetto Comitato di Credit Strategy e, in prospettiva, nel Piano Strategico NPL.

Tali criteri di identificazione del Portafoglio tengono conto della conoscenza del portafoglio complessivo e dell’esperienza maturata, dei vincoli interni ed esterni (quali anche i legal impediments), nonché degli obiettivi complessivi del Gruppo, in coerenza con la complessiva Strategia di gestione degli NPL, con il RAF e con gli altri piani strategici aziendali a medio-lungo termine.

Assegnazione delle probabilità agli scenari

A ciascuno scenario identificato in precedenza (best, intermedio, worst) viene attribuita una probabilità di accadimento. All’interno di ciascun cluster la somma delle probabilità di accadimento dei vari scenari dovrà necessariamente essere pari al 100%; per le posizioni su cui non è possibile procedere alla cessione, per vincoli legali, operativi o gestionali, è prevista una ponderazione dello scenario di vendita pari allo 0%.

Stima dell'ECL in ciascuno scenario

La stima delle perdite attese (ECL) sui crediti in Stage 3 è basata sui seguenti principali *input*, differenziati tra il portafoglio ipotecario e quello chirografario:

- Gross Book Value delle posizioni cedibili alla data di valutazione;
- per ciascun anno e scenario, riduzione dello stock sulla base delle cessioni effettuate e degli incassi registrati;
- per ciascun anno e scenario, ammontare oggetto di cessione in valore assoluto e percentuale rispetto al GBV iniziale;
- per ciascun anno e scenario, incasso atteso dalla cessione in valore assoluto e in percentuale sul GBV iniziale;
- probabilità di accadimento di ciascuno scenario.

Nella determinazione dell'ECL, il Gruppo, per ogni scenario, stima i flussi di cassa attesi (garanzia inclusa). I prezzi dello scenario di vendita sono determinati considerando transazioni similari registrate sul mercato e offerte binding e non binding raccolte per posizioni similari.

Il valore dell'ECL del Portafoglio cedibile Stage 3 sarà poi determinato dal risultato della ECL media ponderata determinata sui diversi scenari. Il valore finale derivante dal mix degli scenari rappresenta la svalutazione da applicare al portafoglio.

Hedge Accounting

Per l'Hedge Accounting le disposizioni regolamentari dell'IFRS9 riguardano il "General Hedge Accounting Model" e sono strettamente connesse alla scelta di avvalersi dell'opzione prevista opt-in opt-out, riconoscendo la facoltà di continuare ad applicare le disposizioni in materia di politiche di copertura dello IAS 39.

In sede di transizione all'IFRS 9 il Gruppo ha deciso di esercitare l'opzione contabile consentita dal principio che prevede l'integrale mantenimento delle regole relative all'hedge accounting normate dallo IAS 39 (cd *Carve-out*), senza perciò applicare l'IFRS9 in materia di General Hedge Accounting in attesa del framework normativo in materia di coperture *Macro hedge*.

La governance della transizione al nuovo principio

Il Gruppo ha posto in essere le opportune misure organizzative volte ad aggiornare e a rendere nella sostanza efficaci procedure, processi ed i sistemi informativi, coerentemente con le necessità di reportistica del 2018, avviando tempestivamente uno specifico progetto, che coinvolge anche le principali società partecipate. Tale progetto è stato sviluppato a partire da metà 2016 ed ha governato l'applicazione dei nuovi principi contabili sino all'FTA e successivamente durante tutto il 2018. Il presidio progettuale ha riguardato anche la redazione e formalizzazione delle policy e delle normative interne, al fine di recepire le novità operative, organizzative e di sistema connesse agli ambiti di applicazione del principio.

L'attività del progetto ha previsto le seguenti tre fasi principali:

1 – Assessment: finalizzato alla valutazione degli impatti dell'adozione del principio per ognuna delle tre aree (classificazione e valutazione, impairment e hedge accounting) anche attraverso attività di benchmarking con i trend interpretativi di sistema. Obiettivo di questa fase è stato anche la generale definizione delle linee guida implementative e la formazione del gruppo di lavoro per accrescere la consapevolezza delle tematiche IFRS9.

2 – Design: finalizzato alla definizione del nuovo modello operativo ed organizzativo, dei requisiti e delle caratteristiche delle metodologie, dei sistemi e architetture IT, dei processi, procedure target.

3 – Implementazione: finalizzato all'implementazione ed esecuzione del piano di lavoro derivante dalle precedenti fasi fino al go-live ed eventuali fine tuning dei nuovi sistemi IT, processi, procedure e strategie di business.

Gli effetti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS9

Come indicato nel paragrafo Struttura e contenuto del bilancio, il Gruppo ha scelto di avvalersi della facoltà, prevista dal principio IFRS 9, di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Si rimanda a tale riguardo a quanto riportato nella suddetta sezione per le modalità operative utilizzate.

Nella presente sezione, sono invece illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 per effetto dell'applicazione delle nuove regole del principio IFRS 9.

Prospetti di riconciliazione

Riconciliazione tra i prospetti contabili al 31 dicembre 2017 (nuove regole di presentazione IFRS 39) e tra i prospetti contabili al 1° gennaio 2018 (recepimento delle nuove regole di valutazione ed impairment IFRS9)

Vengono riportati di seguito i prospetti di Riconciliazione tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate (si rimanda al capitolo Struttura e contenuto del bilancio), e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9).

In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di classificazione e misurazione nonché impairment, al fine di determinare i saldi di apertura espressi secondo il principio IFRS 9 (in parentesi le voci degli schemi in vigore al 31 dicembre 2017).

STATO PATRIMONIALE - PRIMA APPLICAZIONE IFRS 9

		31/12/2017 IAS 39	Riclassifiche aggiornamento disposizioni Banca d'Italia del 22/12/17	Classificazione e Misurazione	Impairment	01/01/2018 IFRS 9
	Voci dell'attivo					
10.	Cassa e disponibilità liquide	169	-	-	-	169
(40.)	Attività finanziarie disponibili per la vendita	498.457	(498.457)	-	-	-
(60.)	Crediti	2.378.160.580	(2.378.160.580)	-	-	-
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	498.457	-	-	498.457
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	2.378.160.580	-	(8.016.582)	2.370.143.998
	a) crediti verso banche	-	1.527.812	-	(10.770)	1.517.042
	b) crediti verso società finanziarie	-	12.921.595	-	(7.158)	12.914.437
	c) crediti verso clientela	-	2.363.711.173	-	(7.998.654)	2.355.712.519
50.	Derivati di copertura	791.773	-	-	-	791.773
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	2.056	-	-	-	2.056
70.	Partecipazioni	273.956	-	-	-	273.956
80.	Attività materiali	1.086.306	-	-	-	1.086.306
90.	Attività immateriali	1.340.752	-	-	-	1.340.752
	di cui:					
	- avviamento	-	-	-	-	-
100.	Attività fiscali	7.377.615	-	-	738.412	8.116.027
	a) correnti	736.957	-	-	726.127	1.463.084
	b) anticipate	6.640.658	-	-	12.285	6.652.943
120.	Altre attività	31.535.460	-	-	1.921.395	33.456.855
	Totale dell'attivo	2.421.067.124	-	-	(5.356.775)	2.415.710.349

SEGUE: STATO PATRIMONIALE - PRIMA APPLICAZIONE IFRS 9

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2017 IAS 39	Riclassifiche aggiornamento disposizioni Banca d'Italia del 22/12/17	Classificazione e Misurazione	Impairment	01/01/2018 IFRS 9
(10.)	Debiti	2.171.997.411	(2.171.997.411)	-	-	-
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	2.171.997.411	-	-	2.171.997.411
	a) debiti	-	2.171.997.411	-	-	2.171.997.411
	b) titoli in circolazione	-	-	-	-	-
40.	Derivati di copertura	7.540.074	-	-	-	7.540.074
60.	Passività fiscali	13.894	-	-	-	13.894
	a) correnti	-	-	-	-	-
	b) differite	13.894	-	-	-	13.894
80.	Altre passività	59.982.011	-	-	-	59.982.011
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	731.152	-	-	-	731.152
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.368.380	-	-	31.719	3.400.099
	a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	-	31.719	31.719
	b) quiescenza e obblighi simili	116.741	-	-	-	116.741
	c) altri fondi per rischi e oneri	3.251.639	-	-	-	3.251.639
110.	Capitale	68.164.800	-	-	-	68.164.800
150.	Riserve	100.072.862	-	-	(5.388.494)	94.684.368
160.	Riserve da valutazione	(3.213.134)	-	-	-	(3.213.134)
170.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	12.409.674	-	-	-	12.409.674
	Totale del passivo e del patrimonio netto	2.421.067.124	-	-	(5.356.775)	2.415.710.349

Impairment

L'impatto è risultato pari a -8.048 mila euro, imputabili all'incremento dei fondi in funzione delle nuove previsioni in tema di impairment. Si fornisce il relativo dettaglio:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per 5.015 mila euro, riferibili a crediti verso clientela classificati negli Stage 1 e Stage 2;
- rettifiche di valore su crediti performing per 11 mila euro, riferibili a crediti verso banche classificati negli Stage 1 e Stage 2;
- maggiori rettifiche di valore su crediti non performing, a seguito dell'inclusione degli scenari di vendita per una parte del portafoglio sofferenze pari a 2.991 mila euro, riferiti a crediti verso clientela classificati nello Stage 3;
- rettifiche di valore su impegni, revocabili ed irrevocabili, e garanzie rilasciate, per 32 mila euro, classificati negli Stage 1 e Stage 2.

Riconciliazione tra patrimonio netto al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39) e patrimonio netto al 1° gennaio 2018 (ex IFRS 9)

Il prospetto fornisce la riconciliazione fra il Patrimonio netto al 31 dicembre 2017 ed il Patrimonio netto di apertura al 1° gennaio 2018, a seguito dell'applicazione dell'IFRS9.

Gli effetti negativi ammontano a 27,2 milioni di euro, al netto del relativo effetto fiscale (importi in migliaia di euro).

Effetto transizione all'IFRS 9	
Patrimonio netto al 31/12/2017	177.434.202
	impatto netto
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(8.016.582)
<i>Impairment</i>	
<i>Stage 1 e Stage 2</i>	<i>(5.025.501)</i>
<i>Stage 3</i>	<i>(2.991.081)</i>
100. Fondi per rischi e oneri	(31.719)
<i>Impairment</i>	
<i>Stage 1 e Stage 2</i>	<i>(31.719)</i>
Impatti relativi al patrimonio	(8.048.301)
Fiscalità su FTA	2.659.807
Totale impatti di transizione	(5.388.494)
Patrimonio netto al 01/01/2018	172.045.708

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull'andamento della gestione. Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- **Continuità aziendale.** Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- **Competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- **Coerenza di presentazione.** La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci degli intermediari finanziari come da Regolamento del 9 dicembre 2016 e successive modifiche ed integrazioni.
- **Aggregazione e rilevanza.** Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- **Divieto di compensazione.** Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci degli intermediari finanziari.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili, a meno che un principio contabile internazionale o una interpretazione non prescrivano o consentano diversamente (si rimanda a quanto già espresso nel paragrafo "dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali". Sono incluse anche informazioni di natura descrittiva quando utili per la comprensione dei dati.

Principi contabili

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2018

IFRS 9 – Financial Instruments L'IFRS9 è stato emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment.

IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers L'IFRS 15 è stato omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e sostituzione degli IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, emesso il 20 giugno 2016. Lo IASB ha pubblicato le modifiche con l'obiettivo di chiarire la contabilizzazioni di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni.

Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property, emesso in data 8 dicembre 2016. Le modifiche chiariscono i requisiti in merito ai trasferimenti relativi agli investimenti immobiliari.

Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle, emesso dallo IASB in data 8 dicembre 2016. Il ciclo di miglioramenti è volto a chiarire alcune disposizioni relative ai seguenti principi contabili IFRS:

- IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
- IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures;
- IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities (entrato in vigore il 1° gennaio 2017).

Emendamento all'IFRS 4 "Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts", omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1988 in data 9 novembre 2017. Tale emendamento ha introdotto una serie di modifiche, che permettono:

- alle entità che emettono i contratti di assicurazione, la possibilità di rilevare nel conto economico complessivo (i.e. nel prospetto OCI), piuttosto che nel conto economico, gli effetti derivanti dalla volatilità che potrebbe sorgere nel momento in cui un'entità applicherà l'IFRS 9 prima dell'applicazione del nuovo principio IFRS 4 ("overlay approach");
- alle entità i cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, la possibilità di avvalersi di una temporanea esenzione dell'applicazione dell'IFRS 9 fino al 2021. Le entità che differiscono l'applicazione dell'IFRS 9 continueranno ad applicare l'attuale principio IAS 39 ("deferral approach").

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2018 e per i quali la Banca ed il Gruppo di appartenenza non si sono avvalsi, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata

IFRS 16 –Leases In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio "IFRS 16 Leases", che sostituisce il principio IAS 17 Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1 gennaio 2019.

Il Gruppo completerà le attività di ricognizione degli impatti qualitativi e quantitativi entro la data di applicazione del principio.

Amendments to IFRS 9 Prepayment Features with Negative Compensation, emesso in data 12 ottobre 2017. Le modifiche sono volte a consentire la misurazione al costo ammortizzato o al fair value through other comprehensive income (OCI) di attività finanziarie caratterizzate da un'opzione di estinzione anticipata con la cosiddetta "negative compensation". L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

IFRIC 23 Uncertainty over income tax treatment. Lo IASB ha pubblicato l'interpretazione IFRIC 23, che fornisce indicazioni su come riflettere nella contabilizzazione delle imposte sui redditi le incertezze sul trattamento fiscale di un determinato fenomeno. L'IFRIC 23 è stata omologata dalla Commissione Europea in data 23 ottobre 2018 ed entrerà in vigore il 1° gennaio 2019.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

IFRS 17 Insurance contracts. Il nuovo principio contabile mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori, ma non solo, dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori. L'IFRS 17 sostituisce l'IFRS 4, emesso nel 2004 come interim Standard. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1° gennaio 2021 ed è consentita l'applicazione anticipata.

Modifiche allo IAS 28: Long-term Interests in Associates and Joint Ventures. Le modifiche sono volte a chiarire che ai crediti a lungo termine verso una società collegata o joint venture che, nella sostanza, fanno parte dell'investimento netto nella società collegata o joint venture si applica l'IFRS 9. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

In data 12 Dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato gli Annual Improvements to IFRS 2015-2017 Cycle, che includono modifiche allo IAS 12 Income Taxes, allo IAS 23 Borrowing Costs, all'IFRS 3 Business Combination e all' IFRS 11 Joint Arrangements. L'entrata in vigore è prevista a partire dal 1 gennaio 2019.

Lo IASB ha pubblicato Plan Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19) con cui chiarisce come si determinano le spese pensionistiche quando si verifica una modifica nel piano a benefici definiti. Le modifiche entreranno in vigore il 1° gennaio 2019.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsement della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 Gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile.

In data 29 marzo 2018 Lo IASB ha pubblicato la versione rivista del Conceptual Framework for Financial Reporting, applicabile a partire dal 1 gennaio 2020. Le principali modifiche rispetto alla versione del 2010 riguardano:

- un nuovo capitolo in tema di valutazione;
- migliori definizioni e guidance, in particolare con riferimento alla definizione di passività;
- chiarimenti di importanti concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.

E' stato pubblicato anche un documento che aggiorna i riferimenti presenti negli IFRS al precedente Conceptual Framework.

In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato Definition of a Business (Amendments to IFRS 3) con l'obiettivo di aiutare a determinare se una transazione è un'acquisizione di un business o di un gruppo di attività che non soddisfa la definizione di business dell'IFRS 3.

Le modifiche si applicheranno alle acquisizioni successive al 1° gennaio 2020. L'applicazione anticipata è consentita.

In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato l'emendamento Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8) che ha l'obiettivo di chiarire la definizione di "materiale" al fine di aiutare le società a valutare se un'informazione è da includere in bilancio.

Le modifiche si applicheranno a partire dal 1° gennaio 2020. È tuttavia consentita l'applicazione anticipata.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Gli schemi riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi allo stato patrimoniale riferiti all'esercizio precedente, mentre i dati di conto economico e del prospetto delle redditività complessiva sono riferiti allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello previsto dal Regolamento di Banca d'Italia del 9 dicembre 2016 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari".

Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale

sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dal Regolamento di Banca d'Italia del 22 dicembre 2017 "Il bilancio degli intermediari IFRS diversi dagli intermediari bancari" e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si rimanda a quanto già analiticamente esposto nella relazione sulla gestione, nel capitolo "Evoluzione prevedibile della gestione e fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 - Altri aspetti

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2004 le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante (Credemholding), in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al "consolidato fiscale nazionale" determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito a Credemholding. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite a Credemholding. In conseguenza di quanto riportato, gli accantonamenti di competenza IRES sono registrati nella voce "altre passività".

Il Gruppo ha esercitato l'adesione al Consolidato anche per il triennio 2016-2018.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 39/2010 e del Regolamento UE 537/2014, da parte della società EY S.p.A., cui tale incarico è stato affidato, in attuazione della Delibera assembleare del 30 aprile 2013, fino all'esercizio chiuso al 2022.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel bilancio al 31 dicembre 2018, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti

e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2018. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la stima del valore recuperabile dell'avviamento;
- la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri.

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

A.2 Le principali voci di bilancio

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

- Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività finanziarie detenute sino a scadenza.
- In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al

fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione 17 "Altre informazioni" della Parte A della Nota integrativa del Bilancio 2017, non essendo intervenute modifiche significative al riguardo a seguito dell'introduzione dell'IFRS 9.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono “sostanziali”. La valutazione circa la “sostanzialità” della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la “sostanzialità” delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte;
- le prime, volte a “trattenere” il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniquale volta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse

effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;

- le seconde, effettuate per “ragioni di rischio creditizio” (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il “modification accounting” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
- la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correla a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Attività finanziarie – requisiti comuni

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti in bilancio inizialmente quando l'azienda diviene parte di un contratto di finanziamento ossia quando il creditore acquisisce il diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite alle scadenze determinate.

Il valore di iscrizione iniziale è pari al fair value del contratto di locazione finanziaria che corrisponde all'ammontare erogato, comprensivo dei costi direttamente riconducibili allo stesso e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o che sono riconducibili ai costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni finanziarie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con enti creditizi, enti finanziari e clientela, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi lungo la vita residua attesa del credito. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (dodici mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico ed i costi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca in relazione ai quali i costi o proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di vigilanza europea.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (12 mesi) non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Inoltre l'eliminazione integrale dei crediti avviene quando gli stessi sono considerati irrecuperabili o sono stralciati nella loro interezza. Le cancellazioni, per la quota eccedente il relativo fondo, sono imputate direttamente alla voce 130 a) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti" di conto economico e sono rilevate in riduzione della quota capitale dei crediti.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito.

- Gli interessi attivi dei crediti vengono allocati nella voce "interessi attivi e proventi assimilati".
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti vengono allocati nella voce "utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie".
- Le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie".

Operazioni di copertura

La Banca si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di coperture

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta esercitata dalla Banca di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;

- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Partecipazioni

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla capogruppo.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali si possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali -pur con una quota di diritti di voto inferiore- si ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Credem, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti, sia al portafoglio immobiliare delle Società immobiliari del Gruppo, comprensivo di aree edificabili, immobili in costruzione, immobili ultimati in vendita e iniziative di sviluppo immobiliare, detenuto in un'ottica di dismissione.

Sono, infine, iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;

- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di cinque anni. In particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con

l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata).

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e l'eventuale rilevazione al fair value della quota di minoranza ed il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (o ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'Unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi.

Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti, allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio, viene valutato secondo le logiche dello IAS 37 in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del "consolidato fiscale nazionale" da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alle società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di

legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Fondi per rischi ed oneri

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Per tener conto dell'elemento temporale gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico. L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione. Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Debiti

Criteri di iscrizione e di cancellazione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte. L'iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di classificazione

Le varie forme di provvista sono classificate nella voce debiti.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine (entro 12 mesi), per le quali il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli interessi passivi vengono allocati nella voce "interessi passivi e oneri assimilati".

Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- "piano a benefici definiti" e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale ("current service cost") del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l'onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell'opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l'opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L'eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

Il Gruppo rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un nuovo modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocatione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. Il Gruppo esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un

importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;

- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

Il principio IFRS13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, il Gruppo determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato. Le principali fonti utilizzate per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono:

- CED Borsa, nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati domestici (Italia);
- Reuters, per quanto valorizzato attraverso l'applicativo di front office Murex utilizzando prezzi e parametri rilevati su mercati regolamentati;
- Bloomberg, per quanto valorizzato al di fuori dei mercati regolamentati, utilizzando prezzi rilevati in mercati regolamentati e non.

Qualora le informazioni Reuters e Bloomberg non siano disponibili si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

Se un'attività o passività valutata al *fair value* ha un prezzo denaro e un prezzo lettera (per esempio un dato proveniente da un mercato a scambi diretti e assistiti), per valutare il *fair value* deve essere utilizzato il prezzo rientrante nello scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) più rappresentativo del *fair value* in quelle circostanze specifiche, indipendentemente da come tale dato è classificato nella gerarchia del *fair value* (Livello 1, 2 o 3). È consentito l'utilizzo di prezzi denaro per posizioni attive e di prezzi lettera per posizioni passive, ma non è obbligatorio. Il Gruppo utilizza prevalentemente per le proprie posizioni attive i prezzi denaro, mentre per le proprie posizioni passive i prezzi lettera.

Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il *fair value* degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività.

Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

- la condizione o l'ubicazione dell'attività;
- la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività;
- e
- il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del *fair value* una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il *metodo del costo* e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il *fair value*.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storicizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, swap e Forward Rate Agreement;
- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (ICE), e storicizzate nell'applicativo di front office (Murex); va sottolineato che l'operatività del Gruppo in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso;
- curve tasso per differenti classi di rating (credit spread).

In particolare, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni classe di rating;
- alla rilevazione dei discount margin relativi ad ogni classe di rating;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato):

- tramite rilevazione delle quotazioni dei Credit Default Swaps;
- applicando agli strumenti subordinati, in misura proporzionale, la stessa variazione di spread rilevata sugli strumenti senior;
- fatte le debite interpolazioni si ricavano gli spread e da questi, tramite l'applicativo di Front Office (Murex), le curve corrispondenti.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

- tecniche del valore attuale;
- modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton o il modello degli alberi binomiali, che incorporano tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione;

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

Passività di propria emissione

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione valutate al fair value, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi⁵ con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali. Il credit spread relativo ad un emittente, inoltre, esprimendo un'indicazione sulla probabilità e sull'entità del rimborso dell'emissione, è diverso in base alla seniority dell'emissione: un'emissione senior avrà un credit spread inferiore rispetto ad un'emissione subordinata.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

⁵ Agli strumenti negoziati su mercati attivi viene attribuita la quotazione di mercato.

I fattori di rischio dovuti al merito creditizio vengono incorporati nella curva di attualizzazione (usata per il calcolo del Fair Value) applicando alla curva risk free uno spread che renda conto del rischio emittente.

Con tale metodo valutativo è possibile separare i diversi componenti di rischio, rischio tasso e rischio credito. Riguardo il merito creditizio, si è proceduto a separare il rischio di credito dovuto alla variazione del merito creditizio nel corso dell'ultimo anno e dal momento dell'emissione del titolo (o dall'FTA degli IAS).

I fattori considerati nei calcoli sono:

- il tasso di mercato free risk osservato alla data di valutazione;
- il credit spread osservato alla data di emissione iniziale del titolo;
- il credit spread osservato l'anno precedente alla data di valutazione odierna;
- il credit spread osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del *fair value* di mercato alla data di valutazione con il *fair value* calcolato utilizzando il rischio di credito osservato al momento dell'emissione (o all'anno precedente), risulta possibile determinare le variazioni di *fair value* imputabili alle sole variazioni del rischio di credito dell'ultimo anno, e dal momento dell'emissione.

Le curve rettifiche per il merito di credito dell'emittente si ottengono sommando ai tassi zero coupon (o tassi risk free) un credit spread che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso. Tali curve sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

Con la valutazione al *Fair Value* per tutti gli strumenti relativi a un singolo emittente (e anche per quelli emessi dal Gruppo), si possono costruire tre curve:

- una curva senior;
- una curva subordinata;
- una curva covered.

Per la determinazione dei credit spread senior, se sono presenti sul mercato emissioni senior liquide, si utilizzano i credit spread impliciti nelle quotazioni delle emissioni in oggetto.

In particolare per Credem sono presi a riferimento i titoli appartenenti al programma EMTN di emittenti comparabile di pari caratteristiche come settore e rating per desumere la struttura di scadenze della curva a partire dalle quotazioni di una curva benchmark bancaria italiana.

Nel dettaglio la determinazione dei credit spread avviene per le emissioni:

- senior tramite la determinazione di un vincolo medio da applicare alla curva benchmark;
- subordinate tramite la determinazione di un vincolo medio incluso eventuali correttivi da applicare alla curva benchmark;
- covered la metodologia determina per ogni scadenza temporale il valore del credit spread ottenuto dalla stima tramite forma funzionale delle quotazioni liquide sul mercato.

E' stata inoltre definita una metodologia di back-up per la determinazione della curva dei credit spread Credem, qualora le condizioni di mercato (presenza di mercati non attivi, illiquidità degli strumenti) non consentono la determinazione della struttura per scadenze di tale curva.

Tale metodologia, utilizzata ai soli fini di valorizzazione degli strumenti valutati a mark to model, è basata sulle quotazioni CDS di emittenti comparabile a Credem e sulle quotazioni CDS dell'Italia.

Criteri di determinazione del fair value di attività e passività non misurate al fair value su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;
- per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (*Probability of Default*) e di LGD (*Loss Given Default*);
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, corretta per il rischio emittente associato a Credem.

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.3 Gerarchia del fair value

Trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

L'attività di attribuzione dei livelli è rappresentata dalla verifica puntuale per ogni strumento detenuto nei portafogli di proprietà di un possibile potenziale mercato attivo che rispetti alcune regole di valorizzazione. In particolare viene analizzata nel corso dei 6 giorni lavorativi precedenti la data di valutazione, che le contribuzioni risultino continuative, contenute nei delta spread bid ask, indicative di possibili transazioni recenti quindi non trascinate, e che l'emittente risulti solido e attivo.

Il mancato rispetto di tali regole porta a un aggravio di livello associato a una valorizzazione il più coerente e rappresentativa del fair value dello strumento.

Analogamente l'analisi viene effettuata anche nella verifica di un potenziale ripristino di mercato attivo sugli strumenti per i quali nel corso del tempo si verifica un riattivazione di valorizzazione continuative sul mercato regolamentato e non.

In rispetto alle normative vigenti viene prodotta una reportistica che evidenzia:

- trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 per attività e passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al fair value su base ricorrente. In questa sezione vengono dettagliate le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata che stabiliscono le circostanze in cui tali trasferimenti si verificano. I trasferimenti verso ciascun livello sono indicati e discussi separatamente dai trasferimenti da ciascun livello;
- trasferimenti nel Livello 3 dettagliando le motivazioni di tali trasferimenti e i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli. I trasferimenti nel Livello 3 sono indicati e discussi separatamente dai trasferimenti fuori dal Livello 3.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	474	-	-	498
3. Derivati di copertura	-	346	-	-	792	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	346	474	-	792	498
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	1.061	-	-	7.540	-
Totale	-	1.061	-	-	7.540	-

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	498	-	-	-
2. Aumenti								
2.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Profitti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni								
3.1 Vendite	-	-	-	-	24	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-	474	-	-	-

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.539.239	-	-	2.559.794
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.539.239	-	-	2.559.794
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.320.418	-	-	2.319.011
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.320.418	-	-	2.319.011

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2017			
	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
2. Crediti	2.378.161	-	-	2.398.175
3. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
4. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.378.161	-	-	2.398.175
1. Debiti	2.171.997	-	-	2.169.807
2. Titoli in circolazione	-	-	-	-
3. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	2.171.997	-	-	2.169.807

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

	31/12/2018			31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	474	-	-	498
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	474	-	-	498

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al costo in quanto rappresentative di quote marginali di partecipazione in consorzi gestori di immobili oggetto di contratti di locazione finanziaria e funzionali alla conclusione dei contratti stessi; il valore di iscrizione in bilancio riflette il valore a cui verranno cedute ai rispettivi locatari al termine della locazione, così come contrattualmente definito.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2018
1. Titoli di debito	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	474
a) Banche	-
b) Altri emittenti:	-
- altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
- Società non finanziarie	-
- altri	474
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	474

Voci/Valori	Totale 2017
Attività finanziarie	
a) Governi e Banche Centrali	-
b) Altri enti pubblici	-
c) Banche	-
d) Enti finanziari	-
e) Altri emittenti	498
Totale	498

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate da partecipazioni di minoranza in società, come indicato in precedenza.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Depositi e conti correnti	1.281	-	-	-	-	1.281
2. Finanziamenti	345	-	-	-	-	353
2.1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
2.2. Leasing finanziario	345	-	-	-	-	353
2.3. Factoring	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-
2.4. Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
3.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	1.626	-	-	-	-	1.634

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Crediti verso banche: composizione merceologica

Composizione	Totale			
	31/12/2017			
	Valore di bilancio	Fair value		
L1		L2	L3	
1. Depositi e conti correnti	1.139	-	-	1.139
2. Finanziamenti	389	-	-	389
2.1 Pronti contro termine	-	-	-	-
2.2 Leasing finanziario	389	-	-	389
2.3 Factoring:	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-
2.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-
- titoli strutturati	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-
4. Altre attività	-	-	-	-
Totale	1.528	-	-	1.528

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di di fair value attribuito risulta essere pari a 3. Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella Parte A2 – Le principali voci di bilancio – attività finanziarie al costo ammortizzato.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	13.505	-	-	-	-	13.771
1.1. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2. Leasing finanziario	11.986	-	-	-	-	12.261
1.3. Factoring	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-
1.4. Altri finanziamenti	1.519	-	-	-	-	1.510
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	13.505	-	-	-	-	13.771

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Crediti verso società finanziarie: composizione merceologica

Composizione	Totale 31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri				
1. Finanziamenti	12.922	-	-	-	-	13.137
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Leasing finanziario	12.922	-	-	-	-	13.137
1.3 Factoring	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-
1.4 Altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
- titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
- altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	12.922	-	-	-	-	13.137

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1 Finanziamenti	2.444.415	79.693	-	-	-	2.544.389
1.1. Leasing finanziario	2.271.124	79.051	-	-	-	2.371.217
di cui: senza opzione finale di acquisto	-	-	-	-	-	-
1.2. Factoring	-	-	-	-	-	-
- pro-solvendo	-	-	-	-	-	-
- pro-soluto	-	-	-	-	-	-
1.3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-
1.4. Carte di credito	-	-	-	-	-	-
1.5. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-
1.6. Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-
1.7. Altri finanziamenti	173.291	642	-	-	-	173.172
di cui: da escussione di garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	2.444.415	79.693	-	-	-	2.544.389

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce "leasing finanziario", relativa al bilancio chiuso al 31.12.2018, comprende crediti scaduti in bonis per un importo pari a euro/migliaia 21.860. Tali crediti non hanno subito riduzioni durevoli di valore, pertanto non sono stati oggetto di svalutazioni analitiche. Si segnala che nella voce sono ricompresi anche crediti relativi ad operazioni su beni in costruzione ed a contratti in attesa di locazione, i cui valori sono costituiti dai costi sostenuti fino alla data di riferimento del bilancio. Tali valori sono espressi al netto degli anticipi fatturati ai clienti.

La società non ha effettuato operazioni di acquisto di crediti deteriorati.

Si è adottata anche la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di operazioni di leasing.

Crediti verso clientela: composizione merceologica

Composizione	Totale 31/12/2017					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri				
1. Finanziamenti	2.255.310	-	108.401	-	-	2.396.630
1.1 Leasing finanziario (di cui: senza opzione finale d'acquisto)	2.115.590	-	106.737	-	-	-
1.2 Factoring	-	-	-	-	-	-
- pro - solvendo	-	-	-	-	-	-
- pro - soluto	-	-	-	-	-	-
1.3 Credito al consumo	-	-	-	-	-	-
1.4 Carte di credito	-	-	-	-	-	-
1.5 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati	-	-	-	-	-	-
1.6 Altri finanziamenti (di cui: da escussione di garanzie e impegni)	139.720	-	1.664	-	-	-
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività	-	-	-	-	-	-
Totale	2.255.310	-	108.401	-	-	2.396.630

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	2.444.415	79.693	-
a) Amministrazioni pubbliche	24.416	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	2.186.784	74.371	-
d) Famiglie	233.215	5.322	-
3. Altre attività	-	-	-
Totale	2.444.415	79.693	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
		di cui strumenti con basso rischio di credito						
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	2.043.483	1.783.907	251.041	123.935	2.382	7.406	44.884	7.149
Altre attività	169.973	136.770	5.053	1.776	144	73	1.134	-
Totale 2018	2.213.456	1.920.677	256.094	125.711	2.526	7.479	46.018	7.149
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

	31/12/2018						31/12/2017					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	345	345	13.505	13.505	2.444.415	2.444.415	389	389	12.921	12.921	2.255.310	2.255.310
- Beni in leasing finanziario	345	345	13.493	13.493	2.440.810	2.440.810	389	389	12.911	12.911	2.254.782	2.254.782
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipotecche	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	12	12	3.604	3.604	-	-	10	10	528	528
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	79.693	79.693	-	-	-	-	108.401	108.401
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	68.302	68.302	-	-	-	-	97.766	97.766
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipotecche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	11.391	11.391	-	-	-	-	10.635	10.635
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale:	345	345	13.505	13.505	2.524.108	2.524.108	389	389	12.921	12.921	2.363.711	2.363.711

I crediti scaduti non deteriorati riferiti alla data del 31.12.2018, indicati in calce allo schema 4.3 Crediti verso clientela, sono garantiti da garanzie reali per euro/migliaia 21.860.

Nel corso dell'esercizio 2018 sono state escusse su posizioni deteriorate garanzie reali per euro/migliaia 160 e garanzie personali per euro/migliaia 170.

Si precisa che i valori al 31/12/2017 sono stati modificati, come valore delle garanzie è stato indicato il valore di bilancio dei crediti (perché trattasi di crediti interamente garantiti).

Sezione 5 - Derivati di copertura – Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Valore nozionale/ Livelli di fair value	VN	Fair Value 2018			VN	Fair Value 2017		
	31/12/2018	L1	L2	L3	31/12/2017	L1	L2	L3
A) Derivati finanziari								
1) Fair value	98.553	-	346	-	140.548	-	792	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	98.553	-	346	-	140.548	-	792	-

Legenda:

VN = Valore Nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti Esteri	
	Specifica						Generica	Specifica		Generica
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	346	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	346	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	-
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Sono presenti coperture di macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato alle operazioni di leasing a tasso fisso.

I derivati di copertura di questa metodologia presentano un fair value positivo di 346 mila euro.

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1. Adeguamento positivo	677	2
1.1 di specifici portafogli:	677	2
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	677	2
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	677	2

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %	Valore di bilancio	Fair Value
A. Imprese controllate in via esclusiva	-	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Credemfactor Spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	1	1	274	-

La colonna fair value non è avvalorata perché non sono presenti società quotate classificate tra le partecipazioni significative.

7.2 Variazioni annue delle partecipazioni

	Partecipazioni di gruppo	Partecipazioni non di gruppo	Totale
A. Esistenze iniziali	274	-	274
B. Aumenti	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Vendite	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-	-
D. Rimanenze finali	274	-	274

7.5 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

In sede di chiusura del bilancio al 31 Dicembre 2018 la società partecipata Credemfactor Spa ha conseguito un utile netto pari ad euro/migliaia 5.534

Sezione 8 - Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2018	31/12/2017
1 Attività di proprietà	1.023	1.086
a) terreni	-	-
b) fabbricati	915	972
c) mobili	44	41
d) impianti elettronici	17	18
e) altre	47	55
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	1.023	1.086
di cui: : ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La voce fabbricati, oltre all'immobile aziendale, comprende:

- un immobile ad uso abitativo acquistato nel 2008 a seguito di una transazione a chiusura del contenzioso con la curatela fallimentare per un credito da locazione finanziaria a sofferenza per cui si è resa necessaria una svalutazione ulteriore a quella relativa al 2017, per 100 mila euro;
- un terreno acquistato nel corso dell'esercizio 2017 a seguito di una transazione con la curatela fallimentare per un contratto risolto per inadempienza dell'utilizzatore.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	3.240	381	234	402	4.257
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.268	340	216	347	3.171
A.2 Esistenze iniziali nette	-	972	41	18	55	1.086
B. Aumenti:	-	100	9	3	16	129
B.1 Acquisti	-	-	9	3	16	29
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	100	-	-	-	100
C. Diminuzioni:	-	157	7	4	25	192
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	157	7	4	25	192
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	915	44	18	47	1.023
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.425	347	220	372	3.363
D.2 Rimanenze finali lorde	-	3.340	390	237	418	4.386
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione

La vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti è sotto riportata:

Immobili non terra - cielo	33 Anni
Mobili	10 Anni
Arredi	10 Anni
Impianti generici	5 Anni
Macchine ufficio	5 Anni
Attrezzature varie	3 Anni
Autovetture (uso aziendale)	3 Anni
Impianto allarme/ripresa foto/cinematografica/televisiva	8 Anni
Telefoni cellulari	3 Anni

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione

	31/12/2018		31/12/2017	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value	Attività valutate al costo	Attività valutate al fair value
1 Avviamento	-	-	-	-
2 Altre attività immateriali	1.687	-	1.341	-
2.1 di proprietà:	1.687	-	1.341	-
generate internamente	-	-	-	-
altre	1.687	-	1.341	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale 2	1.687	-	1.341	-
3 Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
4. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale (1+2+3+4)	1.687	-	1.341	-
Totale	1.687	-	1.341	-

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	1.341
B. Aumenti	840
B.1 Acquisti	840
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value:	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	-
C. Diminuzioni	494
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	465
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazione negative di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	29
D. Rimanenze finali	1.687

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione.

Sezione 10 – Attività fiscali e passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l’ammontare netto (debito o credito) IRAP, al netto dei crediti d’imposta e degli acconti. A seguito dell’adesione al “consolidato fiscale”, il debito/credito per IRES, nei confronti di Credemholding, è stato contabilizzato nelle voci “Altre passività” e “Altre attività”.

Ai fini delle imposte dirette, risultano definiti, per decorrenza dei termini di cui all’art. 43 del D.P.R. 29/9/1973, n. 600, i periodi di imposta chiusi al 31/12/2013.

Iscrizione e misurazione di attività per imposte differite

Nell’attivo dello stato patrimoniale sono presenti le “attività fiscali per imposte anticipate”, DTA ovvero Deferred Tax Asset, principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di costi e la data alla quale i costi medesimi potranno essere dedotti. Tali attività iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili in un arco temporale abbastanza lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle prospettive reddituali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità fiscale della Banca, per effetto dell’esercizio dell’opzione relativa al “consolidato fiscale”, di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto conto delle disposizioni fiscali vigenti.

Con riferimento all’iscrivibilità delle attività per imposte anticipate ed al loro mantenimento in bilancio è opportuno richiamare alcune importanti modifiche normative in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto la modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento a prescindere dalla capacità di generare una redditività.

Le disposizioni di cui all’art.2, commi da 55 a 58, del D.L. 225/2010, c.d. Decreto Milleproroghe 2010, hanno introdotto la disciplina della trasformazione in credito di imposta delle attività per imposte anticipate in ipotesi di rilevazione di una “perdita civilistica”. Rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in bilancio in relazione sia alle svalutazione di crediti non ancora dedotte ai sensi dell’art.106, comma 3, del Tuir, sia al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali ai sensi dell’art.103 del Tuir, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta. Successivamente la Legge 22 dicembre 2011 n. 214, di seguito L. n. 214/2011, con la conversione delle disposizioni contenute nel Decreto Legge 201/2011 ha apportato importanti modifiche alla disciplina della trasformazione delle imposte anticipate estendendone l’ambito oggettivo di applicazione all’ipotesi di conseguimento di una perdita fiscale ai fini IRES.

Le modifiche introdotte dalla Legge n. 147/2014 hanno esteso la trasformazione delle imposte anticipate Irap stanziate sulle quote delle rettifiche di valore sui crediti nelle ipotesi di rilevazione di un valore della produzione netta Irap negativa.

Quindi, nelle ipotesi di una perdita civilistica o di una perdita fiscale o un valore della produzione netta Irap negativo, le attività per imposte anticipate Ires/Irap riferite alle rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile e le attività per imposte anticipate riconducibili al valore dell’avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta, sono trasformate in credito di imposta secondo le previsioni delle Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (compensazione senza limiti con qualsiasi tipo di tributo, incluso ritenute e contributi).

Da segnalare inoltre come l’articolo 11 del decreto – legge 3 maggio 2016 n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, stabilisce che le imprese interessate dalle disposizioni che prevedono la trasformazione in crediti d’imposta delle attività per imposte anticipate – di cui all’articolo 2, commi da 55 a 57, del decreto – legge 29 dicembre 2010, n. 225 – possono optare per il mantenimento dell’applicazione delle predette disposizioni, attraverso il versamento di un canone.

Va in ogni caso evidenziato che Credemleasing non ha mai chiuso un esercizio evidenziando una perdita civilistica. Inoltre, anche nell’ipotesi in cui il reddito imponibile Ires dovesse risultare negativa (perdita fiscale), ai sensi dell’ articolo 84, comma 1, del Tuir, la perdita fiscale potrà essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d’imposta successivi in misura non superiore all’ottanta per cento di ciascuno di essi e per l’intero importo che trova capienza in tale ammontare.

Le previsioni reddituali delineano prospettive reddituali ed imponibili futuri positivi.

10.1 "Attività fiscali: correnti e anticipate": composizione

Attività fiscali correnti

Attività fiscali correnti	IRES	IRAP	TOTALE 2018	TOTALE 2017
Imposte d'esercizio	-	-	-	737

I debiti per imposte correnti ed i relativi crediti per gli acconti versati ancora in essere a fine esercizio sono iscritti in bilancio in un'unica voce per il loro ammontare netto (debito o credito).

Attività fiscali anticipate - diverse dalla Legge 214/2011

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamento per spese per il personale	388	71	459
Minusvalenze strumenti finanziari	957	194	1.151
Altre	2.021	402	2.423
Totale	3.366	667	4.033

Attività fiscali anticipate - di cui alla Legge 214/2011

Attività fiscali anticipate	IRES	IRAP	TOTALE
Rigiri	3.438	603	4.041
Totale	3.438	603	4.041

10.2 "Passività fiscali: correnti e differite": composizione

Passività fiscali: correnti

Passività fiscali correnti	IRES	IRAP	TOTALE
Imposte d'esercizio	126	275	401
Totale	126	275	401

Passività fiscali: differite

Passività fiscali differite	IRES	IRAP	TOTALE
Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	14	-	14
Totale	14	-	14

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Esistenze iniziali	7.219	5.156
2. Aumenti	329	291
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	329	291
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	329	291
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	658	623
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	658	623
a) rigiri	658	623
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla Legge 214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	6.891	4.824

Il saldo iniziale rappresenta il valore al 1 gennaio 2018 espresso secondo l'IFRS 9 della voce 100b) del prospetto di riconciliazione contenuto nel capitolo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS9" della nota integrativa".

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Importo iniziale	4.100	4.508
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	59	408
3.1 Rigiri	59	408
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	4.041	4.100

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Esistenze Iniziali	14	14
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	14	14

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31/12/2018	31/12/2017
1. Esistenze iniziali	1.816	2.963
2. Aumenti	1	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	1	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	634	1.147
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	634	1.147
a) rigiri	634	1.147
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.183	1.816

Sezione 12 - Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Anticipi a fornitori	18.353	17.196
Note di credito da ricevere	163	16
Credito verso Credemholding per Iva e consolidato fiscale	103	1.666
Credito Iva verso erario	4.269	6.069
Credito verso erario per Imposta di Bollo	315	323
Credito verso erario Rumeno	190	190
Credito verso erario per contenzioso Fiscale	645	645
Credito istanza IRES/IRAP	365	359
Risconti attivi diversi	77	63
Crediti per premi assicurativi	273	656
Debitori diversi per fatture emesse/da emettere	541	454
Portafoglio da incassare	3.660	2.414
Crediti vertenze legali	-	1.172
Crediti diversi	248	312
Totale	29.205	31.535

I crediti verso erario per contenzioso fiscale si riferiscono a cartelle pagate per le quali le pendenze sono ancora in via di definizione, rimandiamo alla sezione 3.3 della parte D – Rischi Operativi – per una trattazione di dettaglio.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

Voci	Totale 2018		
	Verso Banche	Verso Enti Finanziari	Verso Clientela
1. Finanziamenti	2.286.826	904	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	2.286.826	904	-
2. Altri debiti	752	-	31.936
Totale	2.287.579	904	31.936
Fair value - livello 1	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-
Fair value - livello 3	2.286.082	904	31.936
Totale Fair Value	2.286.082	904	31.936

I debiti verso banche sono rappresentati principalmente da finanziamenti a breve, a tasso variabile, per i quali non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

I debiti verso enti finanziari sono rappresentati principalmente da finanziamenti a medio/lungo termine, a tasso fisso, per i quali non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

La voce 2 “Altri debiti” si riferisce principalmente a versamenti di anticipi di primo canone relativi a contratti stipulati e non decorsi per i quali non sono state contabilizzate fatture fornitori.

Debiti

Voci	Totale 2017		
	verso banche	verso enti finanziari	verso clientela
1. Finanziamenti	2.134.445	1.562	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	2.134.445	1.562	-
2. Altri debiti	736	-	35.255
Totale	2.135.181	1.562	35.255
Fair value - livello 1	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-
Fair value - livello 3	2.132.991	1.562	35.255
Totale Fair value	2.132.991	1.562	35.255

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Non presenti.

1.3 Debiti e titoli subordinati

Non presenti.

1.4 Debiti strutturati

Non presenti.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non presenti.

Sezione 4 - Derivati di copertura – Voce 40

4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	VN 2018	Fair value 2018			VN 2017	Fair value 2017		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A) Derivati finanziari	88.412	-	1.061	-	119.317	-	7.540	-
1) Fair value	88.412	-	1.061	-	46.417	-	786	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	72.900	-	6.754	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	88.412	-	1.061	-	119.317	-	7.540	-

Legenda:

VN: Valore Nominale

L1: Livello1

L2: Livello2

L3: Livello3

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value						Generica	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica							Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.061	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	1.061	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	X	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	-	X	X	-	X	-	-

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2018	31/12/2017
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	505	528
Debiti verso fornitori	63.617	57.860
Ratei diversi	2	15
Risconti diversi	204	499
Debito verso erario bollo virtuale	198	199
Debiti verso erario per IRPEF	289	297
Debito verso Credemholding per Iva e consolidato fiscale	815	-
Altre partite	1.107	584
Totale	66.738	59.982

Con riferimento alla voce in esame si segnala un incremento di 6,8 milioni di euro rispetto al 31/12/2017.

Tale variazione è riconducibile alla voce "Debiti verso fornitori" il cui incremento rispetto allo scorso esercizio è dovuto al maggior numero di contratti stipulati.

Le altre partite comprendono somme per posizioni in contenzioso da definire per un importo pari a 873 mila euro, contro i 388 mila euro del 31/12/2017.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31/12/2018	31/12/2017
A. Esistenze iniziali	731	747
B. Aumenti	10	9
B.1 Accantonamento dell'esercizio	10	9
B.2 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	19	25
C.1 Liquidazioni effettuate	1	25
C.2 Altre variazioni	18	-
D. Rimanenze finali	722	731

Come dalle

previsto

disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI, per le Società con almeno 50 dipendenti al 31 dicembre 2006 è stata delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31 dicembre 2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Quanto esposto è applicabile al Fondo TFR maturato al 1/1/2007 per i dipendenti che hanno scelto di mantenere il TFR in azienda (e di conseguenza di destinarlo alla Tesoreria INPS), e alla data di scelta nel corso del 2007, per i dipendenti che hanno optato per la previdenza complementare.

Ovviamente il Fondo TFR valutato alla suddetta data è stato incrementato della rivalutazione (al netto dell'imposta sostitutiva) e ridotto di eventuali anticipazioni e liquidazioni erogate.

Altre informazioni

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, mentre per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato coerentemente con il par.83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA 10+.

Per la valutazione puntuale al 31/12/2018 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari all'1,57%.

Inflazione

Il tasso annuo di inflazione utilizzato è pari all'1,50%.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del codice civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali, pertanto l'ipotesi di rivalutazione, utile per le valutazioni attuariali, è di 2,625%.

Tasso annuo reale di incremento salariale

Il tasso applicato è stato pari all'1,00%.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione sono state utilizzate le tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

Inabilità

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione sono state utilizzate le tavole INPS distinte per età e sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Frequenze di anticipazione del TFR

Le frequenze annue di accesso al diritto sono state ipotizzate all'1,50%, in funzione delle serie storiche sulle anticipazioni di TFR richieste dai lavoratori dipendenti del Gruppo e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza della Società attuariale (M&P) su un rilevante numero di aziende analoghe.

Frequenze di uscita anticipata (turn-over)

Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamento, si sono ipotizzate uscite pari all'1,80%, facendo ricorso ad un'analisi statistica sulle serie storiche del Gruppo e all'esperienza della Società attuariale su un rilevante numero di aziende analoghe.

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariali ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del TFR utilizzando una frequenza di turnover di ulteriori 1%, una variazione di +/- 1/4% per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 1/4% per il tasso di attualizzazione.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del TFR al 31.12.2018

variazione delle ipotesi

frequenza turnover	tasso inflazione		tasso attualizzazione	
	+ 1/4%	- 1/4%	+ 1/4%	- 1/4%
720	724	732	713	707

La durata media finanziaria è di circa 9,17 anni, il service cost per l'anno 2018 è prossimo allo zero e le erogazioni stimate per i prossimi cinque anni ammontano circa 230 mila euro.

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	44
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	109
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.185
4.1 controversie legali e fiscali	1.250
4.2 oneri per il personale	935
4.3 altri	-
Totale	2.338

I Fondi di Quiescenza Aziendali, a Prestazione Definita, sono assimilabili a fondi a “benefici definiti” ex IAS 19.

I fondi stanziati per il contenzioso non creditizio fanno riferimento ad avvisi di accertamento IVA relativi alla locazione finanziaria di imbarcazioni da diporto per euro/migliaia 1.200.

Voci/Valori	Totale 2017
1. Fondi di quiescenza	117
2. Altri fondi per rischi ed oneri	3.251
2.1 contenzioso non creditizio	2.435
2.2 oneri per il personale	816
2.3 altri	-
Totale	3.368

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	32	117	3.251	3.400
B. Aumenti	12	-	823	835
B.1 Accantonamento dell'esercizio	12	-	823	835
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	8	1.889	1.897
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	6	1.887	1.893
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	2	2	5
D. Rimanenze finali	44	109	2.185	2.338

Il saldo iniziale rappresenta il valore al 1 gennaio 2019 espresso secondo l'IFRS 9 della voce 100a del prospetto di riconciliazione contenuto nel capitolo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" della nota integrativa.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	21	23	-	44
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-
Totale	21	23	-	44

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Viene gestito un Fondo interno alla Banca che eroga un trattamento previdenziale aggiuntivo alle prestazioni erogate dall'INPS.

Si tratta di un "Fondo a prestazione definita" i cui importi sono soggetti alla stessa perequazione prevista per le Pensioni INPS, come pure al censimento presso il Casellario Centrale delle Pensioni.

Su tale posta di bilancio viene effettuata semestralmente la valutazione attuariale.

I beneficiari di tali trattamenti sono coloro che risultavano eredi di persone decedute durante il servizio con Credemleasing (sostituito dall'attuale Cassa di Previdenza dal 1/1/1996).

Per le valutazioni attuariali del Fondo al 31 dicembre 2018, tenendo conto di quanto disposto dalle linee guida per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti di previdenza, sono state adottate le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie descritte nei successivi due paragrafi.

Le variazioni nell'esercizio della voce "Altri fondi" sono dovute principalmente a:

- accantonamento di oneri futuri a favore di personale dipendente;
- utilizzo nell'esercizio per erogazioni di oneri a favore del personale dipendente accantonati in anni precedenti;
- utilizzo nell'esercizio di fondi per contenzioso non creditizio precedentemente accantonati;

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione è stata utilizzata la tavola IPS55, distinta per sesso;
- per le probabilità di morte del personale in pensione per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni 2010, distinte per sesso;
- per la probabilità di lasciare la famiglia quelle, distinte per sesso, pubblicate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 aggiornate.

Ipotesi economico-finanziarie

Le ipotesi in oggetto riguardano il tasso di attualizzazione, i tassi d'inflazione ed i tassi annui di rivalutazione delle pensioni Fondo e Inps.

Per il tasso di rivalutazione si è utilizzata una variazione media rispetto al tasso di inflazione del 75% ca. ricavata da un elevato numero di casi analoghi a quello in esame ed a fronte degli incrementi previsti dalla normativa in vigore a decorrere dall'anno 2009 (100% del tasso di inflazione ISTAT per pensioni annue complessive inferiori a 5 volte il minimo e 75% per la parte di pensione annua compresa tra il precedente importo ed 8 volte il minimo).

Si precisa che la pensione a carico del Fondo è integrativa di quella dell'INPS solo per alcuni pensionati.

Per il tasso di attualizzazione, in forza della normativa IAS, si è adottato un tasso che risultasse in linea con la vita media probabile del collettivo in esame (1,57%).

Tabella delle basi economico - finanziarie

Variabili	Valori %
Tassi di inflazione	1,50%
Tasso annuo di attualizzazione	1,57%

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a benefici definiti, richiede una sensitivity sulle principali ipotesi attuariali.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del fondo utilizzando una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione. La durata media finanziaria è di circa 11,7 anni.

Tasso di inflazione		Tasso di attualizzazione	
+ 0,25 bps	- 0,25 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps
111	106	113	112

Sezione 11 – Patrimonio – Voci 110, 120, 130, 140, 150, 160 e 170.

11.1 Capitale: composizione

Tipologie	Importo
1. Capitale	68.165
1.1 Azioni ordinarie	68.165
1.2 Altre azioni	-

Al 31 dicembre 2018 il capitale sociale risulta composto di 26.400 azioni ordinarie da nominali 2.582 per un importo di 68.164.800 euro.

11.2 Azioni proprie: composizione

La società non detiene, alla data del bilancio, “azioni proprie”.

11.3 Strumenti di capitale: composizione

Non esistono, alla data del bilancio, “strumenti di capitale”.

11.4 Sovraprezzi di emissione: composizione

Non esistono, alla data del bilancio, “sovrapprezzi di emissione”.

11.5 Altre informazioni

Composizione e variazione della voce 150 “Riserve”

	Legale	Utili portati a nuovo	Straordinaria	Disponibile	Indisponibile	Altre riserve	Totale
A. Esistenze iniziali	8.142	-	68.282	24.837	-	(6.577)	94.684
B. Aumenti	620	-	11.789	-	-	-	12.410
B.1 Attribuzioni di utili	620	-	11.789	-	-	-	12.410
B.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Utilizzi	-	-	-	-	-	-	-
- copertura perdite	-	-	-	-	-	-	-
- distribuzione	-	-	-	-	-	-	-
- trasferimento a capitale	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	8.762	-	80.071	24.837	-	(6.577)	107.094

Il saldo iniziale rappresenta il valore al 1 gennaio 2018 espresso secondo l'IFRS 9 della voce 150 del prospetto di riconciliazione contenuto del capitolo “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9” della nota integrativa.

La voce “altre riserve” comprende anche gli effetti patrimoniali derivanti dalla riserva di valutazione dei piani di stock option (piani A e I) dalla prima emissione del 21/12/2001, pari ad euro 29.595.

Composizione e variazione della voce 160 "Riserve da valutazione"

Si precisa che le riserve negative fanno riferimento rispettivamente ad operazioni di copertura in Cash Flow Hedge e ad utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti .

	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Attività immateriali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	-	(3.596)	445	(62)	(3.213)
B. Aumenti	-	-	-	1.288	-	13	1.302
B.1 Variazioni positive di fair value	-	-	-	455	-	-	455
B.2 Altre variazioni	-	-	-	833	-	13	846
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-	0
C.1 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-	0
C.2 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	0
D. Rimanenze finali	-	-	-	(2.308)	445	(49)	(1.911)

Analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (in euro)

Ai sensi dell'art. 2427 comma 7 bis del codice civile di seguito vengono riportati:

1. Dettaglio della formazione del Patrimonio netto nel corso dell'ultimo triennio con la classificazione delle riserve in base alla loro origine;
2. Indicazione della distribuibilità, disponibilità ed eventuale utilizzazione delle voci.

	Saldo 2015	Variazioni 2016	Variazioni 2017	Variazioni 2018	Saldo 2018
Capitale Sociale	68.164.800	-	-	-	68.164.800
Riserve di Capitale:					
Riserva di rivalutazione L. 72/1983	144.208	-	-	-	144.208
Riserva di rivalutazione L. 413/1991	300.472	-	-	-	300.472
Riserve di Utile:					
Riserva Legale	7.027.065	524.832	590.488	620.483	8.762.868
Riserva straordinaria	55.274.467	5.879.810	7.127.253	11.789.190	80.070.720
Riserva disponibile	24.837.639	-	-	-	24.837.639
Altre riserve	(1.188.691)	-	-	(5.388.495)	(6.577.186)
Riserve da valutazione:					
Riserva da copertura flussi finanziari	(7.042.519)	1.125.772	2.320.836	1.288.499	(2.307.412)
Altre riserve	(41.790)	(20.233)	120	13.049	(48.855)

	Saldo 2018	Possibilità di Utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate nei tre precedenti esercizi	
				Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale Sociale	68.164.800	-	-	-	-
Riserve di Capitale:					
Riserva di rivalutazione L. 72/1983	144.208	A - B	-	-	-
Riserva di rivalutazione L. 413/1991	300.472	A - B	-	-	-
Riserve di Utile:					
Riserva Legale	8.762.868	B	-	-	-
Riserva straordinaria	80.070.720	A - B - C	80.070.720	-	-
Riserva disponibile	24.837.639	A - B - C	24.837.639	-	-
Altre riserve	(6.577.186)	-	-	-	-
Riserve da valutazione:					
Riserva da copertura flussi finanziari	(2.307.412)	-	-	-	-
Altre riserve	(48.855)	-	-	-	-
TOTALE	173.347.254		104.908.359		
Quota non distribuibile					
Residuo quota distribuibile			104.908.359		

Legenda:

- A** per aumento di capitale
- B** per copertura perdite
- C** per distribuzione soci

Le Riserve di Capitale accolgono riserve da rivalutazione effettuate ai sensi di legge, che negli schemi di Stato Patrimoniale e nel prospetto di movimentazione del Patrimonio Netto sono state incluse nelle Riserve da valutazione.

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 2018	TOTALE 2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	233.808	2.216	7	236.031	242.447
a) Amministrazioni pubbliche	617	-	-	617	617
b) Banche	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	100	-	-	100	-
d) Società non finanziarie	220.232	2.173	7	222.412	216.257
e) Famiglie	12.858	44	-	12.902	25.573
2. Garanzie finanziarie rilasciate	168.567	-	-	168.567	145.127
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
b) Banche	168.567	-	-	168.567	145.127
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
e) Famiglie	-	-	-	-	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	-	-	-	-
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	51.962	-	51.962
3.1 Crediti verso banche	-	-	X	-
3.2 Crediti verso società finanziarie	-	3	X	3
3.3 Crediti verso clientela	-	51.959	X	51.959
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	7	7
6. Passività finanziarie	X	X	X	-
Totale	-	51.962	7	51.969
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	992	-	992

Voci/forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre Operazioni	Totale 2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
5. Crediti	-	51.748	-	51.748
5.1 Crediti verso banche	-	-	-	-
5.2 Crediti verso enti finanziari	-	238	-	238
5.3 Crediti verso clientela	-	51.510	-	51.510
6. Altre attività	-	-	6	6
7. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	-	51.748	6	51.754

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

Nella tabella 1.1 sono compresi €k 30 di interessi di mora incassati.

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non vi sono interessi attivi su attività finanziarie in valuta.

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Interessi attivi per leasing finanziario	Totale 2018	Totale 2017
1. da canoni	61.145	64.929
2. da prelocazione	2.718	2.453
3. da indicizzazioni	(13.883)	(16.511)
4. di mora e penalità	208	233
5. plusvalenze finanziarie	1.257	644
6. effetto reversal	517	-
Totale	51.962	51.748

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(7.489)	-	-	(7.489)
1.1 Debiti verso banche	(7.477)	X	X	(7.477)
1.2 Debiti verso società finanziarie	(12)	X	X	(12)
1.3 Debiti verso clientela	-	X	X	-
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
4. Altre passività	X	X	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	(2.685)	(2.685)
6. Attività finanziarie	X	X	X	-
Totale	(7.489)	-	(2.685)	(10.174)

Voci/Forme tecniche	Finanziamenti	Titoli	Altro	Totale 2017
1. Debiti verso banche	(9.465)	-	-	(9.465)
2. Debiti verso enti finanziari	(16)	-	-	(16)
3. Debiti verso clientela	-	-	-	-
4. Titoli in circolazione	-	-	-	-
5. Passività finanziarie di negoziamento	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
7. Altre passività	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	(3.493)	-	-	(3.493)
Totale	(12.974)	-	-	(12.974)

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

La composizione degli interessi passivi su "Finanziamenti verso banche" è la seguente:

	Totale 2018	Totale 2017
1. Interessi da conto corrente	(163)	(160)
2. Interessi su denaro caldo	(90)	(64)
3. Interessi finanziamenti euro per debiti verso banche	(7.225)	(9.241)
4. Interessi finanziamenti valuta	-	-
Totale	(7.477)	(9.465)

Sezione 2 – Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	Totale 2018	Totale 2017
a) operazioni di leasing finanziario	10.141	9.625
b) operazioni di factoring	-	-
c) credito al consumo	-	-
d) garanzie rilasciate	-	-
e) servizi di:		
-gestione fondi per conto terzi	-	-
-intermediazione in cambi	-	-
-distribuzione prodotti	-	-
-altri	914	789
f) servizi di incasso e pagamento	-	-
g) servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) altre commissioni (da specificare)	-	-
Totale	11.055	10.414

La voce "operazioni di leasing" si riferisce al recupero di altri oneri non direttamente imputabili alla determinazione del tasso effettivo di interesse.

Le commissioni percepite su "servizi di: altri" sono costituite da proventi per l'attività di intermediazione assicurativa correlata ai contratti di leasing.

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio/ Settori	Totale 2018	Totale 2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) servizi di incasso e pagamento	(207)	(132)
d) altre commissioni	(6.195)	(6.059)
- operazioni di leasing finanziario	(6.195)	(6.029)
- attività di intermediazione	-	(30)
Totale	(6.402)	(6.191)

Le commissioni si riferiscono ad altri oneri non direttamente imputabili alla determinazione del tasso effettivo di interesse, rappresentativi dell'attività caratteristica della società (prestazioni, servizi, perizie, recupero crediti).

Sezione 3 – Dividendi e Proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 2018	
	dividendi	proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value <i>con impatto sulla redditività complessiva</i>	-	-
D. Partecipazioni	-	-
Totale	-	-

Voci/Proventi	Totale 2017	
	dividendi	proventi simili
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
3. Attività finanziarie al fair value	-	-
4. Partecipazioni	20	-
4.1 per attività di merchant banking	-	-
4.2 per altre attività	20	-
Totale	20	-

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Voci		Totale 2018	Totale 2017
A. Proventi relativi a:			
A.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	-	569
A.2	Attività oggetto di copertura (<i>fair value hedge</i>)	675	-
A.3	Passività oggetto di copertura (<i>fair value hedge</i>)	-	-
A.4	Derivati di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5	Altro	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)		675	569
B. Oneri relativi a:			
B.1	Derivati di copertura del <i>fair value</i>	(679)	-
B.2	Attività oggetto di copertura (<i>fair value hedge</i>)	0	(561)
B.3	Passività oggetto di copertura (<i>fair value hedge</i>)	0	-
B.4	Derivati di copertura dei flussi finanziari	(4)	(4)
B.5	Altro	0	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)		(684)	(565)
C.	Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(9)	4
	di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Sezione 6 – Utile (Perdita) da cessione o riacquisto – Voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci	Totale 2018			Totale 2017		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie	6	-	-	-	-	-
1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	6	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.1 Finanziamenti	6	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	6	-	-	-	-	-
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-
1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3 Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività (B)	-	-	-	-	-	-

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/ Componenti reddituai	Rettifiche di valore			Riprese di valore		Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso società finanziarie	-	-	-	19	-	19
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	-	-	-	19	-	19
- per leasing	-	-	-	19	-	19
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	(11)	(1.404)	(11.153)	2.271	2.702	(7.595)
Crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(11)	(1.404)	(11.153)	2.271	2.702	(7.595)
- per leasing	(11)	(1.404)	(11.153)	2.271	2.702	(7.595)
- per factoring	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	(11)	(1.404)	(11.153)	2.290	2.702	(7.576)

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale
	specifiche	di portafoglio	Specifiche	Di portafoglio	2017
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-
2. Crediti verso enti finanziari	-	(1)	-	-	(1)
Crediti deteriorati acquistati					
- per leasing	-	-	-	-	-
-per factoring	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-
Altri crediti					
- per leasing	-	-	-	-	-
-per factoring	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	(11.311)	(1.058)	2.405	-	(9.964)
Crediti deteriorati acquistati					
- per leasing	-	-	-	-	-
-per factoring	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-
Altri crediti					
- per leasing	(11.311)	(1.058)	2.405	-	(9.964)
-per factoring	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-
Totale	(11.311)	(1.059)	2.405	-	(9.965)

Sezione 9 - Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni - Voce 140

La voce presenta un saldo netto positivo di 73 mila euro, 84 mila euro di utili e 11 mila euro di perdite a seguito dell'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie che riflettono le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili.

Sezione 10 - Spese Amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	Totale
	2018	2017
1. Personale dipendente	(8.450)	(8.012)
a) salari e stipendi	(6.186)	(5.787)
b) oneri sociali	(1.565)	(1.458)
c) indennità di fine rapporto	(312)	(313)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(13)	(12)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(69)	(64)
- a contribuzione definita	(69)	(64)
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	(305)	(378)
2. Altro personale in attività	(306)	(265)
3. Amministratori e sindaci	(160)	(145)
4. Personale collocato a riposo	-	-
5. Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6. Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(50)	-
Totale	(8.966)	(8.422)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2018	Totale 2017
Personale dipendente:	98	94
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	59	55
c) restante personale dipendente	35	35
Altro personale	9	5

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2018	Totale 2017
Imposte e tasse	(238)	(245)
Imposta di bollo e marche	(222)	(230)
Imposta comunale su immobili/IMU	(15)	(14)
Altre	(1)	(1)
Altre spese	(5.310)	(5.058)
Assicurazioni	(94)	(109)
Economato, cancelleria, stampati	(85)	(109)
Formazione	(1)	-
Fitti passivi su immobili	(124)	(140)
Altre spese immobiliari	(95)	(116)
Manutenzione software	(205)	(184)
Servizi informatici	(622)	(505)
Macchine ufficio	(12)	(10)
Lavorazioni bancarie esternalizzate	(1.806)	(1.698)
Marketing	(166)	(198)
Mobilità	(596)	(549)
Postali	(58)	(44)
Consulenze	(53)	(62)
Altri compensi a professionisti esterni	(392)	(408)
Spese legali e notarili	(205)	(191)
Certificazione bilancio e controllo contabile	(30)	(28)
Reti e servizi interbancari	(12)	(13)
Spese telefoniche	(71)	(80)
Trasporti	(25)	(23)
Vigilanza	(2)	(2)
Visure e informazioni	(65)	(66)
Altre spese	(592)	(523)
Totale	(5.548)	(5.303)

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativo a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
Accantonamento netto al fondo rischi per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	(12)	-
Interessi passivi da attualizzazione fondo per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-
Totale	(12)	-

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri: composizione

	Accantonamenti			Riattribuzioni		Totale
	Accantonamento dell'esercizio	Variazioni dovute al passare del tempo	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	Riprese di valore da valutazione	
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-	-	-	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri:	(46)	-	-	2	-	(44)
- controversie legali	(28)	-	-	2	-	(26)
- oneri per il personale	-	-	-	-	-	-
- altri	(18)	-	-	-	-	(18)
Totale accantonamenti netti	(46)	-	-	2	-	(44)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(92)	(100)	-	(192)
- Ad uso funzionale	(92)	(100)	-	(192)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
A.3 Concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale	(92)	(100)	-	(192)

La voce fabbricati comprende la svalutazione di euro 100 mila riferita all'immobile ad uso abitativo destinato alla vendita.

Sezione 13– Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività immateriali diverse dall'avviamento	(465)	-	-	(465)
1.1 Di proprietà	(465)	-	-	(465)
1.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale	(465)	-	-	(465)

Sezione 14 – Altri proventi e oneri di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2018	Totale 2017
Spese per contenzioso non creditizio	(57)	(31)
Sopravvenienze passive e altri oneri indeducibili	(288)	(153)
Totale	(345)	(184)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 2018	Totale 2017
Recuperi spese per contenzioso non creditizio e lavoristico	25	70
Recuperi spese e prestazioni diverse	-	27
Indennizzi assicurativi	-	-
Fitti attivi	23	65
Plusvalenze per alienazione beni uso azienda	-	-
Prestazioni a società del gruppo	252	225
Sopravvenienze attive	36	142
Altri proventi	222	222
Totale	558	751

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

	Totale 2018	Totale 2017
1. Imposte correnti (-)	(7.641)	(6.119)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	0	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	0	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	0	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(328)	(331)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(7.969)	(6.450)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente (Ires 27,5%, Irap 5,57%), ivi incluse le disposizioni del D.Lgs 38/2005 e successive modifiche.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	IRES
Onere fiscale IRES teorico	23.928.608	6.580.367
Variazioni in aumento permanenti		
Interessi passivi indeducibili		
Altri oneri non deducibili	207.099	56.952
IMU	318.050	87.464
Costi auto indeducibili	146.148	40.191
Accantonamenti indeducibili	46.180	12.699
Fabbricati non strumentali		
Variazioni in diminuzione permanenti		
Dividendi Esenti		
Agevolazione ACE	(858.725)	(236.149)
Deduzione IRAP costo del lavoro	(29.225)	(8.037)
Altre variazioni	(28.514)	(7.841)
Onere fiscale IRES effettivo	23.729.621	6.525.646

IRAP	Imponibile	IRAP
Onere fiscale IRAP teorico	32.737.554	1.823.482
Variazioni in aumento permanenti		
Interessi passivi indeducibili		
Spese amministrative - 10% (voce 150b)	552.928	30.798
Ammortamenti - 10% (voce 170b)	65.713	3.660
I.M.U.	397.648	22.149
Altre variazioni	627.433	34.948
Variazioni in diminuzione permanenti		
Dividendi non tassati		
Altre variazioni	(229.524)	(12.784)
Cuneo fiscale	(2.769.584)	(154.266)
Deduzione costo personale a tempo indet.	(5.468.753)	(304.610)
Onere fiscale IRAP effettivo	25.913.414	1.443.377

Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP	49.643.035	7.969.023
---	-------------------	------------------

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta pari al 33,3%.

Come si evince dal prospetto precedente, l'incidenza fiscale relativa alle sole imposte correnti risulta essere prossima al 31,93%.

L'impatto delle imposte anticipate e differite incide per l' 1,37% circa.

Sezione 19 – Conto economico: altre informazioni

21.1 - Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Forme tecniche	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 2018	Totale 2017
	Banche	Enti finanziari	Clientela	Banche	Enti finanziari	Clientela		
1. Leasing finanziario	38	165	51.766	-	30	11.025	63.024	62.162
- Beni immobili	38	90	34.310	-	25	4.046	38.509	37.586
- Beni mobili	-	75	7.007	-	2	2.957	10.041	9.518
- Beni strumentali	-	-	10.449	-	3	4.022	14.474	15.058
- Beni immateriali	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti correnti	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti futuri	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti acquistati a titolo definitivo	-	-	-	-	-	-	-	-
- Su crediti acquistati al di sotto del valore originario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Per altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Credito al consumo	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti personali	-	-	-	-	-	-	-	-
- Prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Cessione del quinto	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Garanzie e impegni	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-
- Di natura finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	38	165	51.766	-	30	11.025	63.024	62.162

PARTE D ALTRE INFORMAZIONI

Sezione 1 – Riferimenti specifici sulle attività svolte

A. LEASING FINANZIARIO

A.1 – Riconciliazione tra l'investimento lordo e il valore attuale dei pagamenti minimi dovuti

L'investimento lordo, inteso come somma dei pagamenti minimi dovuti e di qualsiasi valore residuo non garantito spettante al locatore, è corrispondente alla sommatoria del valore attuale dei pagamenti minimi dovuti, inteso come somma tra pagamenti richiesti o che possono essere richiesti dal locatore – esclusi i canoni potenziali (indicizzazioni) – costi per servizi ed imposte pagati dal locatore e a questi rimborsati, qualsiasi valore residuo garantito, prezzo di riscatto di cui è ragionevole l'esercizio se il tasso utilizzato per l'attualizzo coincide con il tasso del contratto di locazione finanziaria.

Di seguito viene evidenziata la suddivisione dei pagamenti minimi dovuti suddivisi tra quota capitale e quota interessi.

A.2 – Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate, dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi

Fasce temporali	TOTALE 2018						TOTALE 2017					
	Esposizioni deteriorate	PAGAMENTI MINIMI			INVESTIMENTI LORDI		Esposizioni deteriorate	PAGAMENTI MINIMI			INVESTIMENTI LORDI	
		Quota capitale		Quota interessi		di cui valore residuo non garantito		Quota capitale		Quota interessi		di cui valore residuo non garantito
			di cui valore residuo garantito						di cui valore residuo garantito			
- a vista	-	7.755	7.755	60.787	68.542	-	-	8.186	8.186	64.103	72.530	-
- fino a 3 mesi	35.889	114.048	114.048	14.792	128.840	-	26.477	99.397	99.397	15.414	114.811	-
- oltre 3 mesi fino a 1 anno	18.657	319.730	319.730	40.331	360.061	-	18.940	281.518	281.518	42.138	323.656	-
- oltre 1 anno fino a 5 anni	24.147	1.104.898	1.104.898	135.312	1.240.210	-	47.191	989.280	989.280	144.486	1.133.766	-
- oltre 5 anni	1.000	748.193	748.193	73.228	821.421	-	21.930	755.015	755.015	88.692	843.707	-
- durata indeterminata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	79.693	2.294.624	2.294.624	324.450	2.619.074	-	114.538	2.133.396	2.133.396	354.833	2.488.470	-

Le quote interessi canonici a scadere sono desunte dallo sviluppo del piano finanziario originario.

A.3 - Classificazione dei finanziamenti di leasing finanziario per qualità e per tipologia di bene locato

	FINANZIAMENTI NON DETERIORATI		FINANZIAMENTI DETERIORATI	
	Totale 2018	Totale 2017	Totale 2018	Totale 2017
A. Beni immobili:	1.493.558	1.342.269	74.782	109.367
- Terreni	-	-	-	-
- Fabbricati	1.493.558	1.342.269	74.782	109.367
B. Beni strumentali	643.106	524.174	3.732	3.715
C. Beni mobili:	321.602	266.953	1.178	1.456
- Autoveicoli	158.914	144.649	732	900
- Aeronavale e ferroviario	162.688	122.304	446	556
- Altri	-	-	-	-
D. Beni immateriali:	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-
Totale	2.458.266	2.133.396	79.692	114.538

A.4 – Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario:

	BENI INOPTATI		BENI RITIRATI A SEGUITO DI RISOLUZIONE		ALTRI BENI	
	Totale 2018	Totale 2017	Totale 2018	Totale 2017	Totale 2018	Totale 2017
A. Beni immobili:	-	-	18.923	36.604	1.549.416	1.415.032
- Terreni	-	-	-	-	-	-
- Fabbricati	-	-	18.923	36.604	1.549.416	1.415.032
B. Beni strumentali	-	-	57	549	646.781	527.340
C. Beni mobili:	-	-	1	13	322.780	268.395
- Autoveicoli	-	-	1	13	159.645	145.536
- Aeronavale e ferroviario	-	-	-	-	163.135	122.859
- Altri	-	-	-	-	-	-
D. Beni immateriali:	-	-	-	-	-	-
- Marchi	-	-	-	-	-	-
- Software	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	18.981	37.166	2.518.977	2.210.768

A.5 – Altre informazioni

A.5.1 – Descrizione generale dei contratti più significativi

Sono di seguito indicati i principali e più significativi contratti di locazione finanziaria in corso alla data di redazione del presente Bilancio:

Tipologia di bene locato	Valore iniziale	Debito residuo al 31.12.2018	Data stipula (mese/anno)	Data scadenza (mese/anno)	Durata originaria (mesi)
Navale	27.000	12.997	05/2015	07/2024	96
Navale costruendo	24.000	13.552	01/2017	07/2026	72
Immobiliare costruendo	20.830	20.212	05/2011	-	246
Immobiliare	16.796	11.849	06/2016	06/2028	144
Immobiliare	15.000	7.607	03/2011	01/2030	216
Immobiliare costruendo	14.600	-	11/2017	-	144
Navale	14.000	4.429	10/2014	07/2021	72
Immobiliare	13.800	5.364	07/2009	12/2027	216
Immobiliare	11.500	6.821	07/2014	08/2027	144
Strumentale	11.200	6.720	09/2018	06/2021	30
Immobiliare	11.000	6.980	09/2006	12/2029	180
Immobiliare	11.000	4.740	07/2007	08/2024	180
Immobiliare	10.200	4.513	04/2008	04/2026	216
Immobiliare	7.747	366	09/2001	12/2021	96
Immobiliare	7.230	782	06/2001	07/2019	120
Immobiliare	6.000	3.691	09/2004	06/2022	96
Totale	221.903	110.623	-	-	-

A.5.2 – Altre informazioni sul leasing finanziario

Utili finanziari non maturati

Relativamente agli utili finanziari non maturati si fa riferimento alla tabella “A.2 Classificazione per fasce temporali delle esposizioni deteriorate dei pagamenti minimi dovuti e degli investimenti lordi” colonna “Quota interessi” pari a €k 324.450.

Svalutazione accumulata riferita ai pagamenti minimi di leasing inesigibili

La svalutazione complessiva riferita ai pagamenti minimi di leasing inesigibili ammonta a €k 46.018.

Canoni potenziali rilevati come proventi dell'esercizio

I canoni potenziali, per l'esercizio 2018 sono pari a 0, in quanto sono rilevati come oneri dell'esercizio.

A.5.3 – Operazioni di retrolocazione (lease back)

I crediti in essere per operazioni di retrolocazione (lease-back) alla data del 31 dicembre 2018 ammontano a €k 92.676.

D. GARANZIE E IMPEGNI

D.1 – Valore delle garanzie (reali o personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	Importo 2018	Importo 2017
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta	168.567	145.127
a) Banche	168.567	145.127
b) Società finanziarie	-	-
c) Clientela	-	-
2) Altre Garanzie rilasciate di natura finanziaria	-	-
a) Banche	-	-
b) Società finanziarie	-	-
c) Clientela	-	-
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale	-	-
a) Banche	-	-
b) Società finanziarie	-	-
c) Clientela	-	-
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi	236.031	242.447
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Società finanziarie	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
c) Clientela	236.031	242.447
i) a utilizzo certo	236.031	242.447
ii) a utilizzo incerto	-	-
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
7) Altri impegni irrevocabili	-	-
a) a rilasciare garanzie	-	-
b) altri	-	-
Totale	404.598	387.574

D.3- Garanzie (reali o personali) rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre garanzie deteriorate			
	Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre	
	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali	Valore lordo	Accantonamenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	-	-	168.567	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	168.567	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Garanzie rilasciate pro quota	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie finanziarie a prima richiesta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre garanzie finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- garanzie di natura commerciale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	168.567	-	-	-	-	-	-	-	-	-

D.6 – Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

Importo delle attività sottostanti alle garanzie rilasciate	Garanzie rilasciate non deteriorate		Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze		Altre garanzie deteriorate	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
- Crediti per cassa	-	168.567	-	-	-	-
- Garanzie	-	-	-	-	-	-
Totale	-	168.567	-	-	-	-

D.11 – Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	-	145.127	-	-	-	-
(B) Variazioni in aumento:	-	23.440	-	-	-	-
- (b1) Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-
- (b2) altre variazioni in aumento	-	23.440	-	-	-	-
(C) Variazioni in diminuzione:	-	-	-	-	-	-
- (c1) garanzie non escusse	-	-	-	-	-	-
- (c2) trasferimenti a garanzie deteriorate	-	-	-	-	-	-
- (c3) altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
(D) Valore lordo finale	-	168.567	-	-	-	-

D.13 – Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 2018	Importo 2017
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso enti finanziari	-	-
7. Crediti verso clientela	55.988	172.291
8. Attività materiali	-	-

Sono costituite da crediti per operazioni di leasing impegnati a fronte di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea d'Investimento.

D.15 – Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
Imprese non finanziarie	168.567	168.567	-	-	-
Totale	168.567	168.567	-	-	-

D.16 – Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito	Ammontare attività sottostanti	Importo garantito
-Emilia Romagna	168.567	168.567	-	-	
Totale	168.567	168.567	-	-	

Sezione 2 – Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività

C - Operazioni di cessione

C.1. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Trattasi di crediti di locazione finanziaria ceduti irrevocabilmente a garanzia di un finanziamento erogato dalla Banca Europea per gli Investimenti alla capogruppo Credito Emiliano spa, al fine di sostenere iniziative promosse da PMI e MID-CAP.

Tali crediti sono ceduti pro solvendo, pertanto non viene trasferito a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti. Il contratto di prestito stipulato con BEI impone alla Società di far sì che il vantaggio finanziario derivante dallo stesso sia trasferito all'Utilizzatore finale del contratto di leasing.

Nel caso in cui la capogruppo Credito Emiliano non fosse in grado di adempiere efficacemente ai propri doveri di debitore, la BEI ha il diritto di richiedere a Credemleasing le prestazioni da esso dovute.

Informazioni di natura quantitativa

C.1.1 Attività finanziarie cedute e non cancellate: valore di bilancio e intero valore

	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	X	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	285.348	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	285.348	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	285.348	-	-	-	-	-	-

Forme tecniche/portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti			Totale
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	2017
A. Attività per cassa																
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	379.907	-	-	379.907
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	379.907	-	-	379.907
<i>Di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

- A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Sezione 3 – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Premessa

Le politiche di gestione dei rischi attuate dalla Società sono conformate al modello organizzativo adottato dal Gruppo Credem che da sempre valuta come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio-rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

Il principio organizzativo che guida l'individuazione degli attori coinvolti nel processo di governo dei rischi di Gruppo si fonda sulla separazione delle aree di attività essenziali:

- definizione della strategia di gestione dei rischi;
- misurazione e controllo dei rischi;
- verifica dell'adeguatezza del sistema di misurazione e gestione dei rischi.

Il Gruppo Credem ha individuato come presupposto per l'evoluzione della gestione dei rischi, anche in ottica consolidata, l'individuazione di organismi di governo (quali il Consiglio di Amministrazione e il Comitato Esecutivo della Capogruppo, nonché i Consigli di Amministrazione delle singole società del Gruppo) e la costituzione di Comitati e funzioni specialistiche all'interno di Credem Emiliano (in qualità di Capogruppo) quali, in particolare:

- Comitato Consiliare Rischi di Gruppo;
- Comitato Risk Management di Gruppo;
- Comitato Recovery Management di Gruppo;
- Funzione di Risk Management di Gruppo.

In questo contesto Credemleasing ha richiesto alla Capogruppo lo svolgimento delle attività di Risk Management esternalizzando la Funzione presso la Capogruppo con la conseguente assegnazione del ruolo di Risk Officer al medesimo di Credem Emiliano. La scelta operata assicura, tra l'altro, il rispetto dei requisiti di autorevolezza, indipendenza e professionalità richieste al ruolo.

Il modello organizzativo adottato ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le società del Gruppo.

Nell'ambito di tale modello organizzativo:

- il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su società e business unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework, tenendo in considerazione il business model, il Piano Strategico e in coerenza con l'ICAAP e il sistema dei controlli interni. Credem considera la possibilità che, nell'ambito dell'orizzonte temporale identificato, il rischio possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità dei diversi fattori di rischio; per tener conto di questo e assicurare in ogni situazione al Gruppo margini sufficienti per operare entro la Risk Capacity, vengono definite delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che il Gruppo intende accettare in scenari di stress;
- il Comitato Esecutivo della Capogruppo è l'organo di gestione della stessa (a cui risponde direttamente il Risk Officer) che stabilisce limiti operativi coerenti con la propensione al rischio, cura l'attuazione del Risk Appetite Framework ed autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite della soglia di tolleranza definita dal Consiglio di Amministrazione;
- il Consiglio di Amministrazione di Credemleasing recepisce gli obiettivi identificati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio; approva la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- la Direzione della Società realizza le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dal proprio Consiglio di Amministrazione;
- il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge un ruolo di supporto - che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri - al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione

della Capogruppo nelle valutazioni e decisioni riferite alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento. In particolare, il Comitato:

- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi proposte nel Piano di Risanamento, l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, oltre alle condizioni per la chiusura dello stesso;
- svolge l'attività valutativa e propositiva con riferimento agli obiettivi di rischio e alle soglie di tolleranza del Risk Appetite Framework di Gruppo e ne monitora l'andamento;
- formula strategie per la gestione dei rischi, esprime pareri in relazione alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali;
- accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine rispetto al Risk Appetite Framework;
- il Comitato Risk Management di Gruppo supporta il Comitato Esecutivo della Capogruppo nel presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e nel suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e delle metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework (RAF). Periodicamente il Comitato:
 - valuta il livello di rischio complessivamente assunto dalle singole società sia a livello gestionale che rispetto agli assorbimenti di vigilanza, avendo come riferimento i cosiddetti "indicatori di I livello" o "indicatori RAF";
 - nell'ambito delle attività di monitoraggio definite in coerenza con le regole di vigilanza prudenziale definite dalla Banca Centrale Europea (cosiddetto Processo SREP – Supervisory Review and Evaluation Process), rendiconta gli "indicatori di II livello" o "indicatori SREP" (ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di *appetite* e *tolerance*, ma volti ad irrobustire le attività di presidio e controllo). In concomitanza con i processi di pianificazione, ne approva le soglie di alerting e ne valuta la coerenza con i valori di Appetite e Tolerance degli "indicatori di I livello";
 - analizza eventuali eventi (interni o esterni) che possono modificare in modo rilevante il profilo di rischio, richiedendo agli organi competenti revisioni aggiuntive del RAF;
 - svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;
 - valuta analisi specifiche proposte dal Risk Officer e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio;
 - svolge attività valutative in coerenza a quanto attribuito dalla normativa al "Senior management" in riferimento ai temi di risk management, con particolare riferimento ai modelli interni;
- il Comitato Recovery Management di Gruppo supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con poteri consultivi e decisionali, nella gestione degli stati di recovery regolamentati dal Piano di Risanamento. In particolare, supporta il Consiglio:
 - nelle analisi e valutazioni preliminari all'attivazione degli stati di recovery, volte anche ad individuare le azioni da attuare per risolvere la situazione;
 - nell'esecuzione e monitoraggio del piano di intervento definito per il rientro dallo stato di recovery;
 - nella gestione delle attività di comunicazione verso l'interno e l'esterno (compresa l'Autorità di Vigilanza);
- la Funzione di Risk Management, a mezzo del Risk Officer e con il supporto degli uffici appartenenti alla Funzione di Risk Management, ha la responsabilità di:
 - garantire la misurazione ed il controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio (in particolare di mercato, credito, tasso, liquidità e operativo);
 - monitorare gli assorbimenti di capitale;
 - proporre agli organi competenti la definizione e la revisione della struttura dei limiti operativi in coerenza con il capitale allocato;
 - seguire gli sviluppi della regolamentazione e assicurare agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
 - sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa.

Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo e vigilanza.

Per inquadrare correttamente le attività svolte della Funzione di Risk Management di Gruppo, di seguito si riporta la struttura organizzativa della stessa e la descrizione delle principali aree di attività, qualora di rilevanza per Credemleasing:

- Risk Officer; coordinatore della Funzione;
- Ufficio "Rischi Operativi e di Credito": supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi operativi e di credito, con particolare riferimento, per questi ultimi, allo sviluppo dei modelli AIRB e IFRS9;
- Ufficio "Rischio Finanza e Asset Management": supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative,

presidiandone il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, relativamente ai rischi finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi;

- Ufficio "Validazione Modelli Interni": sottopone il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificarne, nel continuo e in maniera iterativa, l'affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento; verifica l'adeguatezza delle scelte metodologiche e di processo delle attività di impairment alla luce dei principi contabili IFRS9; effettua attività di backtesting periodico dei parametri di rischio dei modelli interni e dell'impairment IFRS9; effettua attività di secondo livello sul controllo andamentale dei crediti; coordina le attività relative al rischio modello e ne conduce l'autovalutazione; supporta il Risk Officer nella predisposizione dell'Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP; presidia e valida i modelli valutativi di pricing, i parametri e i livelli di fair value nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo;
- Ufficio "RAF e Stress Test Integration": supporta il Risk Officer e il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo nel quantificare e monitorare l'esposizione e la relativa Risk Tolerance tramite l'applicazione di scenari di stress trasversali a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito Risk Appetite Framework, con particolare riferimento alla loro integrazione e coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento; supporta il Risk Officer nell'attività di predisposizione, aggiornamento e gestione del Recovery e Resolution Plan, nonché nella definizione dei criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo e nella stesura dei relativi pareri preventivi coerentemente alla regolamentazione interna di riferimento, oltre a coordinare per la Funzione di Risk Management le attività richieste da BCE;
- Ufficio "Data Risk Management": supporta le società del Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di gestione dei processi di Data Management (Data Quality, Data Reporting, Data Modelling e Solution);
- Ufficio "Rischi Assicurativi".

Del Servizio Enterprise Risk Management fa parte anche l'Ufficio "Rating Office" che ha il compito di presidiare e monitorare a livello di Gruppo l'intero processo di assegnazione e delibera del "rating controparte" analizzando e predisponendo al contempo gli interventi informatici di manutenzione e sviluppo del sistema di rating.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi della Società si sostanzia come segue:

- controlli di "linea" sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse funzioni che pongono in essere le attività;
- controlli posti in capo alle unità operative/amministrativo-contabili, o incorporati nelle procedure;
- controlli sulla gestione dei rischi di credito, di mercato e operativi affidati alla specifica e autonoma Funzione di Risk Management che si occupa anche del profilo di rischio di liquidità a presidio del cosiddetto rischio strategico;
- controlli di secondo livello, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme, compresa la disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- attività di revisione interna, effettuata dal Servizio Audit della Capogruppo a cui la Società ha delegato l'attività.

Con frequenza almeno annuale, il Gruppo Credem svolge il Processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) che si sostanzia nella valutazione autonoma, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In coerenza con il processo ICAAP e gli obiettivi di business, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata sulle società e business unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework (RAF).

Il RAF considera la possibilità che il profilo di rischio atteso possa subire variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e pertanto prevede delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance) che rappresentano la variazione massima che Credem intende accettare in scenari di stress.

Al fine di mantenere una elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività svolta, la Società, con il coordinamento della Capogruppo, predispone una attività formativa a tutti i livelli della struttura.

3.1 RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il Gruppo Credem considera storicamente l'elevata qualità del credito come un elemento fondante della propria stabilità patrimoniale e un fattore strategico nel processo di creazione del valore.

Nell'ambito del Gruppo, Credemleasing svolge l'attività di concessione di crediti esclusivamente nella forma della locazione finanziaria.

La politica creditizia seguita dalla Società è conformata alle linee guida della Capogruppo che trovano il proprio riferimento nella Policy Creditizia, adottata da tutte le società del Gruppo, che declina i seguenti principi fondamentali:

- la coerenza con la connotazione di Credem come “banca commerciale domestica” nella valutazione dell'attività del cliente, della sua dimensione e della sua ubicazione geografica rispetto alla “rete” Credem;
- la tecnica nell'analisi di rischio che assicura alle concessioni creditizie un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettive;
- la qualità e l'adeguatezza delle informazioni, coerentemente ai criteri di data governance definiti dalla Capogruppo, come presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating interno la sua prima espressione di sintesi;
- il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
- la valutazione “consolidata” delle controparti a livello di Gruppo Credem al fine di delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascuna singola controparte o gruppo controparte;
- la cura riservata alla regolarità formale prima dell'erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali;
- l'attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e i controlli effettuati da funzioni centrali dedicate che assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l'aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l'adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni;
- l'adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati, privilegiando quando possibile politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti contenendone di conseguenza i costi di recupero.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il modello organizzativo adottato dalla Società per l'attività di gestione del rischio di credito è improntato sulla più ampia struttura organizzativa di Gruppo. Pertanto, la Società si avvale anche di funzioni specialistiche del Servizio Crediti della Capogruppo che svolgono la propria attività per tutto il Gruppo:

- Credit Strategy e Monitoring, che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito inteso come business line in coerenza con gli obiettivi ed il Risk Appetite Framework di Gruppo, redige la regolamentazione interna, definisce i principali strumenti e processi ed effettua i controlli sulla filiera del credito;
- Credit Management, funzione deputata all'attività deliberativa e alla consulenza tecnica, che attraverso il rilascio dei cosiddetti “pareri preventivi” integra l'attività deliberativa degli organi delegati della Società e garantisce nel tempo un profilo di rischiosità degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti;
- Credito Problematico e Non Performing, che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito problematico/anomalo e sulle posizioni a default.

Le linee guida di “credit strategy” vengono approvate dal Comitato di Credit Strategy di Gruppo che supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee guida in materia di risk appetite e di politica creditizia. Relativamente al perimetro “non performing loan”, il Comitato Crediti Non Performing di Gruppo si occupa di definire specifiche azioni di indirizzo strategico e di monitoraggio, anche relativamente all'andamento degli “indicatori SREP”.

Nella gestione del rischio di credito intervengono, inoltre, per le rispettive competenze, processi di responsabilità della Funzione di Risk Management di Gruppo:

- Risk Appetite Framework, nel cui ambito sono definiti tolerance e appetite per gli indicatori relativi al rischio di credito, sia in termini di “performing loan” che di “non performing loan”;

- Gestione del Sistema interno di rating, in particolare: Rating Office, che è responsabile dell'attribuzione dei rating interni a tutta la clientela del Gruppo Credem rientrando nella "funzione regolamentare corporate"; Rischi Operativi e di Credito, che è responsabile dell'attività di calibrazione dei parametri, nonché del Sistema di Rating Retail; Funzione di Validazione, che è responsabile della convalida.

Le disposizioni introdotte dalla normativa di riferimento per l'adozione dei modelli interni, ed i successivi aggiornamenti, sono state accolte dal Gruppo Credem come una opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti, grazie alla "storica" qualità dell'attivo creditizio, nonché all'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione, erogazione, monitoraggio e prezzatura del credito.

Al riguardo, si ricorda che in data 2 ottobre 2015 il Gruppo Credem ha ricevuto dalla Banca d'Italia l'autorizzazione, efficace del 30 settembre 2015, all'utilizzo del modello interno avanzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (IRB avanzato) di Credito Emiliano e Credemleasing, sia per il portafoglio Corporate che Retail.

In aderenza al principio della separatezza funzionale, il processo di erogazione del credito di Credemleasing è attualmente articolato in:

- funzione proponente, rappresentata principalmente dalla rete di vendita della Controllante, supportata dall'attività specialistica svolta dalle filiali "dirette" di Credemleasing;
- funzione deliberante, rappresentata dal Consiglio di Amministrazione e dagli organi dallo stesso delegati, supportati – per la quasi totalità – nella loro analisi dal cosiddetto "parere preventivo" rilasciato a cura di specifiche funzioni della Controllante all'uopo delegate;
- funzione operativa, rappresentata dagli uffici centrali di back-office incaricati di produrre la modulistica contrattuale propedeutica alla stipula del contratto, nonché di svolgere i conseguenti controlli di completezza e correttezza documentale atti alla certificazione dell'avvenuta stipula e messa in decorrenza dell'operazione di locazione finanziaria.

Il monitoraggio del credito è affidato principalmente all'Ufficio Precontenzioso della Società cui compete anche l'individuazione delle posizioni classificabili in default, nonché le attività finalizzate al ripianamento degli importi impagati riconducibili a contratti di leasing fino al momento della delibera di passaggio della posizione a "sofferenza". Il richiamato Ufficio Precontenzioso, nell'ambito delle proprie attività volte al monitoraggio del credito, tiene conto delle informazioni che di volta in volta la Controllante fornisce con riferimento alla clientela condivisa che presenta sintomi iniziali di default.

L'attività connessa alla gestione ed al recupero dei crediti derivanti da contratti classificati a "sofferenza" è affidata in outsourcing all'ufficio Contenzioso di Credito Emiliano.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è supportata dall'utilizzo di uno specifico strumento gestionale, comune a Credembanca, che gestisce percorsi differenziati a seconda della tipologia di clientela.

Più precisamente per il segmento corporate è in uso un sistema "esperto" che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di Centrale Rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento Small business, nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di Centrale dei Rischi che forniscono un contributo importante alla capacità previsiva del default. Inoltre, per tale segmento, relativamente alle microattività e alle microimprese, vengono utilizzati sistemi automatizzati di delibera per determinate tipologie di operazioni.

Per il segmento delle microattività e dei privati è stato sviluppato un sistema di rating, specificamente calibrato su questa tipologia di clientela, a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte tenendo in considerazione, principalmente, la tipologia del leasing ed il taglio dell'operazione, differenziando, per le controparti "in bonis", in base alla "funzione regolamentare" di appartenenza.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento.

Un pilastro di governance del credito è costituito, inoltre, dall'assegnazione "ad personam" delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa "le soglie di massima esposizione", cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo Credem intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati). Il Comitato è responsabile inoltre di

rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite; il superamento delle “soglie di massima esposizione” si configura come “Operazione di Maggior Rilievo” ai sensi della vigente normativa di vigilanza per le banche ed i gruppi bancari.

In particolare, si segnala che le operazioni di importo più rilevante, dopo l’approvazione del competente organo della Società, vengono sottoposte all’autorizzazione della Capogruppo coerentemente alle disposizioni normative interne.

A livello di portafoglio, le analisi periodiche ed il monitoraggio sono svolte dalla Funzione Risk Management, accentrata in Credito Emiliano, che ha come mission quella di supportare la Capogruppo nella definizione dei principi del funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative.

La richiamata Funzione svolge anche i compiti di segreteria tecnica del Comitato Risk Management, oltre che di supporto al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo. Quest’ultimo svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l’adeguatezza rispetto alle caratteristiche del Gruppo in relazione all’evoluzione dell’organizzazione e dell’operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la Funzione di Risk Management consente al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi, di poter svolgere un’adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework di Gruppo (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l’attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l’andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale (previo parere del Collegio Sindacale);
- i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati (previo parere preventivo della funzione di convalida);
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo e approvare la rendicontazione annuale relativa.

Nello specifico, con riferimento al rischio di credito per le attività richieste dalla disciplina prudenziale, la Funzione Risk Management per il tramite dell’ufficio Rischi Operativi e di Credito svolge:

- le attività previste, in carico a tale ufficio e codificate nella normativa interna, con riferimento allo sviluppo dei modelli interni ed alla quantificazione dei relativi parametri di rischio;
- le attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell’adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre l’ufficio Validazione Modelli Interni effettua:

- la convalida dei modelli interni;
- le verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

Il principio contabile IFRS 9 prevede criteri di misurazione delle perdite attese che sono articolati su tre livelli crescenti di deterioramento creditizio. Gli strumenti finanziari sono raggruppati in tre Stage (categorie o bucket), sulla base del rischio di credito e dell’incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio.

Nel dettaglio:

- Stage 1: strumenti finanziari performing che non hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale, o che risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione (perimetro low credit risk). In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa entro i successivi 12 mesi della vita residua dello strumento;
- Stage 2: strumenti finanziari performing che hanno subito un significativo incremento della loro rischiosità in seguito alla rilevazione iniziale e che non risultano avere una bassa rischiosità alla data di misurazione. In tal caso è definita una rettifica di valore pari alla perdita attesa nell’arco dell’intera vita residua dello strumento (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses);
- Stage 3: strumenti finanziari deteriorati, che mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. La rettifica di valore è definita analiticamente e copre la perdita attesa nell’arco dell’intera vita residua del credito (perdita attesa sulla vita residua – lifetime expected losses).

In generale, le regole di allocazione nei tre Stage definite dal Gruppo, si fondano sui principali elementi forniti dal sistema di rating interno, nonché sui principali indicatori di deterioramento creditizio monitorati dal Gruppo per la gestione del rischio.

Il Gruppo identifica la presenza di un significativo incremento del rischio di credito (SICR) nella rilevazione di un deterioramento di almeno 2 classi nel rating della controparte dal momento della rilevazione iniziale. Nel contempo, le classi di rating assimilabili alla categoria “investment-grade” sono considerate profili di bassa rischiosità; le esposizioni che alla data di misurazione rientrano in tali categorie, sono classificate dall’applicativo interno di riferimento in Stage 1, senza necessità di verificare l’eventuale deterioramento del merito creditizio intervenuto a seguito della rilevazione iniziale (c.d. low credit risk exempton).

Inoltre, la presenza di misure di forbearance, o di scaduto continuativo di oltre 30 giorni, sono considerati segnali oggettivi di deterioramento del merito creditizio; pertanto gli strumenti finanziari che presentano tali evidenze sono classificati direttamente in Stage 2 senza valutare la contestuale presenza o meno di un significativo incremento del rischio di credito, né tanto meno l’aderenza ad un profilo ritenuto a bassa rischiosità.

Per l’identificazione dei crediti deteriorati, e la loro allocazione nel bucket di rischio Stage 3, il Gruppo fa riferimento alla definizione interna di credito deteriorato disciplinata nella “Policy di Gruppo Crediti” che considera “default” le categorie di crediti deteriorati in conformità a quanto previsto in materia dalle vigenti disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia. La definizione di default comprende le seguenti categorie, che rappresentano stati di “default” di severità crescente: past due; inadempienze probabili; sofferenze.

Sugli strumenti finanziari allocati in Stage 1 e 2, la determinazione delle perdite attese avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. In particolare, a ciascuna attività con caratteristiche simili in termini di rischio di credito, sono associate:

- una probabilità di inadempienza (PD, “Probabilità di Default”);
- una perdita in caso di inadempienza (LGD, “Loss Given Default”) commisurata anche alla tipologia di finanziamento, ossia alla forma tecnica, alla tipologia di garanzia o ad altri fattori rilevanti;
- una esposizione in caso di inadempienza (EAD, “Exposure at default”).

In generale, i parametri di rischio adottati dal Gruppo per determinare le rettifiche di valore sono basati sulle medesime ipotesi e tecniche di stima dei modelli interni validati per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito con metodologia IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD). A differenza di questi ultimi che sono definiti tramite un approccio di media lungo il ciclo (“truogh-the-cycle”) e di inclusione di condizioni macroeconomiche sfavorevoli (fase recessiva di “downturn”), i parametri adottati per la determinazione delle rettifiche di valore ai sensi dell’IFRS 9, sono fondati su una logica puntuale (c.d. “point in time”) e previsionale (“forward-looking”) in modo da essere idonei a rappresentare la congiuntura macroeconomica presente e prevista nel breve-medio termine. Pertanto essi sono stimati prendendo in considerazione sia i dati storici, laddove siano state identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi, nonché previsioni sull’andamento del ciclo macroeconomico.

Le rettifiche di valore sono quindi determinate valutando una gamma di possibili risultati in modo da riflettere un importo obiettivo ponderato in relazione alle probabilità di realizzo dei diversi scenari. Nello specifico, il Gruppo considera tre scenari di severità crescente e ne proietta l’andamento sui parametri di rischio adottati per la misurazione delle perdite attese, in modo che essi riflettano le condizioni macroeconomiche attese da tali scenari. Le tecniche di condizionamento al ciclo macroeconomico ricalcano le logiche adottate dal Gruppo per la conduzione degli esercizi di stress testing indetti dagli organi europei di supervisione:

- metodi di condizionamento al ciclo della probabilità di inadempienza (PD), che combinano ipotesi di variazione nel merito creditizio della controparte (quali variazioni nella valutazione di rating futura associata alla controparte) con ipotesi di variazioni della probabilità di inadempienza associata a ciascun profilo di rischio (adozione dei c.d. “modelli satellite” interni che esprimono la relazione esistente tra la probabilità di inadempienza ed i principali fattori macroeconomici);
- metodi di condizionamento al ciclo della perdita in caso di default (LGD), che combinano ipotesi di variazione nel livello di deterioramento del credito (quali migrazioni tra diversi stati di default) ed ipotesi di variazioni nel livello di copertura delle garanzie a supporto del credito, con conseguente influenza sulla capacità di recupero e sull’ammontare di perdita rilevato in caso di default.

Per gli strumenti finanziari allocati in Stage 3, le rettifiche di valore sono definite su base “esperta” in relazione alle evidenze dell’attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati. In particolare, per ciascun credito anomalo/deteriorato, è identificata una percentuale di copertura idonea a rappresentare le perdite attese nella vita residua del credito, in relazione all’analisi di caratteristiche rilevanti quali, per la Società, la tipologia di leasing, l’anzianità dello stato di deterioramento, la presenza o meno di garanzia a supporto.

In generale, i criteri di dettaglio seguiti per la determinazione delle rettifiche di valore su ciascuno Stage, sono disciplinati nella policy interna del Gruppo “Linee Guida e criteri di svalutazione crediti” aggiornate e sottoposte all’approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con cadenza almeno annuale. Nel corso del 2018, il documento è stato aggiornato con maggiore frequenza, per consentire l’adeguamento alle indicazioni dei regulators e ottenere un deciso incremento nel tasso di copertura.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le garanzie, intese anche come la proprietà del bene concesso in leasing, rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie della Società pur mantenendo un carattere accessorio nel processo di valutazione e concessione del credito, dove l'elemento fondante è la valutazione della capacità di rimborso del debitore, in quanto consentono la mitigazione del rischio nel complessivo ciclo di vita del leasing.

La tipicità dell'operazione di locazione finanziaria che vede la società di leasing proprietaria del bene oggetto del contratto fino all'esercizio, da parte dell'utilizzatore, dell'opzione finale di riscatto, rappresenta la principale forma di attenuazione del rischio di credito assunto dalla Società.

La valutazione della fungibilità dei beni, codificata dai regolamenti interni in materia di concessione di credito, è volta a definire una misura sintetica di apprezzabilità/ricollocabilità degli stessi sul mercato, al fine della valutazione del rischio connesso all'eventuale default dell'operazione. La fungibilità dei beni incide sull'entità delle autonomie creditizie sia centrali che periferiche.

Considerata l'importanza della tipologia del leasing immobiliare nel portafoglio complessivo della Società ed in ottica di adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza è stato messo a punto un processo di monitoraggio del valore degli immobili oggetto dei contratti di leasing al fine di una corretta valutazione del grado di copertura delle operazioni in essere. In particolare, la normativa interna definisce i principi che caratterizzano il processo di valutazione degli immobili oggetto dei leasing immobiliari quali, a titolo esemplificativo, l'utilizzo di periti esterni indipendenti dal processo di erogazione del credito, l'adozione da parte dei periti di standard minimi con le migliori best practice e conformi ai requisiti normativi, i termini di validità della perizia, i controlli interni posti a presidio del complessivo processo di valutazione dei beni immobili.

Inoltre, per alcune controparti, la Società acquisisce garanzie con lo scopo di mitigare ulteriormente la rischiosità delle concessioni.

Relativamente alle garanzie fideiussorie, si evidenzia come la loro valorizzazione venga sempre effettuata sulla base di una valutazione prudentiale del relativo patrimonio responsabile del garante.

Infine, si segnala che per la tipologia del leasing immobiliare si procede ad una istruttoria sul venditore al fine di attenuare, nella più alta misura possibile, i rischi di revocatoria connessi alla compravendita del bene.

3 Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

Come anticipato nel paragrafo "2.1 Aspetti organizzativi", l'attività volta ad ottenere il ripianamento dei crediti rivenienti da attività finanziarie deteriorate è affidata all'Ufficio Precontenzioso della Società fino al momento della delibera di passaggio della posizione a "sofferenza".

La gestione dei crediti a "sofferenza" è assegnata in outsourcing a Credito Emiliano – Ufficio Contenzioso.

Le autonomie relative alla classificazione delle posizioni a default, nonché quelle relative alla valutazione delle perdite ed agli stralci sono prevalentemente attribuite ad organi collegiali.

Nell'ambito del processo in analisi, l'ingresso di una posizione nell'ambito dei "crediti deteriorati" determina immediatamente un riesame analitico della stessa al fine di determinare l'entità degli accantonamenti o delle svalutazioni che possano risultare coerenti con le caratteristiche che essa evidenzia, tenendo conto della capacità di rimborso ancora stimabile in capo al debitore (ed agli eventuali garanti), nonché del valore di realizzo ottenibile dal bene oggetto di leasing.

La valutazione analitica iniziale viene periodicamente sottoposta a revisione, a cura degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati, al fine di mantenerne un adeguamento costante che tenga conto anche delle evoluzioni giudiziali o stragiudiziali intervenute.

I criteri da applicare per la quantificazione analitica delle previsioni di perdita e la conseguente determinazione del valore di recupero dei crediti ai quali è stato attribuito lo status di "sofferenza", "inadempienza probabile" e "scaduto deteriorato" sono sanciti in specifiche "Linee Guida" adottate dal Gruppo. Tale documento ha lo scopo di meglio indirizzare l'attività degli Uffici gestori al fine di assicurare l'applicazione di criteri uniformi e prudentiali e trae riferimento dalle prassi adottate dalle società del Gruppo e periodicamente aggiornate in base all'esito dell'attività di gestione e recupero dei "crediti deteriorati", nonché dalle indicazioni emerse dagli esiti delle analisi quali-quantitative svolte dal Risk Management di Gruppo. In particolare, per la Società, i criteri adottati con riferimento alle categorie "sofferenze" e "inadempienza probabili" tengono conto della tipologia del bene (mobiliare o immobiliare) oggetto del contratto di leasing e dei tempi stimati per il recupero; sono così definite percentuali di scarti da applicare al valore di mercato del bene oggetto del contratto di leasing differenziate per stato di default, per tipologia di leasing e crescenti in base alla durata dell'inadempienza. Le posizioni classificate "scadute deteriorate" sono oggetto di un processo di valutazione analitica che assegna ad ogni singola posizione una percentuale forfettaria determinata su basi storico/statistiche differenziata per funzione regolamentare di appartenenza dell'utilizzatore.

In coerenza con quanto definito dai Principi Contabili Internazionali, oltre alla determinazione della quota di credito recuperabile, si procede anche alla definizione del tempo necessario per il recupero di tale importo e/o del bene concesso in leasing.

Per la determinazione del valore dei relativi crediti ai fini IAS, il tasso di attualizzazione utilizzato è rappresentato dal tasso specifico della singola operazione al momento dell'ingresso "in default".

Infine, si segnala che nel corso del 2018 il Gruppo, su base volontaria, ha predisposto un "Piano strategico e operativo NPL" volto a stabilire gli obiettivi del Gruppo in ordine ai principali indicatori NPL, con un focus particolare sugli indicatori RAF e SREP.

3.2 Write-off

Le autonomie relative alla valutazione degli stralci e delle perdite sono prevalentemente attribuite ad organi collegiali. Limitatamente alle esposizioni deteriorate di importo contenuto, anche al fine di garantire tempi di risposta celeri alle proposte transattive, le valutazioni sono accentrate su organi monocratici.

In ogni caso, il ricorso agli stralci avviene solo quando le azioni di recupero diretto (o per il tramite di outsourcer/legal network), sia stragiudiziali che giudiziali, non abbiano sortito gli effetti auspicati. In virtù dell'utilizzo secondario rispetto alle altre azioni previste, nonché in ragione dello stock ridotto di NPL della Società, l'entità dei write-off si mantiene su livelli contenuti.

4 Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

Nel mese di aprile 2014, coerentemente a quanto attuato dalla Capogruppo ed in considerazione del cambiamento regolamentare che prevede il passaggio dei poteri di vigilanza alla Banca Centrale Europea e l'applicazione della nuova normativa comunitaria in tema di reporting di vigilanza consolidata, la Società ha adottato le "Linee guida per l'individuazione e la gestione delle esposizioni Forborne", successivamente assorbite dalla regolamentazione interna.

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono Forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. "stato di difficoltà finanziaria").

In linea generale, le possibili misure di forbearance accordate dalla Società al debitore in difficoltà finanziarie sostanziano nella modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche. Le "esposizioni oggetto di concessioni" non formano una categoria di crediti non-performing a sé stante, ma rappresentano una qualificazione del credito, sia in bonis sia deteriorato e possono collocarsi tra i crediti deteriorati ("esposizioni oggetto di concessioni deteriorate") oppure tra quelli in bonis ("altre esposizioni oggetto di concessione").

In virtù della peculiarità di tali tipologie di esposizioni, la valutazione e la concessione di misure di Forbearance è demandata alle strutture deliberative centrali, anche attraverso l'ausilio di sistemi automatizzati di alerting sulla presenza di Forborne "potenziali", sull'indirizzamento delle proposte di fido verso gli organi competenti e sul decorso dei termini relativi al cure period e probation period.

Infine, relativamente a tale tipologia di esposizioni, il Gruppo ha in corso una specifica attività progettuale finalizzata al recepimento delle indicazioni delle Guidelines BCE sui crediti non performing che avrà impatti sia sui processi che sugli applicativi per consentire un'adeguata tracciatura delle valutazioni fatte in sede di concessione di misure di forbearance, nonché nelle valutazioni dei "triggers" sulle Inadempienze Probabili.

	31/12/2018
a) Costo ammortizzato prima della modifica	13.889
Utile/(Perdita) l'utile o la perdita netti derivanti dalla modifica rilevati per le attività finanziarie per le quali i flussi finanziari contrattuali sono stati modificati nel corso dell'esercizio mentre il relativo fondo a copertura perdite era valutato a un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito	81
b) Valore contabile lordo, delle attività finanziarie che hanno subito modifiche dopo la rilevazione iniziale quando il fondo a copertura perdite era valutato a un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita del credito e per le quali il fondo a copertura perdite è cambiato nel corso dell'esercizio in un importo pari alle perdite attese su crediti nei 12 mesi successivi.	-

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.274	39.850	1.569	21.860	2.437.686	2.539.239
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	38.274	39.850	1.569	21.860	2.437.686	2.539.239

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale 2017
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.528	1.528
4. Crediti verso clientela	55.198	51.257	1.946	39.031	2.229.201	2.376.633
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2017	55.198	51.257	1.946	39.031	2.230.729	2.378.161

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	125.711	46.018	79.693	7.149	2.469.551	10.005	2.459.546	2.539.239
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	125.711	46.018	79.693	7.149	2.469.551	10.005	2.459.546	2.539.239

(*) Valore da esporre a fini informativi

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	346
Totale 2018	-	-	346

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.610	859	890	6.339	4.122	5.040	34.975	1.247	43.471
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	4.610	859	890	6.339	4.122	5.040	34.975	1.247	43.471

Tipologie esposizioni/valori 31/12/2017	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a. Sofferenze	3.958	79	1.733	83.506	-	34.079	-	55.198
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	722	-	-	30.271	-	11.224	-	19.769
b. Inadempienze probabili	22.736	4.972	13.838	12.708	-	2.997	-	51.257
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	19.673	1.991	6.153	8.211	-	958	-	35.070
c. Esposizioni scadute deteriorate	702	1.322	89	77	-	245	-	1.946
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	135	-	-	-	21	-	114
d. Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	39.499	-	467	39.031
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	6.752	-	112	6.641
e. Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	2.223.062	-	6.783	2.216.279
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	13.517	-	261	13.256
Totale A	27.395	6.373	15.661	96.292	2.262.561	37.320	7.250	2.363.712
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a. Deteriorate	7	-	-	7	-	-	-	14
b. Non deteriorate	-	-	-	-	217.215	-	-	217.215
Totale B	-	-	-	7	217.215	-	-	217.229
Totale (A+B)	27.402	6.373	15.661	96.299	2.479.776	37.320	7.250	2.580.941

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio								di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	2.977	-	-	2.977	9.307	-	-	9.307	40.311	-	40.311	-	-	24	8	-	52.627
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(218)	-	(218)	-	-	-	-	-	(218)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.330	-	-	1.330	(3.609)	-	-	(3.609)	11.646	-	11.646	-	-	(3)	15	-	9.379
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	(5.745)	-	(5.745)	-	-	-	-	-	(5.745)
Altre variazioni	(1.781)	-	-	(1.781)	1.781	-	-	1.781	24	-	24	-	-	-	-	-	24
Rimanenze finali	2.526	-	-	2.526	7.479	-	-	7.479	46.018	-	46.018	-	-	21	23	-	56.067
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	24	-	24	-	-	-	-	-	24
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(7)	-	-	(7)	(31)	-	-	(31)	(1.404)	-	(1.404)	-	-	-	-	-	(1.442)

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/ stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo e terzo stadio		Trasferimenti tra primo e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	74.865	56.070	10.296	4.391	2.194	367
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	170	-	-	-	-	-
Totale 2018	75.035	56.070	10.296	4.391	2.194	367

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a. Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b. Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c. Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	15.159	28	15.131	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	15.159	28	15.131	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a. Deteriorate	-	X	-	-	-
b. Non deteriorate	X	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	15.159	28	15.131	-

(*) Valore da esporre a fini informativi

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi *
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a. Sofferenze	79.201	X	40.927	38.274	6.640
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	27.089	X	12.497	14.592	1.787
b. Inadempienze probabili	44.827	X	4.977	39.850	413
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	30.988	X	2.340	28.648	111
c. Esposizioni scadute deteriorate	1.683	X	114	1.569	97
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	104	X	18	86	4
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	22.653	793	21.860	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	5.232	339	4.893	-
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	2.431.739	9.184	2.422.555	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	18.167	655	17.512	-
Totale A	125.711	2.454.392	55.995	2.524.108	7.150
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a. Deteriorate	7	X	-	7	-
b. Non deteriorate	X	236.370	44	236.326	-
Totale B	7	236.370	44	236.333	-
Totale (A+B)	125.718	2.690.762	56.039	2.760.441	7.150

(*) Valore da esporre a fini informativi

6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

FORMA TECNICA: LEASING IMMOBILIARE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	82.245	50.461	878
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	12.019	7.468	1.125
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.785	5.213	1.125
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.029	658	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	43	-
B.5 altre variazioni in aumento	3.205	1.554	-
C. Variazioni in diminuzione	21.346	18.169	873
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	5.086	631
C.2 write-off	4.427	180	1
C.3 incassi	16.326	5.863	44
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	567	6.029	91
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	26	1.011	106
D. Esposizione lorda finale	72.918	39.760	1.130
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

FORMA TECNICA: LEASING STRUMENTALE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	6.034	2.451	751
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.775	3.415	273
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	486	3.201	228
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	720	45	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	569	169	45
C. Variazioni in diminuzione	2.426	1.819	795
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	1	549
C.2 write-off	1.727	141	63
C.3 incassi	429	656	67
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	657	109
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	270	364	7
D. Esposizione lorda finale	5.383	4.047	229
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

FORMA TECNICA: LEASING MOBILIARE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	998	1.342	562
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	436	757	294
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	228	182	219
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	163	136	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	45	439	75
C. Variazioni in diminuzione	534	1.079	532
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	123	163
C.2 write-off	486	92	33
C.3 incassi	43	651	153
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	127	172
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	5	86	11
D. Esposizione lorda finale	900	1.020	324
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.5bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

FORMA TECNICA: LEASING IMMOBILIARE

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	65.253	18.504
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	6.702	6.538
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.235	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.219
B.4 altre variazioni in aumento	2.467	2.319
C. Variazioni in diminuzione	15.106	4.235
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	4.219	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	4.235
C.4 write-off	1.692	-
C.5 incassi	8.300	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	895	-
D. Esposizione lorda finale	56.849	20.807
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

FORMA TECNICA: LEASING STRUMENTALE

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.132	1.734
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	103	209
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	46	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	57	209
C. Variazioni in diminuzione	298	46
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	46
C.4 write-off	58	-
C.5 incassi	153	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	87	-
D. Esposizione lorda finale	937	1.897
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

FORMA TECNICA: LEASING MOBILIARE

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	772	31
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	43	663
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	76
B.4 altre variazioni in aumento	43	587
C. Variazioni in diminuzione	420	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	76	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
C.4 write-off	152	-
C.5 incassi	128	-
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	64	-
D. Esposizione lorda finale	395	694
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

FORMA TECNICA: LEASING IMMOBILIARE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	31.975	10.497	1.678	879	23	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	10.624	4.014	2.058	1.502	-	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	10.300	4.014	1.888	1.335	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	324	-	170	167	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	6.450	2.650	877	175	3	-
C.1. riprese di valore da valutazione	1.679	850	374	74	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	178	3	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	4.426	1.630	180	101	1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	167	167	323	-	2	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	36.149	11.861	2.859	2.206	20	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Il saldo iniziale rappresenta il valore al 1 gennaio 2018 delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi, espresso secondo l'IFRS 9 ed è contenuto nell'ambito della voce 40b) "Attività finanziarie al costo ammortizzato – crediti verso la clientela" del prospetto di riconciliazione contenuto nel capitolo "La transizione al principio contabile IFRS 9" della nota integrativa.

FORMA TECNICA: LEASING STRUMENTALE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4.379	576	996	66	130	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	1.681	50	1.370	46	-	3
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.421	50	1.359	46	-	3
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	260	-	11	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	1.903	60	640	-	85	4
C.1. riprese di valore da valutazione	153	32	233	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	23	-	17	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.727	28	141	-	63	4
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	249	-	22	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4.157	566	1.726	112	45	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Il saldo iniziale rappresenta il valore al 1 gennaio 2018 delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi, espresso secondo l'IFRS 9 ed è contenuto nell'ambito della voce 40b) "Attività finanziarie al costo ammortizzato – crediti verso la clientela" del prospetto di riconciliazione contenuto nel capitolo "La transizione al principio contabile IFRS 9" della nota integrativa.

FORMA TECNICA: LEASING MOBILIARE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	715	151	323	13	92	20
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	413	52	297	20	25	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	294	52	270	20	25	-
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	119	-	27	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	507	133	229	10	68	2
C.1. riprese di valore da valutazione	20	4	23	-	2	2
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	487	129	92	10	33	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	114	-	33	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	621	70	391	23	49	18
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Il saldo iniziale rappresenta il valore al 1 gennaio 2018 delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi, espresso secondo l'IFRS 9 ed è contenuto nell'ambito della voce 40b) "Attività finanziarie al costo ammortizzato – crediti verso la clientela" del prospetto di riconciliazione contenuto nel capitolo "La transizione al principio contabile IFRS 9" della nota integrativa.

7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	2.595.262	2.595.262
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	2.213.456	2.213.456
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	256.095	256.095
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	125.711	125.711
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	-	-	2.595.262	2.595.262
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	236.376	236.376
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	234.153	234.153
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	2.216	2.216
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	7	7
Totale C	-	-	-	-	-	-	236.376	236.376
Totale (A + B + C)	-	-	-	-	-	-	2.831.638	2.831.638

7.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating interni									Totale
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6	Rating 7	Rating 8	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	475.933	647.337	449.513	349.286	260.053	155.956	62.476	44.010	150.698	2.595.262
- Primo stadio	475.912	646.930	448.438	348.116	177.109	74.073	16.012	25.464	1.402	2.213.456
- Secondo stadio	21	407	1.075	1.170	82.944	81.883	46.464	18.546	23.585	256.095
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	125.711	125.711
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	475.933	647.337	449.513	349.286	260.053	155.956	62.476	44.010	150.698	2.595.262
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	167.294	38.665	13.410	7.958	6.137	813	279	617	858	236.031
- Primo stadio	167.294	38.665	13.410	7.958	4.772	813	279	617	-	233.808
- Secondo stadio	-	-	-	-	1.365	-	-	-	851	2.216
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-	7	7
Totale C	167.294	38.665	13.410	7.958	6.137	813	279	617	858	236.031
Totale (A + B + C)	643.227	686.002	462.923	357.244	266.190	156.769	62.755	44.627	151.556	2.831.293

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	36.436	37.879	-	1.838	3.048	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	37.160	4.330	-	2.690	646	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	775	57	-	794	58	-
A.4 Altre esposizioni	-	-	-	24.416	-	20	13.505	-	19	-	-	-	2.186.784	-	8.710	234.841	-	1.247
TOTALE A	-	-	-	24.416	-	20	13.505	-	19	-	-	-	2.261.155	42.266	8.710	240.163	3.752	1.247
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	617	-	-	99	-	-	-	-	-	222.365	-	41	12.899	-	3
TOTALE B	-	-	-	617	-	-	99	-	-	-	-	-	222.372	-	41	12.899	-	3
TOTALE 2018 (A + B)	-	-	-	25.033	-	20	13.604	-	19	-	-	-	2.483.527	42.266	8.751	253.062	3.752	1.250
TOTALE 2017 (A + B)	-	-	-	25.401	-	1	14.040	-	8	-	-	-	2.312.261	34.337	5.691	242.933	2.983	1.558

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ITALIA		ITALIA		ITALIA		ALTRI PAESI		ASIA	
	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE		EUROPEI			
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	6.677	8.218	11.763	19.595	4.894	3.575	14.939	9.539	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	3.792	1.263	15.098	2.082	2.429	398	18.531	1.234	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	799	41	295	26	-	-	389	29	-	-	86	18
A.4 Altre esposizioni	750.964	2.422	945.328	3.247	431.289	1.985	330.291	2.342	49	-	-	-
TOTALE A	762.232	11.944	972.484	24.950	438.612	5.958	364.150	13.144	49	-	86	18
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	7	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	64.900	23	107.969	8	43.934	9	19.523	4	-	-	-	-
TOTALE B	64.900	23	107.969	8	43.934	9	19.530	4	-	-	-	-
TOTALE 2018 (A + B)	827.132	11.967	1.080.453	24.958	482.546	5.967	383.680	13.148	49	-	86	18
TOTALE 2017 (A + B)	774.119	8.830	1.001.979	22.694	452.685	4.176	366.413	8.859	85	1	109	20

9.3 Grandi esposizioni

	Totale 2018	Totale 2017
a) Ammontare (valore non ponderato)	40.905	69.013
b) Ammontare (valore ponderato)	24.255	52.350
c) Numero	2	4

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Non esistono, alla data di bilancio, modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito.

3.2 RISCHI DI MERCATO

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il Gruppo Credem adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: “il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- *rischio di reddito*, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- *rischio di investimento*, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo è volta ad una sana e prudente gestione del rischio a livello di Gruppo, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di Gruppo.

In Credemleasing, il rischio di tasso di interesse è generato nell'ambito dell'attività caratteristica e si origina come conseguenza dell'esistenza di differenze nelle scadenze, nei periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse e nei pagamenti dei flussi di cassa degli impieghi in leasing rispetto alle fonti di provvista.

La regolamentazione interna adottata in materia dalla Società risulta coerente con il modello di governance del rischio di tasso di interesse del banking book definito dalla Capogruppo nella specifica Policy “Gestione del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo” che disciplina le linee guida e i principi di governo, di gestione e monitoraggio del rischio in oggetto, finalizzati alla stabilizzazione del margine, in coerenza con gli obiettivi di redditività e con il profilo di rischio definito dal Risk Appetite Framework.

Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti dalla richiamata regolamentazione interna in materia di assunzione dei rischi finanziari che definisce:

- gli strumenti finanziari considerati come produttivi di rischio di tasso, per le operazioni di raccolta ed impiego;
- le tipologie e le modalità di utilizzo dei prodotti “derivati” che possono essere accesi per hedging, ossia per coprire il rischio tasso derivante da posizioni finanziarie esistenti;
- i massimali e le autonomie consentite per la gestione del “gap” relativo sulle operazioni di raccolta e impiego, senza vincolo di pari durata, ivi comprese le operazioni in prodotti “derivati” sui tassi attivate ad hedging massivo della posizione esposta al rischio di tasso.

Per la gestione operativa del rischio di tasso e della Tesoreria, Credemleasing si avvale del supporto della Business Unit Finanza di Credito Emiliano che, in ottemperanza agli indirizzi strategici periodicamente formulati dal Comitato Asset & Liability Management di Gruppo in tema di politica di gestione del rischio di tasso di interesse complessivo del Gruppo, propone alla Società le scelte gestionali finalizzate ad attuare le indicate linee guida, nel rispetto delle peculiarità della Società medesima.

Per la gestione operativa la Business Unit Finanza si avvale di un modello rappresentativo del rischio tasso basato sulla visualizzazione lungo l'asse temporale delle operazioni per scadenza di repricing, al fine di evidenziare squilibri fra attivo e passivo (“Gap Analysis a saldi progressivi”).

Il suddetto modello è utilizzato anche per l'attribuzione ed il controllo dei massimali.

L'attività di monitoraggio del rispetto dei limiti di rischio definiti dalla regolamentazione interna è assegnata alla Funzione di Risk Management di Credito Emiliano, a cui la Società ha esternalizzato le attività di Risk Management. L'attività viene svolta in coerenza con quanto definito in ambito ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e nel Risk Appetite Framework.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	2.195.186	28.038	20.300	39.725	196.192	50.706	9.092	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	2.195.186	28.038	20.300	39.725	196.192	50.706	9.092	-
1.3 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	2.157.094	5.692	771	620	1.263	153.774	16	1.188
2.1 Debiti	2.157.094	5.692	771	620	1.263	153.774	16	1.188
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	165.082	4.624	-	-	17.260	169.705	17.260	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	165.082	4.624	-	-	17.260	169.705	17.260	-
3.3 Posizioni lunghe	165.082	4.624	-	-	17.260	-	-	-
3.4 Posizioni corte	-	-	-	-	-	169.705	17.260	-

2. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di tasso di interesse

Nell'ambito della Capogruppo è istituito il Comitato Asset Liability Management che, nell'ambito dell'attività propositiva al Consiglio di Amministrazione, esamina il profilo di rischio del Gruppo monitorando i limiti di rischio rispetto agli obiettivi fissati in ambito RAF e individua le linee guida e le strategie per la gestione del rischio di tasso di interesse, analizzando, tra l'altro:

- la struttura finanziaria delle attività e delle passività;
- il livello di rischio di tasso e di rischio liquidità complessivo desiderato;
- le politiche di funding del Gruppo e la predisposizione del funding plan annuale del Gruppo.

A livello di Gruppo, in ambito Risk Appetite Framework sono state sviluppate e introdotte, in coerenza con la normativa europea, le metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB): Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di interesse.

La prima è l'espressione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale e rappresenta la variazione del fair value delle poste attive e passive calcolata a seguito di uno *shock* parallelo di 200 punti base della curva dei tassi spot. La Società contribuisce al dato di Gruppo che, nel 2018, è risultato mediamente inferiore al 4% dei mezzi propri consolidati.

La misura di Sensitivity del Margine di Interesse quantifica invece l'impatto reddituale di variazioni della curva dei rendimenti. La metodologia prevede uno *shock* parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di +/- 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. La misura è basata sulle posizioni a fine anno, senza includere ipotesi su futuri cambiamenti della composizione di attività e passività. Ai fini dell'analisi si tiene conto dei floor contrattuali e legali (sul tasso cliente) delle poste con clientela. L'analisi è coerente con la metodologia utilizzata ai fini delle segnalazioni Short Term Exercise – STE per il rischio di tasso, prodotte trimestralmente a livello di Gruppo.

A fine 2018 la Sensitivity di Margine di Interesse della Società, sulla base della metodologia sopra indicata, ha registrato:

- circa -8 milioni di euro nell'ipotesi di uno shock di + 100 punti base;
- circa +2 milioni di euro nell'ipotesi di uno shock di - 100 punti base.

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO

La Società non è esposta a rischio di prezzo.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO

La Società non è esposta a rischio di cambio.

3.3 RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo Credem ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza.

In questo ambito, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il "Regolamento gestione dei rischi operativi" in cui sono definite le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo, determinando così un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il Regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione."

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo del metodo Standardizzato (Traditional Standardised Approach – TSA) per tutte le Società appartenenti al Gruppo Bancario, tra cui Credemleasing.

Di seguito viene sinteticamente rappresentato il modello di gestione dei rischi operativi adottato nell'ambito del Gruppo Credem che non ha subito variazioni significative rispetto all'esercizio precedente.

L'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – Credem. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole società controllate (tra le quali anche Credemleasing), che hanno adottato, in coerenza allo schema regolamentare emanato dalla Capogruppo, il corrispondente "Regolamento gestione dei rischi operativi", nell'ambito del quale sono normati i principali processi componenti il framework di gestione dei rischi operativi, unitamente alle modalità di calcolo del requisito patrimoniale regolamentare e agli aspetti afferenti l'organizzazione, i compiti e le responsabilità delle funzioni coinvolte.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito di Credito Emiliano.

La responsabilità di progettare, sviluppare, implementare e mettere in atto i processi e il sistema di gestione e misurazione dei rischi operativi è assegnata alla funzione di Operational Risk Management (ORM), che nell'ambito del modello organizzativo adottato nel Gruppo è strutturata su due livelli:

- ORM centrale, il cui ruolo è attribuito all'ufficio Rischi Operativi e di Credito di Credito Emiliano;
- ORM periferico, il cui ruolo è attribuito all'ufficio Pianificazione e Controllo della Società che svolge, per quanto di competenza, le attività di gestione dei rischi operativi e collabora con la funzione di ORM centrale.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio Sindacale della Capogruppo ha la responsabilità di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo, anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle società controllate (tra i quali il Collegio Sindacale di Credemleasing).

Nell'espletamento delle proprie attività l'organo di controllo della Capogruppo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo della Capogruppo.

Il "Regolamento gestione dei rischi operativi" istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso gli organi di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

Il sistema di gestione dei rischi operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e controllo;
- Mitigazione.

Il processo di “Identificazione” è composto dalle procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (Corporate Finance, Trading and Sales, Retail Banking, Commercial Banking, Payment and Settlement, Agency Services, Asset Management, Retail Brokerage,) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela – prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell’operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business e tenuto conto delle linee guida di sviluppo emerse dal processo di “pianificazione preliminare di Gruppo”;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza.

Il processo di “Misurazione” è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un’attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (Risk Self Assessment), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative, che possono generare e/o gestiscono i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- “frequenza tipica”, il numero medio atteso di eventi nell’arco temporale di riferimento;
- “impatto tipico”, la perdita media attesa per tipologia di evento;
- “impatto peggiore”, l’impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L’analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa. I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e la mitigazione dei rischi operativi, nonché nel processo di pianificazione operativa, coerentemente a quanto definito dal “Regolamento Pianificazione, Programmazione e Controllo di Gruppo”.

Il processo di “Monitoraggio e controllo” mira ad identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire la valutazione delle necessarie azioni di mitigazione.

I rischi operativi sono inoltre monitorati, con periodicità trimestrale, all’interno del più ampio processo di “Risk Appetite Framework” di Gruppo.

Al fine di assicurare un presidio nel continuo, è prevista una rendicontazione al Consiglio di Amministrazione, per singolo evento di perdita operativa la cui autonomia di delibera (definita all’interno dei regolamenti già vigenti o, in mancanza, oltre la soglia di euro 100.000) spetta allo stesso Consiglio di Amministrazione, dei controlli che non sono andati a buon fine e delle azioni correttive di eventuali carenze organizzative, di processo e/o di prodotto. Fermo restando che il Risk Officer della Capogruppo deve essere sempre informato, le delibere vengono anche inviate alle funzioni preposte (tra cui le principali possono essere Audit e Compliance) nel caso in cui contengano già le considerazioni sopra citate. L’ORM centrale verifica semestralmente che le funzioni preposte siano state attivate dagli ORM periferici e laddove questo non sia accaduto, attiva direttamente le funzioni preposte, eventualmente coordinandosi con gli ORM periferici. Inoltre, l’ORM centrale controlla semestralmente che le rispettive perdite contabilizzate nel periodo non superino il relativo valore di Perdita Attesa stimato in ambito di Risk Self Assessment e, nel caso in cui ciò accada, rendiconta nel Comitato Esecutivo di Credito Emiliano le motivazioni dello scostamento. Per le singole società rilevanti (tra cui Credemleasing), nel caso in cui le perdite risultino superiori alla Perdita Attesa, l’ORM periferico della società rendiconta nel proprio Consiglio di Amministrazione le motivazioni dello scostamento e ne dà comunicazione al Risk Officer della Capogruppo.

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva, oltre a rappresentare la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di “Mitigazione” definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l’attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle procedure:

- **Analisi gestionale:** consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- **Gestione dell'attività di mitigazione:** consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- **Gestione delle forme di trasferimento:** consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

Le azioni di mitigazione definite vengono incluse nel processo di pianificazione operativa.

Rischi Legali

La Società, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura restitutoria, risarcitoria e/o sanzionatoria con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale).

Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Società e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

In particolare, è costituito un "Fondo rischi ed oneri diversi", che al 31.12.2018 accoglie complessivamente 1,2 milioni di euro, a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte delle controversie in essere sono riconducibili all'attività tipica della Società, ancorché nel complesso questa tipologia di contenzioso non creditizio non presenta particolari criticità (al 31.12.2018 sono presenti accantonamenti per complessivi euro 14 mila).

Con riferimento al contenzioso fiscale (in relazione al quale, al 31.12.2018, sono mantenuti accantonamenti per rischio di perdite per complessivi 1,2 milioni di euro) si ricorda, in particolare, che furono notificati alla Società avvisi di accertamento IVA che recepivano i rilievi formulati nel processo verbale di constatazione redatto dalla Direzione Regionale Emilia Romagna a seguito di visita ispettiva mirata del 2008 e relativi ai contratti di locazione finanziaria di imbarcazioni da diporto stipulati negli anni 2003, 2004 e 2005.

Avverso tali provvedimenti, la Società ha avviato le procedure di contenzioso tributario:

- con riferimento al 2003, la Commissione Tributaria Regionale di Bologna, con pronuncia dell'11 febbraio 2011, ha dichiarato la illegittimità del provvedimento di primo grado che aveva visto il ricorrente soccombente; hanno quindi fatto seguito i relativi rimborsi, disposti da Equitalia, per la restituzione dei versamenti effettuati nel corso del 2010. L'Agenzia delle Entrate ha tempestivamente proposto ricorso per Cassazione avverso la decisione di secondo grado e in data 15 giugno 2012 la Società ha depositato controricorso. Il giudizio è tuttora pendente;
- con riferimento al 2004 ed al 2005, la Commissione Tributaria Provinciale di Bologna, con pronuncia del 15 dicembre 2010, depositata il 20 gennaio 2011, ha accolto parzialmente i rispettivi ricorsi dichiarando, per entrambe le annualità, la non applicabilità delle sanzioni irrogate. Pertanto, la Società risulta soccombente solo per la maggior imposta accertata (euro 713 mila). Limitatamente al giudizio relativo al 2004, l'Agenzia delle Entrate ha notificato appello, tempestivamente depositato presso la Commissione Tributaria Regionale di Bologna la quale, con sentenza nr. 1968 pronunciata l'8 maggio 2015, depositata il 2 ottobre 2015, ha accolto l'appello della Società e rigettato quello dell'Ufficio. Avverso tale sentenza, l'Agenzia delle Entrate, nel mese di gennaio 2016, ha proposto ricorso in Cassazione e nel successivo mese di febbraio la Società ha presentato controricorso. Avverso, invece, la decisione relativa al 2005, l'Ufficio non ha interposto appello, in quanto l'avviso di accertamento per tale anno non presentava irrogazione di sanzioni (per effetto del cumulo giuridico). Tuttavia, la CTR di Bologna, con pronuncia n. 1439 dell'8 maggio 2015, depositata il 3 luglio 2015 ha accolto l'appello della Società, respinto l'appello incidentale dell'Ufficio e compensato le spese di giudizio. Anche avverso quest'ultima sentenza, l'Agenzia delle Entrate, nel mese di gennaio 2016, ha proposto ricorso in Cassazione e nel successivo mese di febbraio la Società ha presentato controricorso. Entrambi i giudizi sono tuttora pendenti.

In pendenza di giudizio relativo all'annualità 2004, l'accantonamento originariamente stanziato per complessivi 1,2 milioni di euro fu, al 31.12.2012, parzialmente utilizzato in compensazione del pagamento delle connesse cartelle di pagamento emesse per euro 309 mila a seguito di iscrizioni a ruolo a titolo provvisorio effettuate dall'Amministrazione Finanziaria in ragione degli esiti della controversia. Tuttavia, la Società, avendo ottenuto nel corso del primo semestre 2016, l'integrale rimborso delle somme pagate su iscrizioni a ruolo a titolo provvisorio conseguente al giudizio favorevole dei giudici di secondo grado, considerato altresì il ricorso in Cassazione prodotto dall'Agenzia delle Entrate, ha nuovamente stanziato in bilancio euro 310 mila, riportando così l'accantonamento al Fondo rischi ed oneri ad euro 1,2 milioni di euro.

Anche per le pendenze relative agli anni 2003 e 2005, per le quali al 31.12.2015 risultavano iscritti nell'attivo patrimoniale circa 300 mila euro di crediti riferibili al pagamento delle relative cartelle esattoriali a seguito dell'iscrizione a ruolo a titolo provvisorio effettuate dall'Agenzia delle Entrate nelle more del giudizio, nel corso del primo semestre 2016, in base agli esiti degli ultimi giudizi, la Società ha ottenuto il rimborso integrale di tali crediti. In relazione ad ulteriore avviso di accertamento per IRPEG/IRAP e IVA per l'anno di imposta 2002 (avverso il quale, nell'aprile del 2006, è stato proposto ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale di Reggio Emilia che, con sentenza del 2009, ha parzialmente accolto le eccezioni mosse), è stato proposto appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bologna che, con sentenza n. 122 del 9.11.2012, depositata il 20.12.2012, ha respinto le eccezioni mosse con riferimento ad alcuni rilievi. Il 14.01.2014 è stato presentato ricorso per Cassazione; il giudizio è tuttora pendente. Sono altresì pendenti, nei vari gradi di giudizio alcuni contenziosi definibili "minori", sia per materia che per valore del contendere, afferenti, prevalentemente, a tributi comunali e tasse automobilistiche.

Informazioni di natura quantitativa

All'ufficio Pianificazione e Controllo della Società è assegnato il compito di provvedere alla definizione dei criteri di ripartizione dell'indicatore rilevante nelle linee di business regolamentari e alla determinazione del requisito patrimoniale a livello individuale.

La classificazione delle attività nelle linee di business regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella Business Line regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dalla normativa di riferimento (Regolamento UE n. 575/2013); segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, la Società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle Business Line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Il requisito patrimoniale individuale a fronte dei rischi operativi, determinato con metodo TSA e, pertanto, calcolato sull'indicatore rilevante del triennio 2016-2018, è pari a 5,8 milioni di euro.

Di seguito si riporta la composizione percentuale delle perdite operative della Società, anno 2018, per tipologie di evento:

ET 01 Frode interna	0,0%
ET 02 Frode esterna	3,0%
ET 03 Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro	0,0%
ET 04 Rapporti con clienti, prestazioni di servizi e prodotti	46,2%
ET 05 Disastri ed altri eventi	29,2%
ET 06 Sistemi	0,2%
ET 07 Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi	21,4%

Nel corso dell'anno, la principale fonte di rischio operativo, per importo di perdita, è risultata essere la tipologia di evento "Rapporti con clienti, prestazioni di servizi o prodotti" (ET 04), che include le perdite dovute ad errate politiche di individuazione ed affidamento della clientela; in questa tipologia di evento è presente l'unica perdita riconducibile al "Conduct Risk". La seconda fonte di rischio operativo si riferisce a "Disastri ed altri eventi" (ET 05) e subito dopo, in ordine di incidenza, le perdite dovute ad errori o carenze nel trattamento delle operazioni o nella gestione dei processi (ET 07). Le perdite riferite a "Frode esterna" (ET 02), che includono le perdite dovute a frode, appropriazione indebita o violazioni di leggi da parte di un terzo senza la collaborazione di una parte interna, si attestano al 3%. Pressochè nulla è l'incidenza delle perdite legate al malfunzionamento dei sistemi tecnologici (ET 06 "Sistemi"); assenti le restanti tipologie di evento.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che Credemleasing possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day, il cui obiettivo è quello di garantire che i flussi di liquidità in uscita siano fronteggiabili attraverso i flussi di liquidità in entrata nell'ottica di sostenere la normale continuità operativa dell'attività;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine finalizzato a garantire un adeguato livello di liquidità in ottica di medio lungo periodo.

In questo ambito, la Società (di concerto con il Gruppo Credem) si è da tempo dotata di una Policy per la gestione del rischio di liquidità. La Policy attualmente in vigore, adottata da tutte le società del Gruppo, disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo Credem;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo;

con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità e la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- una struttura operativa che opera all'interno dei limiti assegnati e strutture di controllo autonome dalla prima;
- una valutazione di impatto derivante da ipotesi di stress su alcuni aggregati;
- il mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili;
- il costante monitoraggio degli attivi di bilancio che possono essere utilizzati come collaterale per le operazioni di finanziamento.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di funding del Gruppo. Periodicamente, il Comitato analizza le condizioni di equilibrio finanziario del Gruppo al fine di orientare le decisioni circa le strategie di funding. Sempre in sede di Comitato sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Per la gestione operativa la Business Unit Finanza si avvale di un modello di liquidity gap che, su base giornaliera, espone l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa.

Le regole di "Liquidity Management" adottate dal Gruppo prevedono, nell'ambito del processo RAF, l'individuazione di soglie di tolleranza per indicatori, tanto di liquidità a breve, quanto di liquidità strutturale, oltre alle metriche e modalità di controllo degli stessi. Inoltre, sono definiti ulteriori limiti monitorati su base giornaliera con riferimento sia alla liquidità a breve termine, che strutturale. La regolamentazione interna prevede scenari di "stress sistemico di severity lieve" (crisi di liquidità sistemica consistente in una improvvisa instabilità sui mercati monetari e dei capitali e/o in tensioni di carattere politico, accompagnati da alti livelli di intensità ed impatti globali), "stress idiosincratco di severity media" (crisi di liquidità causata da eventi particolarmente negativi per il Gruppo), "stress combinato di severity grave" (la combinazione dei precedenti scenari).

Sono inoltre previste procedure di Contingency Funding Plan, recentemente riviste, che si pongono l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del Gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del Gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità.

L'attività di gestione della liquidità a breve e del funding strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della Capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta sul mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Si ricorda che dal 01.01.2016, il Gruppo è posto sotto la diretta supervisione della Banca Centrale Europea ed in questo contesto partecipa allo Short-Term Exercise (STE) e predispone il documento di autovalutazione dei rischi di liquidità e della capacità di farvi fronte, sia in termini di processi, sia in termini di adeguatezza delle risorse (report ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process).

Le relative procedure adottate dal Gruppo sono declinate dallo specifico Regolamento di Gruppo “Gestione del Processo Interno di Valutazione dell’adeguatezza della Liquidità (ILAAP)” che disciplina le politiche di gestione del processo interno di valutazione dell’adeguatezza della liquidità del Gruppo Credem, normando i meccanismi di delega ed i compiti e responsabilità nell’ambito della gestione di tale processo.

In Credemleasing, il rischio di liquidità è generato nell’ambito dell’attività caratteristica e si origina come conseguenza dell’esistenza di differenze nelle scadenze e nei pagamenti dei flussi di cassa degli impieghi in leasing rispetto alle fonti di provvista.

In coerenza al “modello accentrato” definito dalla Policy di Gruppo, il rischio di liquidità generato dalla Società viene traslato sulla Capogruppo.

I principi, il modello organizzativo e la definizione delle autonomie assegnati alla Capogruppo e sanciti dalla richiamata Policy sono declinate nel Regolamento interno “Gestione del rischio di liquidità” redatto in coerenza allo schema regolamentare emanato dalla stessa Capogruppo.

Nell’ambito del processo come definito dal richiamato Regolamento, il Comitato Asset Liability Management di Gruppo propone al Consiglio di Amministrazione della Società le linee guida di gestione della liquidità, mentre l’accesso ai mercati esterni della liquidità a breve e a medio/lungo termine è riservato a Credem Banca che funge da controparte di Credemleasing per regolare gli sbilanci di liquidità complessivi; la stessa Credem Banca garantisce la liquidità alle singole società del Gruppo nei limiti di quanto stabilito dal Comitato Asset Liability Management di Gruppo.

Coerentemente, per le proprie esigenze di provvista, la Società utilizza principalmente le linee di credito messe a disposizione da Credem Banca ; l’eventuale ricorso a finanziamenti erogati da controparti terze esterne al Gruppo è preventivamente negoziato dalla Capogruppo nell’ambito dell’illustrata operatività di Tesoreria accentrata per il Gruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	112.471	38.012	3.203	3.874	83.162	129.313	260.864	713.502	419.030	747.301	174.890
A.4 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	47.145	2.115.987	-	-	-	-	-	20	-	129.731	-
- Enti finanziari	-	-	-	13	21	21	67	452	332	-	-
- Clientela	18	3.649	-	-	2.010	-	554	-	458	24.059	1.188
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi	-	5	-	-	21	15	36	-	-	-	-
- Differenziali negativi	-	42	-	-	82	111	200	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe	236.031	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	236.031	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

3.5 STRUMENTI DERIVATI E POLITICHE DI COPERTURA

Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali della strategia di copertura

Attività di copertura del fair value

La Società ha adottato la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato alle operazioni di leasing a tasso fisso, affiancandola alla metodologia del Cash Flow Hedge.

L'applicazione di tale metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia le poste coperte che i prodotti derivati utilizzati per la copertura.

In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (Interest Rate Swap) conclusi con la Controllante che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi. Se i test di efficacia danno esito positivo è passata in contabilità una rettifica relativa al Fair Value dello strumento coperto, per allineare la sua modalità di valutazione a quello dello strumento di hedging. Tali test di efficacia sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione.

La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

Attività di copertura dei flussi finanziari

Nel corso del 2018, la Società ha estinto le preesistenti operazioni di copertura effettuate secondo la metodologia del Cash Flow Hedge.

Informazioni di natura quantitativa

3.5.2 Derivati di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2017			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti			Controparti centrali	Senza controparti		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	186.965	-	-	-	259.865	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	186.965	-	-	-	259.865	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	186.965	-	-	-	259.865	-

3.5.3 Vita residua dei derivati di copertura: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	186.965	186.965
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	-	-	186.965	186.965
Totale 31/12/2017	19.500	40.400	199.965	259.865

3.5.4 Derivati di copertura: fair value lordo positivo e negativo, variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
			Valore cumulato delle variazioni di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: valore cumulato delle variazioni residue del fair value	Variazioni del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura	
A. ATTIVITA'						
1. Attività finanziarie valutate al	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri valori	-	-	-	-	-	x
2. Attività finanziarie valutate al	346	-	(677)	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	346	-	(677)	-	-	x
1.2 Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4 Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5 Altri valori	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2018	346	-	(677)	-	-	-
Totale 31/12/2017	792	-	-	-	-	-
PASSIVITA'						
1. Passività finanziarie valutate al	1.061	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse	1.061	-	-	-	-	x
1.2 Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3 Altri valori	-	-	-	-	-	x
Totale 31/12/2018	1.061	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2017	786	-	-	-	-	-

3.5.6 Strumenti coperti: Coperture di fair value

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	186.965	-	-
- fair value positivo	X	346	-	-
- fair value negativo	X	1.061	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

3.5.8 Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto: riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	(3.596)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	451	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	838	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: transazioni future non più attese	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di coperti	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	(2.307)	-	-	-	-	-	-	-	-	-

	Strumenti di copertura (elementi non designati)			
	Valore temporale opzione		Valore elemento forward e differenziale da valuta estera	
	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo	Coperture relative a operazioni	Coperture relative a un periodo
Esistenze iniziali	-	-	-	-
Variazioni di valore	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-
Rimanenze finali	-	-	-	-

Sezione 4 – Informazioni sul patrimonio

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Credem ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le relative analisi sono svolte periodicamente all'interno di Comitati di Governance istituiti nell'ambito della Capogruppo. In particolare, il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo provvede ad analizzare, trimestralmente, la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento del capitale e margine disponibile a livello di consolidato, nonché di apporto allo stesso da parte delle singole società controllate.

Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi rilevanti del Gruppo; in particolare:

- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute nel Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione Risk Management;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery Management di Gruppo, l'effettiva sussistenza dello stato di recovery, nonché l'effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di recovery;
- svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (c.d. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite ed alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- formula strategie per la gestione dei rischi;
- esprime pareri relativi alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es.: fair value policy, linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il RAF.

Le analisi presentate al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Sotto il profilo della Vigilanza, l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale" per i rischi operativi. I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente per ogni singola società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

In quest'ambito, al Consiglio di Amministrazione della Società compete l'accettazione degli obiettivi assegnati dalla Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio, nonché l'approvazione della struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dalla Capogruppo stessa. Con periodicità trimestrale, monitora l'andamento del profilo di rischio assunto dalla Società rispetto agli obiettivi di risk appetite ed alle soglie di tolleranza relativamente agli indicatori previsti nel RAF di Gruppo.

L'esposizione complessiva ai rischi della Società, alla data del 31.12.2018, risulta adeguata alla dotazione patrimoniale e al profilo di rischio individuato.

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 2018	Importo 2017
1. Capitale	68.165	68.165
2. Sovraprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	107.094	100.073
- di utili		
a) legale	8.763	8.142
b) statutaria	0	-
c) azioni proprie	0	-
d) altre	98.302	91.901
- altre	30	30
4. (Azioni proprie)		-
5. Riserve da valutazione	(1.911)	(3.213)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
-Attività materiali	-	-
-Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(2.307)	(3.596)
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	445	445
- utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(49)	(62)
- Quota delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	15.960	12.410
Totale	189.307	177.435

4.2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri sono calcolati sulla base delle vigenti disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (Circolare n. 288 del 3.04.2015) e sono pari alla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 è pari, a sua volta, alla somma del Capitale primario di classe 1 e del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il Capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1 – CET1) è costituito dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve di valutazione positive e negative considerate nel prospetto della redditività complessiva, dalle altre riserve, dai filtri prudenziali e dalla detrazione. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (o Additional Tier 1 – AT1) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Il Capitale di classe 2 (o Tier2 – T2) è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza delle perdite attese.

Inoltre, le disposizioni di vigilanza prevedono un regime transitorio sui fondi propri che vede l'introduzione graduale di parte dell'aggiornata disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di quattro anni e regole di computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Al 31.12.2018 non sono presenti strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie.

Gli elementi da dedurre sono costituiti dall'eccedenza sulle perdite attese, tale ammontare è stato interamente dedotto dal Capitale primario di classe 1 ai sensi del Regolamento di esecuzione n. 680/2014 della Commissione Europea.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

La seguente tabella rappresenta quanto indicato nelle segnalazioni di vigilanza (Circolare n. 286 del 17.12.2013 emanata dalla Banca d'Italia).

	Importo 2018
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	189.307
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	2.307
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	2.307
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-
C. Totale patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	191.614
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(18.619)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	172.995
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)	172.995
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	172.995

Al 31.12.2018 l'ammontare dei Fondi Propri si attesta a 173 milioni di euro (147,8 milioni di euro al 31.12.2017). Le principali componenti negative del "patrimonio di base" hanno riguardato la deduzione dell'eccedenza delle perdite attese sui portafogli Corporate e Retail, rispetto alle rettifiche di valore complessive, per circa 17 milioni di euro.

Ai sensi del regolamento (CRR), art. 26, comma 2, la quota dell'utile netto del 2018, al netto della quota destinabile ai dividendi, è stata inserita nel calcolo dei Fondi Propri.

	Importo 31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	177.434
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	3.596
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	181.030
D. Elementi da dedurre dal CET1	(39.718)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	6.396
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	147.708
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	6.396
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizione transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	(3.198)
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(3.198)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	3.198
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(3.198)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	147.708

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

Le aggiornate disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia con la Circolare di n. 288 del 3.04.2015 che confermano per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche (Regolamento (UE) n. 575/2013, Direttiva 2013/36/UE, Circolare n. 286 di Banca d'Italia) introducono alcune innovazioni nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione. In particolare, con riferimento alla quantificazione del rischio di credito, viene introdotto un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale ("supporting factor") per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI.

Sono inoltre introdotte disposizioni specifiche in tema di requisiti patrimoniali in deroga a quanto previsto dall'art. 92(1) Regolamento (UE) n. 575/2013, per gli intermediari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, ai quali viene richiesta l'assicurazione del costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di Capitale primario di classe 1 (CET1) del 4,5%;
- un coefficiente di Capitale totale del 6%.

Le vigenti disposizioni di vigilanza consentono, tra l'altro, di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

In proposito, nel mese di ottobre 2015, con efficacia dal 30 settembre, la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem all'utilizzo del modello interno avanzato per la determinazione del rischio creditizio regolamentare di Credito Emiliano e di Credemleasing, sia verso la clientela corporate che retail.

La dotazione patrimoniale della Società, alla data del 31.12.2018, risulta complessivamente adeguata.

Il requisito patrimoniale complessivo è pari a 70,2 milioni di euro a fronte di fondi propri di 173 milioni di euro con un margine disponibile di 102,8, pari al 59,4% dei fondi propri.

Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali evidenziano il Tier 1 Capital ratio Pashed-in al 14,78% e il Total Capital ratio Pashed-in al 14,78%.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	2018	2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.867.084	1.073.863
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		64.432
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento		-
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica		-
B.4 Requisiti prudenziali specifici		5.782
B.5 Totale requisiti prudenziali		70.214
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.170.226
C.2 Patrimonio di base /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		14,78
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		14,78

La voce B4. "Requisiti prudenziali specifici" si riferisce al requisito relativo al Rischio Operativo

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	2017	2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.691.359	981.738
1. Metodologia standardizzata	72.974	49.745
2. Metodologia basata sui rating interni	2.618.385	931.933
2.1 Base	-	-
2.2 Avanzata	2.618.385	931.933
3. Cartolarizzazioni	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		58.904
B.2 Rischi di mercato		-
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		-
3. Rischio di concentrazione		-
B.3 Rischio operativo		5.346
1. Metodo base		-
2. Metodo standardizzato		5.346
3. Metodo avanzato		-
B.4 Altri requisiti prudenziali		-
B.5 Altri elementi del calcolo		-
B.6 Totale requisiti prudenziali		64.250
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.070.833
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		13,79
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)		13,79
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		13,79

Sezione 5 – Prospetto analitico della redditività complessiva

		31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	15.959.584
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
	a) Variazione di fair value	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	
	a) Variazione di fair value	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	-
50.	Attività materiali	-
60.	Attività immateriali	-
70.	Piani a benefici definiti	13.049
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(4.950)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:		
110.	Copertura di investimenti esteri	
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) Altre variazioni	-
120.	Differenze di cambio	
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) Altre variazioni	-
130.	Copertura dei flussi finanziari	
	a) variazioni di fair value	455.243
	b) rigiro a conto economico	833.256
	c) altre variazioni	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-
140.	Strumenti di copertura [elementi non designati]	
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	- rettifiche da deterioramento	-
	- utili/perdite da realizzo	-
	c) altre variazioni	-
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
	a) variazioni di fair value - CON rigiro a CE	-
	b) rigiro a conto economico	-
	c) altre variazioni	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	
	a) variazioni di fair value	-
	b) rigiro a conto economico	-
	- rettifiche da deterioramento	-
	- utili/perdite da realizzo	-
	c) altre variazioni	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(632.798)
190.	Totale altre componenti reddituali	1.301.548
200.	Redditività complessiva (10+190)	17.261.132

Voci		31/12/2017		
		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	18.860	(6.450)	12.410
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40.	Piani a benefici definiti	-	-	-
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	2.468	(1.147)	2.321
	a) variazioni di <i>fair value</i>	2.812	(930)	1.882
	b) rigiro a conto economico	656	(217)	439
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	-	-	-
	a) variazioni di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	3.468	(1.147)	2.321
140.	Redditività complessiva (Voce 10 + 130)	22.328	(7.597)	14.731

Sezione 6 – Operazioni con Parti Correlate

6.1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Di seguito vengono fornite le informazioni sui compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, in coerenza con quanto previsto dallo IAS 24.

I dirigenti con responsabilità strategiche di Credemleasing sono i soggetti aventi il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Credemleasing.

In tale contesto rientrano nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche: i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale.

Riepilogo compensi	2018
Amministratori	109
Sindaci	36
Dirigenti	337
Totale	482

6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

	Crediti	Debiti	Garanzie
Amministratori	-	-	-
Sindaci	-	-	-
Totale	-	-	-

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Altre passività	Garanzie
Amministratori, sindaci e dirigenti	0	13	-	-
Stretti familiari	-	-	-	-
Società controllate e collegate al key - management	539	13	-	51
Totale	539	26	-	51

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive e altri ricavi	Commissioni passive e altri oneri
Amministratori, sindaci e dirigenti	-	-	-	-
Stretti familiari	-	-	-	-
Società controllate e collegate al key - management	9	-	0	-
Totale	9	-	0	-

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di Euro) dei rapporti verso le imprese del gruppo. In tale contesto si è inserito i rapporti con:

- la controllante;
- le società del gruppo.

	Crediti	Debiti	Altre attività	Altre passività
Credito Emiliano spa	1.281	2.287.558	156	1.179
Banca Euromobiliare spa	-	-	-	-
Totale banche	1.281	2.287.558	156	1.179
Credito Emiliano Holding spa	-	-	468	815
Creacasa spa	-	-	12	-
Credemfactor spa	-	-	-	8.519
Totale enti finanziari	-	-	480	9.334
Euromobiliare Fiduciaria spa	-	-	-	-
Credemtel spa	-	-	-	14
Magazzini Generali delle Tagliate spa	-	-	-	-
Credemvita spa	-	-	-	-
Credemassicurazioni spa	-	-	-	-
Creacasa srl	-	-	-	-
Totale clientela altra	-	-	-	14
Totale generale	1.281	2.287.558	636	10.527

	Interessi attivi	Commissioni attive	Proventi diversi	Totale ricavi
Credito Emiliano spa	-	-	257	257
Banca Euromobiliare spa	-	-	3	3
Totale banche	-	-	260	260
Credito Emiliano Holding spa	-	-	-	-
Credemfactor spa	-	-	-	-
Credem Private Equity SGR spa	-	-	-	-
Totale enti finanziari	-	-	-	-
Euromobiliare Fiduciaria spa	-	-	-	-
Credemtel spa	-	-	-	-
Magazzini Generali delle Tagliate spa	-	-	-	-
Credemvita spa	-	-	-	-
Credemassicurazioni spa	-	-	-	-
Creacasa srl	-	-	43	43
Totale clientela altra	-	-	43	43
Totale generale	-	-	304	304

	Interessi passivi	Commissioni passive	Spese amministrative	Totale costi
Credito Emiliano spa	7.088	198	1.867	9.152
Banca Euromobiliare spa	-	-	-	-
Totale banche	7.088	198	1.867	9.152
Credito Emiliano Holding spa	-	-	-	-
Credemfactor spa	-	-	-	-
Credem Private Equity SGR spa	-	-	-	-
Totale enti finanziari	-	-	-	-
Euromobiliare Fiduciaria spa	-	-	-	-
Credemtel spa	-	-	78	78
Magazzini Generali delle Tagliate spa	-	-	4	4
Credemvita spa	-	-	-	-
Credemassicurazioni spa	-	-	-	-
Creacasa srl	-	-	-	-
Totale clientela altra	-	-	82	82
Totale generale	7.088	198	1949	9.234

Sezione 7 – Altri dettagli informativi

7.1 Direzione e Coordinamento

Denominazione della Capogruppo

Credito Emiliano SpA

Sede

Via Emilia San Pietro, 4 - Reggio Emilia

Ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., vengono esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2017) dalla controllante .

STATO PATRIMONIALE

(migliaia di Euro)

	CREDITO EMILIANO SPA
Totale attivo	33.545.125
Totale delle passività	31.422.732
Patrimonio netto	2.122.393

CONTO ECONOMICO

(migliaia di Euro)

	CREDITO EMILIANO SPA
Margine Finanziario	423.476
Margine Servizi	920.394
Spese amministrative	(720.019)
Utile prima delle imposte	196.600
Imposte sul reddito	(48.030)
Utile netto	148.570
Numero medio dipendenti	5.392

ALLEGATI ALLA NOTA INTEGRATIVA

**Dettaglio corrispettivi di revisione contabile e di servizi diversi dalla revisione
(in migliaia di euro)**

Tipologia di servizio	Società	Compenso
Revisione contabile	EY Spa	25
Servizi di attestazione	EY Spa	5
Totale		30

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art. 149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2018 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di Revisione e da Società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi sono al netto dei rimborsi spese e dell'IVA.

Stato patrimoniale riclassificato (migliaia di euro)

	2018	2017	Variazioni 2018/2017	
			Assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.539.238	2.378.161	161.077	7
Altre attività finanziarie	474	498	(24)	(5)
Partecipazioni	274	274	0	0
Attività materiali ed immateriali	2.710	2.427	283	12
Altre attività	38.301	39.707	(1.406)	(4)
Totale attivo	2.580.999	2.421.067	159.932	7
Debiti verso clientela	2.320.418	2.171.997	148.421	7
Fondi rischi specifici	3.060	4.100	(1.040)	(25)
Altre passività	68.214	67.536	678	1
Totale passività	2.391.692	2.243.633	148.059	7
Capitale sociale	68.165	68.165	-	0
Riserve	105.182	96.860	8.322	9
Utile d'esercizio	15.960	12.410	3.550	3
Patrimonio netto	189.307	177.435	11.872	7
Totale passivo	2.580.999	2.421.067	159.932	7

Conto economico riclassificato (migliaia di euro)

	2018	2017	Variazioni 2018/2017	
			Assolute	%
Interessi netti	41.795	38.780	3.015	8
Commissioni nette	4.653	4.223	430	10
Dividendi	0	20	(20)	(100)
Risultato dell'attività di copertura	(9)	4	(13)	313
Utile/perdita da cessione di attività finanziarie	6	-	6	100
Margine di intermediazione	46.446	43.026	3.420	8
Spese del personale	(8.966)	(8.422)	(544)	6
Altre spese	(5.548)	(5.303)	(245)	5
Spese amministrative	(14.514)	(13.725)	(789)	6
Risultato lordo di gestione	31.932	29.302	2.630	9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	(657)	(1.043)	386	(37)
Altri proventi (oneri) di gestione	213	567	(354)	(62)
Rettifiche nette di valore su crediti	(7.504)	(9.965)	2.461	(25)
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(56)	(1)	(55)	(100)
Utile prima delle imposte	23.929	18.860	5.069	27
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(7.969)	(6.450)	(1.519)	24
Risultato netto	15.960	12.410	3.550	29

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti di
Credemleasing S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Credemleasing S.p.A. (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella

redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che tuttavia non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori di Credemleasing S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione di Credemleasing S.p.A. al 31 dicembre 2018, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.


Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio di Credemleasing S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di Credemleasing S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 29 marzo 2019

EY S.p.A.



Giuseppe Miele
(Socio)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

AI SENSI DELL'ART.153 DEL D.LGS.58/1998

Signori Azionisti,

il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di legge, riferisce con la presente relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno 2018.

Il progetto di bilancio dell'esercizio conclusosi al 31 dicembre 2018 è stato messo a disposizione del Collegio Sindacale nel rispetto dei termini indicati dall'art. 2429 codice civile e presenta un utile netto di euro 15.959.584 in aumento del 28,6% rispetto a quello conseguito nell'anno precedente.

Sintesi e risultati dell'attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente, ha svolto la propria attività al fine di vigilare:

- sull'osservanza della legge e dello statuto;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo corretto funzionamento;

tenendo anche presente quanto previsto dai "Principi di comportamento del Collegio Sindacale" raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, dalla regolamentazione stabilita dalla Banca d'Italia e dalle indicazioni fornite dal Collegio Sindacale della Controllante Credito Emiliano.

Il Collegio Sindacale nell'esercizio 2018 ha continuato a svolgere la funzione di Organismo di Vigilanza prevista dal D.Lgs. 231/2001, come determinato da apposita delibera dell'Assemblea.

Il Collegio Sindacale nell'anno 2018 ha partecipato:

- a un'assemblea dei Soci;
- a sei riunioni del Consiglio di Amministrazione durante le quali sono state acquisite dai dirigenti apicali e dagli Amministratori le informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale eseguite dalla Società;

e ha effettuato undici riunioni periodiche, di cui una plenaria e tre in funzione ODV, e nei relativi verbali è riportata l'attività di controllo e vigilanza effettuata; non sono state presentate al Collegio Sindacale denunce ex art. 2408 codice civile, né sono pervenuti esposti da terzi.

Osservanza della legge, dello statuto e dell'atto costitutivo

La presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione consente al Collegio Sindacale di poter assicurare che tali riunioni si sono svolte nel rispetto delle norme di legge, dello statuto e dell'atto costitutivo e può attestare, sulla base delle informazioni acquisite che:

- le azioni poste in essere sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione e sono risultate conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono state realizzate operazioni manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea dei Soci o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- sono state acquisite, durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, per loro dimensioni e caratteristiche, eseguite dalla Società e per le quali non risultano osservazioni particolari da riferire;
- è stata accertata l'inesistenza di operazioni atipiche e/o inusuali con terzi;
- sono state oggetto di esame le operazioni infragruppo o con parti correlate, e si è potuto constatare che rientrano nella normale attività aziendale e, sulla base delle informazioni assunte, risultano effettuate a condizioni di mercato e trovano giustificazione nell'esistenza di un interesse della Società alla loro esecuzione. Si segnala anche che nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa gli Amministratori hanno dato comunicazione delle operazioni infragruppo, con indicazione degli effetti economici e patrimoniali;
- l'Organo Amministrativo e la Direzione Generale, hanno comunicato periodicamente, dettagliate informazioni sull'attività svolta e sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario poste in essere dalla Società e sulle quali il Collegio Sindacale non ha osservazioni da segnalare.

Adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo e contabile

La struttura organizzativa risulta adeguatamente gestita e presidiata dal personale degli uffici operativi, dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo che con idonea solerzia intervengono per provvedere a mettere in atto gli opportuni aggiornamenti e miglioramenti imposti dalle esigenze del mercato e dal mutare della normativa.

In particolare si segnala che il Collegio Sindacale:

- ha vigilato e valutato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili della funzione, dagli Amministratori e mediante l'esame dei documenti aziendali, desumendo la convinzione che la struttura risulta idonea alle dimensioni della Società e alle incombenze che essa deve svolgere;
- ha valutato e vigilato sull'adeguatezza dei "controlli interni" intrattenendo rapporti con le funzioni di Internal Auditing, Compliance, Antiriciclaggio e Risk Management, assegnate in outsourcing alla Capogruppo Credito Emiliano S.p.A,

acquisendo puntuali e idonee informazioni sulle attività di supervisione del sistema di controlli interni, che consentono di stimare adeguata l'attività svolta da ognuna delle suddette funzioni;

- ha esaminato le periodiche rendicontazioni emesse dal servizio Audit, nell'anno 2018, a seguito delle ispezioni eseguite su processi aziendali e controllato le attività successivamente poste in essere dalla Società per eliminare le anomalie segnalate;
- ha vigilato sul rispetto delle norme in materia di antiriciclaggio e di contrasto al terrorismo, constatando un assetto organizzativo adeguato a presidiare la regolare applicazione delle norme in materia e un costante impegno che la Società dedica, a favore del personale, per la formazione;
- ha anche preso atto del contenuto delle relazioni annuali, relative all'anno 2018, compilate dalle funzioni Internal Audit, Compliance e Antiriciclaggio che non evidenziano significative situazioni di criticità;
- ha mantenuto costanti rapporti e scambio di informazioni con i funzionari della società di revisione EY S.p.A che hanno riferito di non avere rilevato criticità o anomalie in occasione dei controlli eseguiti sulla contabilità aziendale e ha verificato la permanenza del requisito di indipendenza della società di revisione ai sensi dell'art. 17 D. Lgs. 39/2010;
- ha vigilato e valutato sull'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile, nonché sulla sua affidabilità a rappresentare correttamente i fatti di gestione mediante l'ottenimento di informazioni da parte dei responsabili della funzione, dagli Amministratori e dall'esame dei documenti aziendali e, a tale riguardo, non risultano osservazioni particolari da riferire;
- ha constatato il buon rapporto esistente con la clientela, evidenziato dal limitato numero dei reclami, pervenuti nel corso dell'anno 2018, che hanno trovato puntuale soluzione e attestano la correttezza, la trasparenza e l'efficacia dell'attività svolta dalla Società.

Bilancio di esercizio

Con riferimento al bilancio dell'esercizio 2018 risulta opportuno mettere in evidenza che:

- la responsabilità della sua redazione è compito del Consiglio di Amministrazione e spetta alla società di revisione, incaricata di eseguire il controllo contabile, esprimere il suo giudizio professionale;
- il bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2018 è stato redatto osservando le norme di legge e i principi contabili internazionali IAS/IFRS, le istruzioni per la redazione dei bilanci emanate dalla Banca d'Italia per gli intermediari diversi dagli intermediari bancari e per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale gli Amministratori non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, quinto comma, del codice civile e le valutazioni di bilancio sono state effettuate secondo il principio della continuità e della competenza;
- è stata verificata la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui si è avuto conoscenza e vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua generale conformità alla legge per quanto attiene alla formazione e alla struttura e, al riguardo, non si hanno osservazioni particolari da segnalare;
- è stato rilevato che la documentazione accompagnatoria del bilancio illustra in modo esauriente i rischi che gravano sull'attività e i relativi provvedimenti di mitigazione o copertura che la Società ha ritenuto utile adottare;
- è stata esaminata la Relazione sulla gestione predisposta dagli Amministratori in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2428 del codice civile che, a parere del Collegio Sindacale, informa in modo adeguato sui fatti aziendali che trovano evidenza nei dati esposti in bilancio e nella nota integrativa;
- il progetto di bilancio è stato sottoposto al controllo della società EY S.p.A che ha comunicato che consegnerà la propria relazione di certificazione senza rilievi o richiami d'informativa, nonché di coerenza della Relazione sulla gestione redatta dall'Organo Amministrativo.

Segnaliamo inoltre che:

- in prosecuzione dell'opzione effettuata anche per l'esercizio 2018 è stato confermato il regime di tassazione del "consolidato fiscale nazionale" con controparte la società controllante Credemholding;
- la Società è soggetta a direzione e coordinamento di Credito Emiliano S.p.A., ai sensi dell'art.2497 e seguenti del codice civile, e si può attestare che l'attività si è svolta, durante l'anno 2018, secondo principi di corretta gestione societaria e aziendale, nonché nell'interesse della Società;
- in apposito prospetto della nota integrativa viene riportata la composizione del patrimonio netto con la classificazione delle riserve in base alla loro origine, possibilità di utilizzo e quota disponibile ai sensi dell'art.2427 primo comma punto 7 bis del codice civile;
- allegato alla nota integrativa è riportato il dettaglio dei corrispettivi, al netto dei rimborsi spese e dell'IVA, di competenza dell'esercizio 2018, spettanti alla società EY S.p.A: revisione contabile euro 25.000 e altri servizi di attestazione euro 5.000, per un totale di euro 30.000.

Signori Azionisti,

a conclusione della Relazione sull'attività di controllo svolta, il Collegio Sindacale sulla base di quanto sopra esposto, tenuto anche conto che la relazione emessa dalla società di revisione non riporta rilievi o richiami di informativa, esprime parere favorevole all'approvazione della proposta di bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 formulata dal Consiglio di Amministrazione e alla relativa proposta di destinazione dell'utile di esercizio.

Risulta, inoltre, doveroso rammentare che il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale terminano il loro mandato con l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 e, pertanto, si rende necessario provvedere alle relative nomine per il triennio 2019-2021.

APPENDICE SULL'ESERCIZIO DELLE FUNZIONI DI VIGILANZA EX D.LGS.231/2001

“Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300” (“Decreto”).

Il Collegio Sindacale svolge, dall'esercizio 2014, le funzioni dell'Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del Decreto, coerentemente con l'attività di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001 attribuita, a partire dal medesimo anno, all'Organo di controllo della Capogruppo.

Nell'esercizio di tali funzioni, nel corso del 2018, l'Organo di Controllo ha:

- vigilato sull'effettiva attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione adottato dalla Società (“MOG”), attraverso la verifica della coerenza dei comportamenti concreti con quanto in esso sancito;
- valutato l'adeguatezza e appropriatezza del MOG, in termini di efficacia nella prevenzione della commissione dei reati previsti dal Decreto;
- verificato la tenuta e il mantenimento nel tempo dei requisiti di funzionalità del MOG;
- presidiato e provveduto all'aggiornamento in senso dinamico del MOG, tutte le volte in cui si sono verificati i presupposti “esterni”, riconducibili, ad esempio, all'introduzione di nuove disposizioni rilevanti ex Decreto o nuovi reati all'interno del “catalogo” di quelli presupposto della responsabilità (ex multis “Legge n. 167 del 20 novembre 2017 recante “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea” che ha introdotto il nuovo art. 25 terdecies “Razzismo e xenofobia”; “Legge n. 179 del 30 novembre 2017” relativa al c.d. Whistleblowing) e/o “interni” (riconducibili, ad esempio, ai mutamenti della struttura organizzativa della Società) che hanno comportato la necessità di apportarvi aggiornamenti o adeguamenti.

Nello specifico, il Collegio Sindacale ha dedicato alla vigilanza ex Decreto specifiche riunioni nel corso delle quali, tra l'altro, ha:

- esaminato le novità normative, giurisprudenziali, rivenienti da dottrina e le best practice rilevanti ai sensi del Decreto;
- esaminato i report con le quali le Funzioni di Controllo (in primis la Funzione di Revisione Interna e la Funzione Antiriciclaggio) hanno approfondito e valutato l'efficacia dei presidi insistenti su specifiche aree di rischio potenzialmente rilevanti ai fini del Decreto;
- esaminato i flussi di reporting trasmessi dalle diverse Unità Organizzative in merito ai presidi insistenti sui rischi reato connessi all'operatività di ciascuna di esse;
- esaminato e recepito tempestivamente le Linee Guida trasmesse dalla Capogruppo;
- vigilato sull'effettivo ed adeguato svolgimento delle attività formative ed informative (sia in termini di organizzazione, anche per il tramite della Capogruppo, che in termini di effettiva fruizione) da parte dei soggetti cc.dd. “apicali” e sottoposti;
- vigilato sul corretto funzionamento del canale di comunicazione attraverso il quale ciascun dipendente può inoltrare le proprie segnalazioni (potenzialmente concernenti, ad esempio, la violazione del MOG) direttamente all'attenzione del Collegio Sindacale, nonché sulle modalità attraverso le quali viene garantita ai segnalanti la più assoluta riservatezza in caso di attivazione del suddetto canale, constatando peraltro l'assenza di segnalazioni nel corso dell'anno.

I membri del Collegio Sindacale hanno inoltre partecipato all'iniziativa formativa promossa dall'Organo di Controllo della Capogruppo a favore del Gruppo Credem in tema di D.Lgs. 231/2001.

Tenuto conto della circostanza secondo cui dall'esercizio dell'attività di vigilanza svolta ai sensi del Decreto, nel corso del 2018, non sono emersi elementi critici o rischi sui quali non insistono idonei presidi o controlli, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, finalizzato alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato ex Decreto, risulti:

- complessivamente adeguato ed efficace rispetto alle caratteristiche e alla complessità della struttura societaria;
- sostanzialmente idoneo a svolgere una funzione preventiva ed a preservare la Società stessa da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del Decreto.

Il Collegio Sindacale

Reggio Emilia, 26 marzo 2019